



POLITICA Finito un incubo che dura dal 17 dicembre

# Oliverio torna in libertà Tolto l'obbligo di dimora

La Cassazione ha annullato senza rinvio la misura chiesta dalla Dda

di PAOLO GROFINO

CATANZARO - La Cassazione rilancia il governatore Mario Oliverio. La decisione dei giudici della Suprema Corte, va oltre la libertà personale ridata al presidente della giunta regionale, diven-

La decisione è stata sollecitata dallo stesso procuratore

tando, in questo particolare momento, anche un verdetto che dà ossigeno al futuro politico di Oliverio. La Cassazione ha accolto il ricorso proposto dagli avvocati difensori Armando Veneto ed Enzo Belvedere, annullando, senza rinvio, il provvedimento cautelare dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza, notificato ad Oliverio, lo scorso 17 dicembre. Misura che poi era stata convalidata dal Riesame di Catanzaro. Una decisione "tranchant", quella della Suprema Corte, sollecitata tra l'altro dal Pg della Cassazione, che nel corso dell'udienza di ieri mattina, aveva chiesto l'annullamento, senza rinvio, della misura, utilizzando termini decisi contro il provvedimento restrittivo a carico del governatore. Un annullamento con rinvio ad un nuovo TdI, avrebbe comportato il mantenimento della misura caute-

lare. Una posizione, quella del Pg di Cassazione, diametralmente opposta a quella espressa dalla procura di Catanzaro dinanzi al TdI, dove hanno preso la parola ben tre magistrati inquirenti.

«Sono davvero soddisfatto per un lavoro che era iniziato sin dal Riesame - ha detto l'avvocato Enzo Belvedere - e che ha trovato un accoglimento totale delle tesi in Cassazione. La sod-

disfazione è ancor più grande sol se si consideri che lo stesso Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione ha chiesto l'accoglimento del

ricorso, definendo l'ordinanza violatrice delle leggi in materia cautelare sotto ogni aspetto».

Il governatore è rimasto coinvolto nell'inchiesta "Lande desolate" incentrata sugli appalti ed i lavori per la realizzazione dell'aviosuperficie di Scalea e della scivola di Loricca in Sla. Nell'indagine sono implicati altri soggetti, dirigenti regionali e imprenditori.

Si ricorda, che per Oliverio, nell'ambito del medesimo procedimento giudiziario, c'è stato un secondo avviso di garanzia, con cui dopo l'iniziale imputazione di abuso

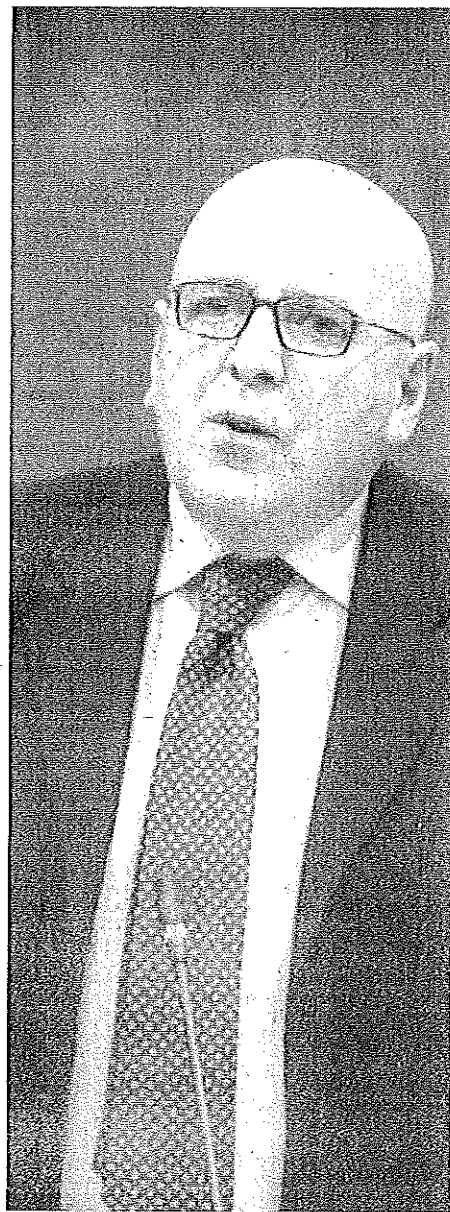
d'ufficio, veniva contestata pure l'accusa di corruzione. Tale ipotesi di reato, ovviamente, non è stata oggetto della valutazione né del Tribunale della Libertà, né dei giudici di Cassazione. L'inchiesta "Lande desolate" è stata

coordinata dai procuratori aggiunti Vincenzo Luberto e Vincenzo Capomolla, dai sostituti Camillo Falvo e Alessandro

Prontera e dal procuratore

capo di Catanzaro, Nicola Gratteri. Il governatore Oliverio aveva energicamente reagito subito dopo la notifica del provvedimento restrittivo, con dichiarazioni di fuoco contro la procura che, a suo dire, lo aveva accusato ingiustamente, "infangandone" l'immagine. La decisione della Cassazione dà linfa a quelle critiche. Va precisato, però, che l'indagine della procura catanzarese ancora non è conclusa e che, quindi, potrebbe riservare altri colpi di scena.

Si prevedono, infatti, ulteriori sviluppi. Oltre ai nomi già noti delle persone implicate, ci sarebbero diversi altri soggetti sottoposti ad indagini, la cui identità è ancora coperta dal segreto istruttorio.



L'avvocato Belvedere e Oliverio

REAZIONI Giudiceandrea (Dp) esulta  
Santelli: «Contenti, pronti ora a batterlo sul campo»

COSENZA - «Non abbiamo mai speso una parola fuori luogo sul provvedimento cautelare che riguardava Oliverio. Oggi, da garantisti, siamo contenti per lui. Siamo sicuri di batterlo alle prossime elezioni regionali di novembre, nell'interesse di una regione allo sbando». Così Jole Santelli coordinatrice regionale di Forza Italia Calabria ha commentato la decisione della Cassazione.

«Finisce un troppo lungo periodo in cui la Calabria è stata ingiustamente limitata della guida politica democraticamente eletta. A Mario Oliverio nessuno potrà togliere le amarezze vissute in questo periodo, compensate parzialmente dalla consapevolezza della totalità dei calabresi della integrità morale del Presidente». Commenta così il capogruppo in consiglio regionale di Democratici e Progressisti Giuseppe Giudiceandrea il provvedimento

della Cassazione che annulla l'obbligo di dimora nei confronti del presidente della giunta regionale della Calabria Mario Oliverio.

«Sia questo un momento di rilancio - continua Giudiceandrea - per portare a termine le migliaia di cose messe in cantiere per la nostra regione ed approssimarsi con rinnovato vigore alla tornata elettorale delle europee prima e delle regionali poi. Consentitemi, inoltre, una considerazione personale su questa vicenda: ho un rispetto profondo della magistratura, sacro, ma allo stesso tempo non ho dubitato mai, neanche per un minuto, dell'operato di Mario Oliverio. Il Pre-

sidente potrà dimostrare la bontà del suo operato lì dove i calabresi lo hanno voluto. È dalla Cittadella regionale che dimostrerà a tutti di aver agito sempre nella massima trasparenza e con un alto senso dell'istituzione che rappresenta».



Jole Santelli

ANALISI Ma prima bisogna ricompattare la maggioranza  
Inizia ora la grande partita per le elezioni regionali

segue dalla prima

ziare. L'annullamento, da parte della Cassazione, dell'obbligo di dimora a carico di Mario Oliverio rende libero non solo il diretto protagonista, ma tutto il Pd calabrese che adesso è chiamato a decidere quale partita vuole giocare senza il condizionamento della vicenda giudiziaria che dal 17 dicembre ad oggi ha fatto da convitato di pietra ad ogni ragionamento politico. È partita la campagna elettorale perché è chiaro che una eventuale conferma della misura avrebbe definitivamente azzeppato Oliverio. Adesso i giochi sono tutti riaperti.

Del 17 dicembre ad oggi la maggioranza che sostiene l'esperienza Oliverio si è retta sul filo di lana, fino a dissolversi durante il consiglio chiamato ad approvare la famosa doppia preferenza di genere. Sono stati sei mesi di passione per la Regione Calabria con il presidente della giunta al confino in quel di San Giovanni e una giunta tecnica che, per sua stessa natura, non ha saputo tenere il bandolo della matassa politica. L'idea venuta fuori è quella di uno scollamento totale nella maggioranza. Adesso però è arrivato il momento della verità.

Le intenzioni di Oliverio sono chiare, lo erano prima ancor di più oggi. Il Governatore legittimamente chiede di ricandidarsi. La sua corsa verso il secondo mandato è stata ferma per sei mesi circa. Il presidente può giocarsi questa carta per chiedere ai suoi una sorta di patto di fine legislatura che tanto a lasciare la poltrona non ci pensa nessuno né dalla minoranza né

dalla maggioranza. Oliverio può quindi vantare un'apertura di credito politica per recuperare il terreno perduto. Può anche mettere sul piatto un rimpasto che darebbe vita ad una giunta più politica per serrare le fila della maggioranza.

ovviamente è ancora presto per dire se riuscirà nell'obiettivo della ricandidatura. Molto dipenderà dalla copertura o meno che il commissario del partito, Stefano Graziano, e soprattutto il neo segretario Nicola Zingaretti vorrà o meno concedergli. La circostanza che Oliverio abbia sostenuto la mozione poi uscita vincente dal partito aiuta poco visto che in Calabria tutti o quasi si sono riscoperti "zingarettiani".

nel frattempo il dibattito partito lascia molti punti interrogativi. Il zingarettiano Guccione vede come fumo negli occhi un Oliverio-bis e da tempo ha lanciato l'idea delle primarie per scegliere il candidato Governatore. Il renziani doc Ernesto Magorno è sulla stessa lunghezza d'onda e ieri nell'intervista rilasciata al Quotidiano ha detto chiaramente che una ricandidatura di Oliverio non lo vede assolutamente d'accordo al punto che si dice pronto, in questa ipotesi, a mettere in campo una coalizione civica alternativa. In mezzo come dicevamo c'è il segretario che dovrebbe al più presto organizzare il congresso regionale perché l'ora dei conti nel Pd non sembra più differibile. Ma ci sarà tempo per questi discorsi. Adesso immaginiamo che il presidente della giunta regionale si goda la sua ritrovata libertà e l'affetto dei suoi che ieri sera inneggiavano al ritorno della primavera.

Massimo Clausi

**POLITICA** Lo ha annunciato il premier Conte, al centro il decreto sulla sanità

# Un Consiglio dei ministri in Calabria

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La data ancora non è stata fissata, ma il premier Giuseppe Conte ha assicurato che terrà un Consiglio dei Ministri in Calabria come già fece Berlusconi nel 2010 (vedi box in basso).

Lo ha detto ieri durante una conversazione con gli studenti della Luiss di Roma nelle conversazioni su "Europa e futuro": «Vi anticipo ha detto agli studenti - l'intenzione di tenere un Consiglio dei Ministri in Calabria».

Perché proprio nella nostra regione, Conte lo ha spiegato subito facendo anche capire quello che sarà l'oggetto di questa riunione.

«Perché la Calabria - ha detto il presidente del consiglio - è una di quelle regioni del Sud più abbandonate a se stesse. Il Consiglio dei Ministri avrà - ha spiegato Conte - un valore simbolico, ma anche operativo perché in Calabria ci sono tanti problemi: un tessuto imprenditoriale che stenta assolutamente a decollare, una criminalità organizzata molto pervicace e insidiosissima, una sanità veramente disastrosa. Insomma il confronto fra i ministri del Governo dovrebbe muoversi lungo queste tre direttrici: economia, sicurezza e Sanità. Proprio quest'ultimo punto, però, sarà il cuore delle attività del Cdm in Calabria attraverso l'approvazione del decreto speciale annunciato più volte dal ministro alla Salute, Giulia Grillo».

Lo conferma lo stesso Conte quando, proseguendo nel suo intervento, rimarca che «interverranno approvando delle misure concrete in loco per dare un segno della presenza del Governo per esempio in materia di sanità dove stiamo progettando un intervento risolutore molto drastico e radicale perché non possiamo più procedere con gli strumenti ordinari; se abbiamo aziende sanitarie e presidi ospedalieri che non presentano bilanci da anni non possiamo che prenderne atto e intervenire con mezzi e misure straordinari».

Fin qui le dichiarazioni di Conte, accolte con grande soddisfazione dal ministro della Salute, Giulia Grillo che nei giorni scorsi aveva annunciato un decreto speciale per la sanità calabrese che va ad aggiungersi al commissariamento che vive il settore da dieci anni. In particolare la Grillo aveva adom-



Il premier Giuseppe Conte ieri a'Luiss e a sinistra il ministro della Salute, Giulia Grillo

per cambiare finalmente la realtà della sanità calabrese», ha scritto ieri sui social, suo strumento di comunicazione privilegiato, il ministro.

Ma anche i commissari hanno elogiato l'iniziativa del premier. «Al presidente del Consiglio Conte chiederò la vicinanza del Governo. In una realtà dove purtroppo la politica non ha capito o non vuole capire la bontà delle intenzioni del commissario». Così il commissario ad acta per la sanità in Calabria, il generale dei carabinieri Saverio Coticelli, ha commentato all'Ansa l'annuncio del presidente del Consiglio.

«Devo dire - ha aggiunto - che ho avuto sempre il ministro Grillo con me, non mi ha mai fatto mancare la sua vicinanza, il suo appoggio ed il suo sostegno. Il fatto che venga il presidente del Consiglio è un rafforzamento di questo sostegno in una realtà difficile come quella calabrese. Questa è una terra meravigliosa, ricca di umanità, di competenza, dove una maggioranza silenziosa, fatta di tantissima brava gente, viene oppressa, sfruttata da

brato l'ipotesi di togliere alla Regione anche quei poteri residui come quello della nomina dei manager di aziende sanitarie e ospedaliere, inasprensando ancora di più lo scontro con il presidente Oliverio che da quattro anni e mezzo chiede la fine del commissariamento e invece pare proprio che le cose vadano nella direzione contraria.

«Grazie al Presidente Giuseppe Conte per l'impegno preso. Il Consiglio dei ministri in Calabria andrà a rafforzare l'azione straordinaria che il ministero della Salute, i commissari e tutto il governo stanno mettendo in campo».

**Coticelli felice  
 «E' la prova che  
 i commissari  
 non sono soli»**

Presidente Giuseppe Conte per l'impegno preso. Il Consiglio dei ministri in Calabria andrà a rafforzare l'azione straordinaria che il ministero della Salute, i commissari e tutto il governo stanno mettendo in campo».

**IL DIVITO** «Il Cdm venga fatto a Catanzaro»

**Il sindacato di Polizia  
 «Non trascuriamo la sicurezza  
 servono più uomini e mezzi»**

CATANZARO - «Non possiamo che accogliere con enorme favore quanto affermato oggi dal premier Giuseppe Conte di organizzare un Consiglio dei Ministri in Calabria, per portare misure concrete su problematiche ataviche come la sicurezza e la sanità calabrese». Lo afferma il segretario nazionale del sindacato di polizia Fsp, la federazione sindacale di Polizia, Giuseppe Brugnano.

«Auspichiamo che lo svolgimento del Cdm - prosegue - avvenga realmente in Calabria e, soprattutto, che si tenga a Catanzaro, nel capoluogo di regione, sede naturale per l'incontro dal punto di vista politico». Il premier Conte ha detto oggi, giustamente, che in Calabria ci sono tanti problemi, una criminalità insidiosissima ed una sanità disastrosa e che sulla sanità il governo sta pen-

sando ad un intervento straordinario. Allo stesso modo ci auguriamo che il governo ed in particolar modo il ministro degli Interni, Matteo Salvini, stiano pensando ad interventi straordinari sulla sicurezza in Calabria, potenziando le strutture della Polizia di Stato in termini di uomini, mezzi e risorse».

«Su Catanzaro - continua Brugnano - ci auguriamo che il ministro Salvini venga a vedere da vicino la drammaticità nei quartieri a sud del capoluogo di regione, come viale Ionone, Aranceto, Corvo e Lido, dove bande di criminali hanno creato dei veri e propri fortini dell'illegalità. Magari potrebbe farlo a margine del Cdm».

Se sulla sanità è intuibile quale sarà l'azione del Governo, vedremo che determinazioni prenderà il Cdm sul delicatissimo tema della sicurezza.



pochissimi soggetti che in maniera occulta rubano e disperdono risorse di una regione che ha potenzialità enormi».

«Noi siamo qui, in trincea - ha detto Coticelli - e stiamo lavorando benissimo con l'autorità giudiziaria. Abbiamo il conforto della magistratura e questo è fondamentale perché non è solo un problema di tecnica sanitaria o di cattive gestioni è anche un problema di criminalità incrostata da anni ed anni di malagestione, dove menti raffinatissime si sono infiltrate ed hanno lucrato ingentissimi guadagni illeciti».

Non c'è settore che non cercheremo di moralizzare e dove troveremo ostacoli noi informeremo l'autorità giudiziaria. L'ho detto quando mi sono insediato e lo ribadisco: è un problema di legalità e di moralità. Non è un problema tecnico. I problemi tecnici si risolvono con le competenze che ci sono e con le buone volontà ma quando incontri il malaffare c'è un solo strumento, la repressione».

«Appena arrivato - ha proseguito - ho teso la mano alla politica, di cui rispetto autonomia e competenze. Ma io non faccio un discorso politico faccio un discorso tecnico,

ma soprattutto di legalità e quindi la vicinanza del Governo è essenziale in quanto ho bisogno di non sentirmi solo. La cosa più importante quando si fanno operazioni così complesse è di non essere, e soprattutto, di non apparire solo. Io e il mio sub commissario Thomas Schaeel abbiamo bisogno di questo sostegno, non solo morale ma anche materiale. La venuta del presidente Conte è una prova tangibile di questa vicinanza che per noi è fondamentale e dimostra anche alla maggioranza della brava gente di Calabria, che i commissari non sono soli».

**IL PRECEDENTE** Nel 2010 si tenne a Reggio Calabria

**Il maxidecreto di Berlusconi  
 per sconfiggere la mafia**

COSENZA - Non è la prima volta che la Calabria sarà teatro del Consiglio dei Ministri. Una iniziativa simile l'aveva intrapresa Silvio Berlusconi il 28 gennaio del 2010 quando decise di tenere una riunione dei Ministri a Reggio Calabria fra le proteste dei lavoratori del porto di Gioia Tauro e i movimenti che esprimevano la loro contrarietà al Ponte sullo Stretto. Era l'epoca in cui Giuseppe Scopelliti era sindaco di Reggio Calabria e candidato Governatore della regione cioè al zenit della sua parabola politica.

Berlusconi decise di pubblicare anche un avviso a pagamento sui giornali locali per spiegare la scelta di questo Cdm straordinario: «La riunione a Reggio Calabria del Consiglio dei ministri è un'altra promessa mantenuta. Il governo, con questo gesto, ribadisce che anche in Calabria lo Stato c'è. La sconfitta della 'ndrangheta e di tutte le altre mafie costituisce per noi l'emergenza più importante, in assoluto. Per questo dobbiamo ripristinare il controllo dello Stato su tutto il territorio, come premessa indispensabile per la riuscita degli interventi sull'economia e sulle infrastrutture che abbiamo già predisposto e in parte già avviato».

In quell'occasione il tema principale era la sicurezza ed infatti il Consiglio emanò un maxi-piano, ovviamente straordinario e anche in questo caso nella forma giuridica del

decreto legge, contro la mafia composto da dieci punti. Nella stessa riunione fu varato il decreto che istituzionalizza l'Agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati, con sede nella città calabrese. A Reggio è stato deciso anche il via libera al piano straordinario Sacconi contro il lavoro nero in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Prevede che 550 ispettori effettuino controlli in 20mila aziende. Nel mirino i settori dell'agricoltura e dell'edilizia. La task force sarà formata da personale del ministero del Lavoro, dell'Inps e carabinieri. Le ispezioni riguardano in particolare l'uso di mano d'opera anche stagionale, il fenomeno del caporalato e le truffe ai danni dell'Inps attraverso fittizi rapporti di lavoro, attività gestita prevalentemente dalle organizzazioni criminali. Obiettivo: verificare 10mila aziende agricole (2mila in Calabria, 2.500 in Campania, 3mila in Puglia e 2.500 in Sicilia) e altrettanti cantieri (1.346 in Calabria, 3.814 in Campania, 2.564 in Puglia e 2.276 in Sicilia). Nell'edilizia, le ispezioni riguarderanno sia gli appalti privati che quelli pubblici. Particolare attenzione sarà riposta sulla correttezza delle procedure di appalto e subappalto e sul rispetto della normativa antimafia, argomento toccato sia da Maroni sia dal ministro della Giustizia, Alfano. Il piano prevede risorse aggiuntive per quasi due milioni di euro



**DEBITO TIM** Ridimensionate tutte le linee comunali, non solo nelle scuole

## Dissesto, piange il telefono

*Il cdx chiede operazione verità ma è contrario a dichiarare il default*

di CATERINA TRIPODI

**DISSESTO** Anche la Tim involontariamente conferma lo stato di default ormai evidente del Comune di Reggio Calabria. La sospensione ed il ridimensionamento delle linee comunali non è relativo solo alle scuole infatti.

Presso le scuole elementari e medie cittadine (che sono di competenza del Comune mentre le scuole superiori rientrano sotto la responsabilità della città metropolitana) nei giorni scorsi era impossibile utilizzare il telefono ed il personale scolastico era costretto anche per le comunicazioni di servizio a fruire dei propri telefonini privati. Tutto per colpa di una lunga e pregressa morosità del comune per un debito nei confronti dell'azienda di telecomunicazioni di circa 150 mila euro.

Ieri è stata la stessa Tim a confermare e a fornire altri particolari spiegandone anche i passaggi: «Abbiamo agito nel rispetto delle regole sulla sospensione delle linee comunali - scrive la nota - TIM informa di aver agito nel pieno rispetto delle regole, delle condizioni di abbonamento e a tutela dei propri diritti e che, quindi non ha privato l'Ente di un "servizio essenziale».

L'azienda spiega poi gli step seguiti: «Infatti, TIM, a seguito di percorso legale iniziato lo scorso novembre nei confronti del Comune di Reggio Calabria - moroso verso l'azienda - ha inviato dapprima due diffide e successivamente un telegramma con i quali ha informato l'amministrazione delle imminenti sospensioni relativamente al solo traffico uscente. Conseguentemente, il comune ha indicato le linee telefoniche di pubblico servizio, quindi non sospensibili, che infatti sono piena-

mente funzionanti».

Ieri, dopo l'articolo del Quotidiano, come conferma il dirigente del settore patrimonio e ad interim della macro area pubblica Istruzione, Daniele Piccioni anche i numeri delle strutture scolastiche sono stati inseriti all'interno di un elenco utenze di "pubblico servizio" per cui già dai prossimi giorni potrebbero ritornare operativi. L'inserimento degli obiettivi sensibili come scuole e assessorati nell'elenco speciale anche se lenisce sensibilmente i disagi patiti, non cambia però il tenore della gravità della situazione economica dell'ente dove anche l'Enel bussa alla porta di palazzo San Giorgio insistentemente e l'ente risulta messo in salvaguardia ovvero gravato da interesse nel "pacchetto debitorio". Una situazione davvero allarmante anche perché potrebbe configurare un danno erariale. Intanto a chiedere chiarezza sui conti ma restando fedele alla propria posizione di non dichiarare il dissesto si è schierato il centrodestra reggino. Presso la sede del Coordinamento Provinciale di Forza Italia si è infatti tenuta conferenza stampa sulla grave situazione economica che affligge l'amministrazione comunale e la palesta eventualità di dichiarazioni di "dissesto finanziario". Sono intervenuti per chiedere una ferma operazione verità sui conti della città i rappresentanti dei partiti della coalizione di CDX: Lucio Dattola (Forza Italia), Massimo Ripèpi (Fratelli d'Italia), Emiliano Imbalzano (Lega Salvini Premier), Paola Lemma (UDC), Ernesto Sicilari (Movimento Nazionale per la Sovranità). La regolarità contabile del Bilancio appare infatti compromessa dalla recente sentenza della



La conferenza stampa del centrodestra: da sinistra Lemma, Ripèpi, Dattola, Imbalzano e Sicilari

Corte Costituzionale che ha cancellato la norma della finanziaria 2015 che consentiva ai Comuni in predissesto di dilazionare il piano di rientro dal debito in trent'anni invece che in dieci. Una decisione che sta mettendo in difficoltà l'Amministrazione Falcomata e che potrebbe paventare, appunto, la dichiarazione di dissesto. Una prospettiva che il primo cittadino di Reggio sta cercando di scongiurare attraverso una interlocuzione avviata con il

Governo ma che sembra essere saltata last minute.

«Ci chiediamo come mai il Comune di Reggio non riesce a fare oggi quello che fino al 2015 si era riuscito a fare» si è chiesto il consigliere di Forza Italia Lucio Dattola. «Si sceglie invece - ha aggiunto - in maniera infante, di scaricare le colpe su chi non c'è più e su chi non è più in grado di difendersi, a fronte di precisi e circostanziati rilievi della Corte dei Conti sull'attuale Bilancio comunale, che riguardano

alcuni debiti non indicati in bilancio, l'esatto ammontare del contenzioso, sul quale pesano somme elevate, e sull'assenza di risorse accantonate. Una situazione che ci induce a pensare che l'Amministrazione Falcomata stia perseguendo la strada del dissesto. Al di là delle belle parole, un'Amministrazione che ha tra le sue fila indagati, non può atteggiarsi a giudice degli altri. E questa l'ipocrisia farisaica che stanno dimostrando di avere».

## Nomina comandante dei vigili urbani assolto l'ex sindaco Demy Arena

IL Tribunale di Reggio Calabria ha assolto, «perché il fatto non sussiste», l'ex sindaco di Reggio Calabria Demetrio Arena (PdL), l'ex segretario generale dell'ente Piero Emilio e l'ex comandante della polizia municipale Alfredo Priolo, che erano accusati di abuso e falso in atto pubblico. La vicenda giudiziaria era nata a seguito degli esposti presentati da due ufficiali della Polizia municipale dopo che Arena aveva conferito ad Alfredo Priolo, già comandante della Polizia municipale dal 2002 al luglio 2012, l'incarico di reggenza del Corpo per trenta giorni duran-

te il mese di settembre del 2012, quando il posto era rimasto vacante a seguito della risoluzione dei contratti dei dirigenti esterni all'Ente.

Dopo il rinvio a giudizio, avvenuto nel gennaio 2016, il processo si è tenuto dinanzi al Tribunale di Reggio Calabria in composizione collegiale. Nel corso dell'udienza conclusiva, il pubblico ministero Giovanni Gullo aveva chiesto l'assoluzione dei tre imputati difesi dagli avvocati Giuseppe Morabito (Priolo), Rosario Infantino e Antonio Sofo (Arena) e Gaetano Callipo (Emilio).

### L'ALLARME DI REGGIO NON TACE

## «A Palazzo San Giorgio accertare se tra i consiglieri comunali ci siano evasori: sono incompatibili»

«TRA gli evasori totali della tassa sui rifiuti» scoperti a Reggio Calabria, «a quanto riferito, risultano anche alcuni degli attuali consiglieri comunali di Reggio Calabria. Ciò non è di poco conto poiché tali consiglieri evasori sono a rischio di incompatibilità con l'incarico ricoperto». E' quanto sostiene in una nota «Reggio non tace».

Un rischio, secondo «Reggio non tace» che deriva «dal Testo Unico degli Enti Locali, articolo 63 il quale recita che «Non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, consigliere metropolitano, provinciale o

circoscrizionale colui che, avendo un debito liquido ed esigibile, rispettivamente, verso il comune o la provincia ovvero verso istituto od azienda da essi dipendenti è stato legalmente messo in mora ovvero, avendo un debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi nei riguardi di detti enti, abbia ricevuto invano notificazione dell'avviso di cui all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602». Occorre, quindi, verificare al più presto se vi sono consiglieri comunali in carica che abbiano debiti liquidi ed esigibili (nella fattispecie imposte, tasse e

tributi comunali) verso il Comune, quindi, metterli legalmente in mora e/o notificargli l'avviso, con la conseguente dichiarazione di incompatibilità e decadenza (con delibera del Consiglio Comunale) di chi, al momento dell'elezione, ha dichiarato di non avere debiti e pendenze con l'amministrazione».

«Reggionottee - conclude la nota - invita il Sindaco ad assicurare l'avvio urgente di quanto necessario al fine di ripristinare la legalità ed a difesa dell'interesse collettivo di tutti i cittadini onesti che pagano fino all'ultimo centesimo di tributi».

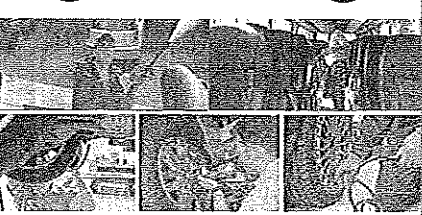
SUL

## Villa Serena da oggi dipendenti in sciopero

IL SUL ha proclamato lo sciopero dei dipendenti di Villa Serena, per 24 ore oggi dopo le prescrizioni di legge emanate dalla Commissione di Garanzia per gli Scioperi. «Da tempo - scrive Aldo Libri segretario generale del SUL - contestiamo le violazioni contrattuali e di legge in questa Azienda ed abbiamo provato, con pazienza infinita, a costruire un percorso di dialogo e di superamento delle irregolarità. Alla nostra buona volontà si è risposto con una chiusura netta e con atti provocatori ed illegittimi verso il sindacato e i dipendenti. L'artificiosa ed ingiustificata interpretazione ed applicazione del Contratto Nazionale, scelto senza consultazione della sigla sindacale maggioritaria, ha significato la perdita stipendiale secca di circa 200 euro per i dipendenti in servizio per turni sulle 24 ore».

«Il contenzioso legale che stiamo mettendo in atto, unito a quello che già c'è scrivono - diventa corposo e consistente ma non è rimasta alcuna alternativa per chi vuole difendere e tutelare i diritti individuali e collettivi. È dimostrato che a nulla sono valse le mediazioni degli organi dello Stato (Prefettura e Ispettorato del Lavoro) per il persistere di atteggiamenti aziendali sordi a ogni ragionamento».

### LAVAGGIO - GOMMISTA



Seconda traversa - Via Costantino salita Enel, 167 - Reggio Calabria  
Tel. 320 339 4848

# ■ PALAZZO ALVARO L'ente eserciterà il diritto di prelazione sull'acquisto dell'area

# La Metrocity vuole il Pantano

## E' una perla del nostro patrimonio artistico questa zona che ricade a Saline Joniche

La Città Metropolitana di Reggio Calabria mira all'acquisto del terreno "Pantano" di Saline Joniche

La Città Metropolitana di Reggio Calabria eserciterà il diritto di prelazione sull'acquisto del cosiddetto "Pantano" di Saline Joniche.

Firmata dal Vicesindaco metropolitano, Riccardo Mauro, la Delibera di manifestazione di interesse mirata all'acquisto del terreno. L'area rappresenta un patrimonio naturalistico inestimabile che l'Amministrazione Falcomatà intende tutelare, al fine di valorizzarla in chiave turistico-ricettiva. Il Consiglio Metropolitano si era già espresso all'unanimità, dando mandato al Sindaco Falcomatà di procedere alla manifestazione di interesse per l'acquisto, da parte dell'Ente, dell'area posta in liquidazione dalla S.I.P.I. Una delibera importante che consente, per la prima volta nella storia del nostro territorio, di avviare una programmazione concreta di sviluppo di una delle più caratteristiche

aree della costa jonica reggina.

L'obiettivo dell'Amministrazione Falcomatà è quello di coinvolgere i Comuni interessati come quello di Montebello, sin dalla fase iniziale della pianificazione strategica, nella consapevolezza delle importanti ricadute positive che l'indotto economico potrà generare in tutta l'area greca. La località Pantano, ricadente nel Comune di Montebello, è una perla del nostro patrimonio naturalistico, un'area dall'elevato pregio faunistico - sono state le parole del Consigliere delegato all'ambiente Antonino Nocera - Abbiamo predisposto il documento per l'acquisizione dell'area, come da volontà espressa all'unanimità dall'Assise metropolitana, esercitando il diritto di prelazione previsto dalla legge. Loasi di Saline Joniche, è l'ultima testimonianza di quelle che furono, sino al Settecento, le famose saline di Reggio e, proprio per questo, oggi vanno tutelate con ogni mezzo da parte delle Istituzioni'.



L'area paesaggistica del Pantano di Saline

### ■ IL PROGETTO Oggi all'Università Tutti i segreti di "Home S2" sistema abitativo antisismico

OGGI alle ore 11.30 c'è la sala riunioni della Direzione del dipartimento d'Arte, Architettura e Territorio nel plesso della Città della Università della Mediterranea in via Melisari a Reggio Calabria, l'imprenditore Antonino De Masi firmerà la convenzione stipulata con il d'Arte, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, per le attività riguardanti "Ingenierizzazione del progetto" per la realizzazione del prototipo, sullo sviluppo sperimentale e ricerca pre-industriale del modulo abitativo HOME S2.

Per il d'Arte sottoscriveranno la convenzione il prof. Adolfo Santini, direttore del Dipartimento, la prof.ssa Consuelo Nava, Team Manager e Resp. Scientifico del progetto Home S2, il prof. Alberto De Capua, responsabile

delle attività commissionate all'unità del d'Arte. Il progetto-ricerca avviato su richiesta del suo committente nella sua I fase nel febbraio 2017, con il coinvolgimento dell'Università Trento, coinvolge altri professionisti esperti e la start up innovativa PMopenlab srls, ha avuto una sua prima presentazione degli studi di fattibilità tecnico-economica in occasione del grande evento "De Masi al Sud" sui prodotti dell'innovazione e dello sviluppo spinti da Antonino De Masi. Home S2 è un modulo abitativo a doppia sicurezza (ambientale e sismica), trasportabile con carico ordinario e realizzato fuori cantiere secondo un'industrializzazione evoluta applicata alla metalmeccanica avanzata, con alte qualità di abitabilità e prestazioni energetiche.

### INVESTIMENTI

## Il sindaco di Milano a Reggio

STAMATTINA il Sindaco di Milano, Giuseppe Sala, sarà a Reggio Calabria.

Il Sindaco della città meneghina sarà in riva allo Stretto per una visita presso la Hitachi Rail Italy.

Al termine del sopralluogo, il vicesindaco Riccardo Mauro e il Sindaco Sala, incontreranno i giornalisti nel Salone Mons. Ferro di Palazzo Alvaro.

L'appuntamento con la stampa è fissato per le 12 e 30.



Beppe Sala

### AL CINEMA

**La Nuova Persola** Tel. 0965 21515  
"Rido" ore 18:30 - 20:30 - 22:30

**Odeon** Tel. 0965 528168  
"Chiusura estiva" n.p.

**Cinema Aurora** Tel. 0965 45593  
"Resta con me" ore 18:30 - 20:30 - 22:30  
"Fire squid" ore 20:00 - 22:30

**Multisala Lumiere** Tel. 0965 51036  
"Hotel Transilvania 3: una vacanza mostruosa" ore 16:00 - 18:00 - 19:45 (2D)  
"Mission Impossible: Fallout" ore 20:00 - 22:00

"Ritorno al bosco dei 100 acri" ore 18:10 - 20:20  
"Come ti diventa bello" ore 18:10  
"Revenge" ore 21:35 - 22:45  
"Mary Shelley" ore 22:35

"La ragazza dei tulipani" ore 18:00 - 22:00  
"Teen Titans Go! Il film" ore 16:00 - 17:45  
"Slender Man" ore 19:15 - 21:00 - 22:30  
"Mamma Mia! Il ritorno" ore 18:10 - 20:20 - 22:30

**Don Bosco - Bova Marina** n.p.  
n.p.

**Gemite - Cittanova** Tel. 0965 661894  
"Solo - Star Wars" ore 18:30 - 21:30

**Politeama - Gioia T.** Tel. 0965 51478  
"Lora 1" ore 18 - 21

**Gamboldi - Polistena** Tel. 0965 922822  
n.p.  
n.p.

**Victoria - Lokri** Tel. 0965 7153496  
"Jurassic World" ore 18 - 20 (3D) - 22


**N. Cinema - Siderno** Tel. 0965 247716  
"Jurassic World" ore 17:30 - 20 - 22



**10 GIORNI SENZA MAMMA**

### TANTI VIGILIANTI A REGGIO

Buon compleanno Fabiana per i tuoi 50 anni.....adesso metti la testa a posto e sposati pure con Fabrizio che lo aspettiamo da trent'anni.....Scherzi a parte (ma mica troppo) mille di questi giorni! Matteo e Piera.



Se avete da segnalare un lutto eccetto da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818168 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

### GUARDIA MEDICA

REGGIO/EX ECA	0965 347052
REGGIO/EX VIGILI	0965 347432
ARCHI	0965 48483
ARGHILLA	0965 600773
CALANNA	0965 742336
CAMPO CALABRO	0965 751560
CARDETTO	0965 343771
CATAFORIO	0965 341300
CATONA	0965 600940
GALLICO	0965 370804
LAZZARO	0965 713355
MODENA	0965 347432
ORIT	0965 336436
PELLARO	0965 358385
RAVAGNESE	0965 644379

### SERVIZIO DIURNO dalle 8:30 alle 20:00

**LIOTTA** - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991  
Mangraviti Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21-30)

**SERVIZIO H24**  
Centrale Maresca/Corso Gamboldi, 455 - Tel. 0965 332332  
Fata Morgana Coridi Corso Gamboldi, 327 - Tel. 0965 24013

**Zona centro**  
Areci - Corso Gamboldi, 372 - Tel. 0965 24471  
Aschenez - Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194  
Branca - Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46677  
Calarca - Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 896183  
S. Brunello - Via Marfoca, 39 - Tel. 0965 47581  
Castello Romeo - Piazza Castello - Tel. 0965 27351  
Catalano - Via Raggio Modena, 39 - Tel. 0965 51128  
Centrale Marari - Corso Gamboldi, 455 - Tel. 0965 332332  
Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811

Fata Morgana Coridi  
Gioffrè  
Igora Bertè  
Laba  
Laganò  
Lazzaro  
Liotta  
Marra  
Monteduro - Stadio  
Pellicani  
Postorino  
San'Agata Bova  
San Pietro Battaglia  
Serra  
Sorgood  
Staropoli

Corso Gamboldi, 327 - Tel. 0965 24013  
Via Cardinale Portanova, 90965 25041  
Via Sbarra Marconi, 371 - Tel. 0965 53977  
Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053  
Corso Gamboldi, 573 - Tel. 0965 29032  
Via Nazionale, 11A - Tel. 0965 42388  
Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991  
Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027  
Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552  
Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022  
Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891753  
Via Ravagnosa, 2 - Tel. 0965 643174  
Via Sbarra C.A., 28 - Tel. 0965 56045  
Via Raggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587  
Via Sbarra Central, 308/a - Tel. 0965 52114  
Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982

**Albenavoli**  
**Barile**  
**Bornuto**  
**Bova**  
**Bressia**  
**Coridi**  
**Catalano**  
**Catalano**  
**Tr. Fata Morgana**  
**Saracino**  
**Cuzzocrea**  
**Infantino**  
**Marrò**  
**Mogale**  
**Pardiso**  
**Pellicani**  
**Pugliotti**  
**Ragusa**  
**Romeo**  
**Salus Neri**  
**Sileo**  
**Zema**

### NUMER UTILI

Accad. del Mirenel	0965 621189	A.R.C.I.	0965 330518	CODACONS	0965 331017	Kronos 1991	0965 650700	SERT	0965 397354
A.C.I. soccorso stradale	116	A.S.L. 11	0965 347654/5	Comunità Emmanuel	0965 23240	LegAmbiente	0965 811142	Soccorso in Mare	0965 650090
Acqua - Segn. guasti	0965 892944	A.S.L. 11	167 281518	Cons. Tur. Gamborlo	0965 744002	L.B. Lotta ai Tumori	0965 331864	Soccorso in Mare	0965 42530
Acquedotto	0965 21313	Ass. Servizi Sociali	0965 362602	Consult. familiare	0965 890004	Motorizzazione Civile	0965 43696	Ass. Giove Alzheimer	0965 892541
A.D.M.O.	0965 397465	Assotur - Gamborlo	0965 742061	Croce Italiana	0965 259993	Municipio	0965 382111	Sporella Donna	0965 811010
Aeroporto	0965 642232	A.V.J.S.	0965 813250	Croce Rossa Italiana	0965 24444	Museo Magna Grecia	0965 812255	Telecom	197
AGAPE	0965 894706	Copitaneria di Porto	0965 656111	Drogatel	167 011222	Numero Blu	167 09090	Telecom segn. guasti	182
A.G.E.D.I.	0965 894545	C.A.L. - Club Alpino It.	0965 893295	Druga - Linea Verde	167 019899	Num. Verde Sanitario	167 434211	Telefono Amico	800284644
AIDS Linea Verde	167 017319	Carabinieri	112	Elettricità serv. guasti	800 532833	Opera Nomadi	0965 51010	Telefono Amico	0965 812000
A.I.D.O.	0965 813250	Casa di riposo		E.N.P.A.S.	0965 811820	Poste Italiane	0965 24566	Telefono Anifurura	0965 331637
A.I.L.	0965 24341	"Dimora degli Ulivi"	0965 677813	ENELTEL	16444	Polizia - Emergenza	113	Telefono Anzurra	16596
A.I.S.M.	0965 643520	C.E.R.E.S.O.	0965 357110	ESSOS	0965 24333	Prefettura	0965 3381	Telegraf. - Dattatura	188
Alcolisti Anonimi	0965 811348	Centro Antiveleni	0965 811624	Ferrario dello Stato	0965 898123	Primo Nasida	0965 813012	T.I.M. Servizio Clienti	119
A.T.A.M.	0965 620121	C. Cons. Tossicodip.	0965 42523	Ferrario dello Stato	147 889068	Pronto Soccorso	0965 42530	Trib. Diritti Malato	0965 397113
A.N.F.A.S. Onlus	0965 590519	C. Prevanz. Tumori	0965 331864	Fisco in Linea	164.74	Polizia Municipale	0965 53004	UPPI	0965 20501
A.N.O.L.F.	0965 891200	C. di Salute Mantale	0965 347224	Guardia di Finanza	117	Polizia Stradale	0965 812666	Unione Italiana Ciechi	0965 594750
A.P.T.	0965 21171	C. Orientamento Fam.	0965 312031	InformaGiovani	0965 21865	Provincia RC	167 29900	Università Mediterr.	0965 332202
A.P.T.	0965 892496	Centro Studi Basile	0965 813012	InformAffide	0965 894706	Questura	0965 4111	Vigil del Fuoco	115
A.P.T.	0965 24996	Centro Tutela Minori	0965 25423	I.H.P.S.	167 551717	S.A.D.M.A.T.	0965 397292	Vigil Urbani	0965 53991



Montecitorio I deputati di Forza Italia Maurizio D'Ettore e Francesco Cannizzaro a colloquio con il viceministro Laura Castelli (M5S)

## Cannizzaro incontra la Castelli e l'ombra del dissesto si dissolve

L'esponente del governo ha dimostrato grande sensibilità e piena disponibilità a trovare una soluzione per Reggio

Piero Gaeta

L'appuntamento romano del sindaco Falcomatà per scongiurare il dissesto dei conti comunali è saltato. Tuttavia ci ha pensato l'on. Francesco Cannizzaro a cercare di "mettere una pezza" in favore della città incontrando, ieri pomeriggio, il viceministro dell'Economia Laura Castelli alla quale ha chiesto un intervento del governo per scongiurare il rischio del dissesto dei conti comunali. Al termine dell'incontro il deputato reggino palesava un certo ottimismo («forse abbiamo disinnescato questa bomba sociale») pur "condito" dalla solita prudenza che, in questi casi, non è mai abbastanza.

«Come ho già avuto modo di dire - ha ribadito Cannizzaro - l'interesse della città viene prima di tutto e di sicuro non ha bisogno di casacche politiche di appartenenza. Alle parole vuote e alle polemiche gratuite ho sempre inteso privilegiare i fatti e le soluzioni concrete in grado di po-

ter incidere sul futuro dei reggini e delle proprie famiglie. Non ho perso tempo, quindi, e dopo una mia formale richiesta, si è tenuto un tavolo di confronto tecnico nell'aula del Governo presso la Camera dei Deputati per affrontare l'eventualità, da scongiurare a ogni costo, che per il comune di Reggio Calabria possa essere dichiarato il dissesto».

La riunione è stata presieduta dal viceministro dell'Economia on. Laura Castelli, la quale ha dimostrato grande sensibilità e piena disponibilità a trovare una soluzione per la problematica. «Alla Castelli - ha riferito il deputato azzurro - ho rivolto un sentito ringraziamento e speriamo che nei prossimi giorni potremo dare qualche buona notizia».

Presente all'incontro anche l'on. Maurizio D'Ettore (parlamentare eletto in Toscana ma di origini reggine), «con il quale, nella nostra qualità di componenti la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati - ha sottolineato il deputato reggino - abbiamo potuto offrire un contribu-

to maggiore al confronto con il Governo».

Cannizzaro ha relazionato sulle condizioni in cui versa il territorio reggino e ha illustrato le criticità di una crisi economica imprenditoriale che pone in grande sofferenza l'intera economia metropolitana, il viceministro Castelli ha manifestato subito grande attenzione, accogliendo pienamente la richiesta d'intervento a favore di Reggio Calabria e ponendo subito le basi per una serie di azioni concrete. Il viceministro ha voluto ulteriormente precisare che è in corso un'interlocuzione con tutte le Autorità competenti per conoscere la portata applicativa delle recenti decisioni delle Sezioni di Controllo

della Corte dei Conti. «Inoltre, l'on. Laura Castelli ha ritenuto - dice ancora un soddisfatto Cannizzaro - di poter assicurare che saranno poste in essere tutte le iniziative, da parte del Governo, per evitare il dissesto di Comuni come quello di Reggio Calabria. Una precisazione che auspica ma che il viceministro ha voluto che fosse ben chiara, a dimostrazione di una fermezza di intenzioni rese nell'interesse unico dei nostri territori. Di ciò sono particolarmente grato al viceministro Laura Castelli, che con il suo chiaro impegno preso a favore della città di Reggio Calabria affinché lo spettro del dissesto sia scongiurato, ha dimostrato una sensibilità e una disponibilità che va al di là degli steccati posti dall'appartenenza politica. Nei prossimi giorni - conclude Cannizzaro - conosceremo esattamente il quadro generale stabilito dal Ministero dell'Economia affinché possano finalmente trovarsi soluzioni, per una città e i suoi abitanti che già tanto hanno dovuto pagare».

**Il viceministro ha assunto un chiaro impegno per scongiurare lo spettro del default**

**PACCHETTO SVILUPPO: L'OK IL 29 MARZO**

# Super ammortamento, taglio Ires, marchi e bonus Imu-capannoni

**Di Maio: lavoriamo a shock positivo per le imprese. Incentivi alla formazione**

**Carmine Fotina  
Gianni Trovati**

ROMA

Accelera il «pacchetto crescita» preparato in parallelo nei giorni scorsi da ministero dell'Economia e Mise. Nel consiglio dei ministri di ieri le proposte sono finite sul tavolo per un primo esame; l'obiettivo è chiuderle entro la prossima settimana, con l'approvazione nella riunione del 29 marzo.

La spinta arriva nel giorno in cui Fitch taglia ancora le stime di crescita per l'Italia, fissate ora allo 0,1% (dallo 0,3% di gennaio). Da limare, fanno sapere fonti M5S, ci sarebbero in particolare le misure su super-ammortamento e Pir, ma una serie di riunioni tecniche nei prossimi giorni dovrebbero trovare la quadra. In pista, nelle norme elaborate a Via XX Settembre, c'è in particolare l'avvio del taglio progressivo dell'Ires (dal 24% al 22,5% quest'anno per arrivare al 20% in tre anni) per utili e riserve non distribuito finanziato con l'addio alla mini-Ires introdotta dalla manovra. E appunto il ritorno in campo del super-ammortamento: l'ipotesi lo prevede dal 1° aprile al 31 dicembre, con tetto a 2,5

milioni. Nel capitolo fiscale spunta l'aumento della deducibilità Imu per i capannoni, accanto alle ipo-catastali fisse a 200 euro per le imprese che acquistano un immobile per demolirlo e ricostruirlo. Tra le proposte anche altri 450 milioni per gli investimenti nei Comuni fino a 50mila euro.

«La settimana prossima avremo un decreto più ampio per favorire crescita e misure sociali» ha confermato il premier, Giuseppe Conte. «Stiamo lavorando - ha detto a sua volta Di Maio alla consegna dei premi Leonardo - a un provvedimento per imprimere uno shock positivo al sistema produttivo». Di Maio conferma anche che sarà inserita la cosiddetta «norma Pernigotti», che istituirà un registro storico per i marchi aziendali con oltre 50 anni di anzianità. L'obiettivo finale sarà quello di tutelare i marchi da operazioni di aziende che delocalizzano l'attività produttiva mantenendo il marchio e quindi di fatto portandolo all'estero. Sullo «shock» preannunciato da Di Maio, il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia** ha osservato che «c'è bisogno di aprire i cantieri e sbloccare gli investimenti pubblici, di avere una politica organica per il credito e un'attenzione allo sviluppo delle imprese e alla crescita e mettendo al centro la grande priorità, che è il lavoro».

Nella bozza del pacchetto Di Maio,

anticipata ieri dal Sole 24 Ore, ci sono incentivi per la patrimonializzazione ed il ricambio generazionale nelle piccole imprese, per l'assunzione di personale altamente qualificato nelle startup, per progetti di economia circolare, per la trasformazione tecnologica e digitale delle aziende. Si punta anche all'introduzione del segno distintivo «made in Italy» per contrastare il fenomeno dell'italian sounding che penalizza le esportazioni. Allo studio anche un'Agenzia per il trasferimento tecnologico, con dotte di circa 1 miliardo recuperabile da risorse stanziare ma ancora bloccate. Poi c'è il capitolo finanza e credito, con l'estensione ai fondi Eltif delle esenzioni fiscali oggi riservate ai piani individuali di risparmio, la partenza delle società di investimento semplice per il venture capital e con un primo possibile avvio della cosiddetta banca pubblica per gli investimenti utilizzando come punto di partenza il Fondo di garanzia Pmi.

**Misure shock?**

«C'è bisogno di aprire i cantieri, sbloccare gli investimenti pubblici, avere una politica organica per il credito, attenzione alle imprese e quindi, alla crescita» ha replicato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.



Peso: 13%

## Primo Piano

# Tra Italia e Cina trenta accordi per almeno 7 miliardi di euro

**Da oggi il presidente Xi a Roma.** Ruolo chiave della Cdp che emetterà Panda Bond per finanziare le imprese italiane sul mercato cinese - Boccia: il nostro approccio deve restare multilaterale

**Gerardo Pelosi**

ROMA

L'obiettivo è stato finora esplicitato soltanto nelle riunioni più ristrette tenutesi al Quirinale e a Palazzo Chigi in vista dell'arrivo, stasera a Roma, del presidente cinese, Xi Jinping. Il Governo italiano vuole sviluppare con i cinesi, tramite i 30 accordi che verranno firmati sabato a Villa Madama, nuovi business tra aziende italiane e cinesi per almeno 7 miliardi di euro, ossia la stessa cifra che rappresenta la differenza negli scambi tra Italia e Francia con Pechino. Obiettivo ambizioso se si pensa che gli ultimi accordi raggiunti dalla Cina con la Germania prevedevano un valore complessivo vicino ai 20 miliardi di euro ma la Germania è il primo partner commerciale europeo della Cina e ha quote della Aiiib (Asian Infrastructure Investment Bank) ossia il veicolo finanziario della Belt and Road Initiative, per oltre 4,5 miliardi di euro.

Alla vigilia dell'arrivo di Xi si stanno mettendo a punto tutte le intese e il numero complessivo tra quelle pubbliche e private sarebbe sceso da 50 a 30 ma la situazione potrebbe cambiare fino all'ultimo momento. Unica cosa che non potrà cambiare è il Memorandum of Understanding, ossia la cornice giuri-

dica per tutti gli accordi. Anche su questo, tuttavia, alcune imprese ed esponenti dell'opposizione hanno manifestato dubbi nella parte in cui si prevede che le eventuali controversie verrebbero discusse e risolte in foro bilaterali. Una dizione che sembrerebbe escludere per l'Italia la possibilità di ricorrere (come dovrebbe avvenire normalmente) all'unico organismo deputato alle controversie commerciali ossia il "Dispute Settlement Body" della Wto di Ginevra. Secondo il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia vanno superate le divisioni degli ultimi giorni. «È evidente - ha osservato Boccia - che i rapporti bilaterali devono essere tra Europa e i grandi giganti come Cina e Usa, ma all'interno di questi rapporti l'Italia può giocare una grande sfida, usando le rotte della Seta in una logica bidirezionale e non monodirezionale». Secondo Boccia «occorre un equilibrio armonico dei rapporti con i Paesi e il nostro è un punto di vista multilaterale in cui non dobbiamo dare l'esclusiva a nessun Paese, a partire dalle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche che devono essere patrimonio del Paese. Detto questo dobbiamo aprirci al mondo».

Un importante ruolo di "supporto" allo sviluppo delle aziende italiane lo giocherà Cassa Depositi e Pre-

stiti per gli accordi che saranno firmati durante la visita di Xi. Gli accordi che coinvolgono Cdp prevedono soprattutto la predisposizione di Panda Bond, obbligazioni che puntano a raccogliere capitale da investitori istituzionali cinesi per finanziare le aziende italiane presenti nel Paese. I titoli saranno denominati in renminbi e il relativo piano di emissione sarebbe in attesa dell'autorizzazione delle autorità cinesi. Il presidente di Cdp, Fabrizio Palermo, è anche copresidente del Business Forum Italia-Cina che si riunirà domani mattina a Palazzo Barberini, con interventi del vicepremier, Luigi Di Maio, del presidente dell'Ice e vice-presidente di Confindustria con delega all'internazionalizzazione Licia Mattioli. Nel pomeriggio è previsto un incontro ristretto del Business Forum al quale parteciperanno i soli membri del board dell'associazione, tra cui il copresidente cinese, presidente della Bank of China, Chen Siqing.

**Perplessità sul capitolo del MoU dedicato alla risoluzione di eventuali dispute tra i due contraenti**

### Core leader.

Il presidente cinese Xi Jinping, da stasera in Italia, dove resterà fino a sabato, quando sarà a Palermo. Tappe successive: principato di Monaco e Francia



Peso: 23%

# Salario minimo per legge? Prima si riconosca valore legale ai minimi salariali dei contratti nazionali

**CESARE DAMIANO**

I temi del lavoro e della previdenza tengono banco nel dibattito politico e parlamentare. Dopo Quota 100 e Reddito di cittadinanza è venuto il momento del salario minimo che ha cominciato il suo iter legislativo al Senato. Altri temi, come quello del censimento della rappresentatività delle parti sociali, delle regole della contrattazione e della lotta al dumping salariale, stanno facendo capolino nelle dichiarazioni di molti esponenti politici e c'è da scommettere che faranno presto la loro comparsa sulla scena. Sul tema del salario minimo c'è parecchia confusione. Quando si parla di salario minimo e non - si deve tener conto delle consuetudini che vigono nei diversi Paesi europei. In poche parole, il salario minimo di legge può avere una funzione specifica laddove non esiste una contrattazione collettiva codificata a livello nazionale. In Italia, la definizione dei minimi salariali ha invece una base di riferimento nella Costituzione repubblicana. L'articolo 36 della Carta afferma, infatti, che "il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi". Ma è l'articolo 39, nel suo ultimo capoverso, a stabilire che è la contrattazione collettiva il luogo della definizione dei rapporti di lavoro: "I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce". Una norma che non ha mai trovato applicazione. E qui entra anche in scena l'articolo 2099 del codice civile, la cui prescrizione è precisa. Tale articolo infatti stabilisce una serie di punti fermi. Primo: la retribuzione è composta di più elementi, ossia, la paga base, l'indennità di contingenza e le retribuzioni accessorie che si sommano a quella di base. Secondo: la retribuzione proporzionata è sancita e prescritta dall'articolo 36 della Costituzione, e "in mancanza di accordo tra le parti, la retribuzione è determinata dal giudice". Accordo tra le parti che è sancito, come prassi, appunto dall'articolo 39 della Car-

ta, come abbiamo ricordato pocanzi.

E' la contrattazione tra le parti che siano dotate di effettiva rappresentatività - lo strumento attraverso il quale vengono definiti i vari aspetti dei rapporti di lavoro. E tra questi, i cosiddetti minimi tabellari che stabiliscono - contratto per contratto, livello di qualifica per livello di qualifica - le retribuzioni minime. Ovvero, retribuzioni al di sotto delle quali non si può comunque andare, ma che possono essere incrementate dalla contrattazione individuale o da quella collettiva esercitata a livello territoriale, aziendale o di gruppo. Dunque, la contrattazione collettiva, a partire dal livello nazionale, ha permesso alle parti di stabilire, oltre a tanti altri aspetti del rapporto di lavoro, livelli salariali aderenti alla realtà delle singole categorie. Perciò, definire per legge un livello salariale minimo uguale per tutti, anche per chi ha un contratto di lavoro - di fronte alla complessità del mondo della produzione - appare come un obiettivo velleitario e astratto dalla realtà.

Questa proposta si presenta, peraltro, in uno scenario di relazioni sindacali che mostra segni di rinnovamento importanti. Mi riferisco all'accordo interconfederale del 9 marzo 2018 tra Confindustria e Cgil, Cisl, Uil, noto come "Patto della Fabbrica", che introduce alcune novità proprio in materia di misurazione della rappresentatività. E allora, perché si dovrebbe realizzare un intervento legislativo sul salario minimo? Stiamo parlando di una materia delicata che ha comunque bisogno di un confronto preventivo tra Governo, Parlamento e parti sociali per evitare interventi indebiti nella contrattazione collettiva. Se un obiettivo è quello di sconfiggere il dumping salariale, esso si realizza anche attraverso il lavoro di censimento e di comparazione che il Cnel sta conducendo tra i vari contratti stipulati per i singoli settori merceologici, al fine di fissare uno standard salariale rappresentativo e inderogabile. Per analogia, allargando la riflessione all'intero mondo del lavoro, per i liberi professionisti si pone l'esigenza di procedere sulla strada della fissazione di un equo compenso,

la cui utilità è dimostrata dai tanti eccessi che si sono manifestati, in questi anni, nella corsa al ribasso dei loro onorari.

In conclusione: sul tavolo, oggi, vi sono in Parlamento tre proposte di legge. Al Senato una proposta del Pd, che colloca il salario minimo a 9 euro netti orari (che equivale a circa 12 euro lordi) e una proposta del MoVimento 5 Stelle che si atte-

sta a 9 euro lordi. In entrambe le proposte il salario di legge si applica a tutti i lavoratori, anche a quelli che hanno un contratto di lavoro. Alla Camera, sempre il Pd, ha presentato un'altra proposta che va nella direzione opposta: non riguarda chi dispone di un contratto di lavoro. Varrebbe la pena di fermarsi a riflettere affinché questa materia sia trattata al di

fuori di ogni pulsione propagandistica e che non si perda di vista il valore della contrattazione collettiva. Come ricorda la "memoria" presentata dai sindacati confederali nell'audizione tenuta dalla Commissione Lavoro del Senato il 12 marzo, "... la sola definizione di un salario minimo legale orario, se non dovesse riconoscere valore legale ai minimi salariali predisposti dai Contratti collettivi nazionali di lavoro, ben difficilmente riuscirebbe a garantire quel 'trattamento economico complessivo' che la contrattazione collettiva ha ormai sancito in ogni comparto lavorativo, così come le forti tutele normative da essa garantite ... Di conseguenza, riteniamo che per rispettare e consolidare il ruolo salariale svolto dai Sindacati e dalla contrattazione collettiva sia possibile assumere i minimi tabellari dei Ccnl come salario orario minimo per legge, in modo da garantire queste tutele retributive adeguate e indispensabili". Questo ci pare il ragionamento più corretto, il vero punto di partenza di questa discussione.

Forse sfugge il fatto che un salario lordo orario di 9 euro all'ora, come proposto dai 5 Stelle, moltiplicato per 173 ore (l'orario medio mensile), corrisponde a 1557 euro lordi al mese, solo di paga. Senza calcolare gli oneri riflessi previsti dai contratti collettivi, che vanno aggiunti al costo orario: scatti di anzianità, progressione professionale, maggiorazioni per straordinari e turni, ferie, festività, permessi retribuiti, Trattamento di fine rapporto e previdenza complementare, oltre alle tutele in caso di malattia, maternità e infortunio. Ora, per fare qualche esempio, se ci caliamo nella realtà dei contratti nazionali, la retribuzione lorda di base (la più bassa) del dipendente di un'impresa metalmeccanica è di 1310 euro al mese (7,57 euro orari). Nel caso del dipendente di un'industria tessile (contratto del Sistema Moda Italia), la retribuzione di base è di 1.190 euro (6,88 euro orari), mentre, per l'industria chimica, è di 1560 euro al mese

(9,02 euro orari). Questi esempi servono a capire che una paga minima, anche se definita per legge, non può essere indicativa della somma dei benefici che derivano ai lavoratori attraverso la contrattazione collettiva.

Se poi si considera che nel 20% circa delle imprese esiste anche la contrattazione aziendale, bisogna aggiungere ai vantaggi che vanno ai lavoratori il premio di risultato e gli eventuali benefit del welfare aziendale, tra i quali si sta diffondendo la sanità integrativa. Non è un caso che il salario orario globale di un lavoratore delle Tlc di terzo livello, calcolato dal Ministero del lavoro al fine di contrastare il dumping salariale che deriva dagli appalti al massimo ribasso, sia superiore ai 21 euro all'ora, cifra che va ben al di là dei 9 euro orari, netti o lordi che siano, che le proposte di legge in discussione in Parlamento vorrebbero fissare. È sbagliato, dunque, ricondurre il rapporto di lavoro solo alla paga tabellare. Il ragionamento può andar bene per un rider senza contratto, come misura temporanea di salvaguardia, in attesa di garantirgli un contratto come quello della logistica. Non può andar bene per un metalmeccanico o per un lavoratore di qualsivoglia categoria contrattualmente regolata, che verrebbe esposto al rischio di una fuoriuscita del suo datore di lavoro dal sistema contrattuale perché conviene una paga di 9 euro stabilita dalla legge a fronte di un costo del lavoro sicuramente superiore ai 20 euro orari definito dalla contrattazione. In conclusione, riteniamo che la strada da scegliere sia quella suggerita dalle parti sociali: se si vuole procedere con una definizione legislativa si riconosca il valore legale ai minimi salariali definiti dai contratti nazionali di lavoro, categoria per categoria. In questo modo si sconfiggerebbe il dumping salariale e si rafforzerebbe il ruolo della contrattazione.

**È SBAGLIATO RICONDURRE TUTTO SOLO ALLA PAGA TABELLARE. PUÒ ANDAR BENE PER UN RIDER SENZA CONTRATTO, NON PER UN METALMECCANICO, CHE VERREBBE ESPOSTO AL RISCHIO DI UNA FUORIUSCITA DEL SUO DATORE DI LAVORO DAL SISTEMA CONTRATTUALE**





## Catasto infrastrutture, nuovo incontro al Mise

*Il 21 e 22 marzo seminario per  
i rappresentanti dei Comuni.  
Cioffi al convegno sull'IA di  
Confindustria e Cini*

Il Mise ha organizzato per il 21 e 22 marzo un incontro con i rappresentanti dei Comuni per individuare le azioni da mettere in campo per "implementare l'effettivo utilizzo" del Sinfo, (sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture).

Il Catasto delle infrastrutture (la prima riunione del nuovo comitato di coordinamento e monitoraggio si era svolta a ottobre - QE 23/10/18) raccoglie i dati delle amministrazioni, dagli operatori di telecomunicazioni e da tutti gli altri soggetti pubblici e privati che possiedono o costruiscono infrastrutture di posa utilizzabili per lo sviluppo di nuove reti in fibra ottica, e gli enti gestori di servizi come teleriscaldamento, gas, luce, acqua, energia elettrica.

Con il Sinfo, si legge in una nota, il Mise intende realizzare "una mappatura delle reti di comunicazione elettronica veloci esistenti e di ogni altra infrastruttura fisica funzionale a ospitarle per facilitare l'instal-

lazione di reti ad alta velocità".

Gli incontri in programma questa settimana sono i primi di una serie di appuntamenti che si terranno nel corso del 2019, con l'obiettivo di formare un delegato Sinfo in ciascuna area vasta del Paese (province e città metropolitane). Questa figura, spiega il Mise, svolgerà funzioni di coordinamento tra Infratel Italia, il soggetto attuatore per le attività tecnico operative del catasto, ed i Comuni del territorio di riferimento.

In questi mesi il Mise sta lavorando anche sui dossier legati all'intelligenza artificiale (IA). Ieri il sottosegretario Andrea Cioffi, è intervenuto a Roma al convegno Ital-IA, organizzato dal laboratorio nazionale "Artificial intelligence and intelligent systems" (Aiiis) del Consorzio interuniversitario nazionale per l'Informatica (Cini), in collaborazione con Confindustria.

Il ministero, ha spiegato Cioffi, sta lavorando per "favorire il trasferimento tec-

nologico e l'applicazione industriale delle tecnologie IA". Sempre sul tema dell'innovazione digitale e delle nuove tecnologie, proprio il sottosegretario aveva annunciato l'impegno dell'esecutivo per portare a Bologna uno dei supercalcolatori del progetto EuroHPC dell'Unione europea (QE 8/2).



Peso:32%



# L'Antimafia serviva a Montante e Pd per far fuori gli avversari politici

L'inchiesta dell'Ars svela i metodi dell'ex presidente di Confindustria Sicilia, di sponda con l'ex senatore democratico Lumia. Decisivo il ruolo dei media: giornalisti blanditi o bastonati per ottenere favori

di FABIO AMENDOLARA



■ C'è stato un momento storico ben preciso durante il quale in Sicilia l'Antimafia è stata usata come mezzo per la gestione del potere. E questo momento storico, che era stato raccontato da un'inchiesta giudiziaria ma che si riflette, nitido, anche nelle pagine della relazione conclusiva della Commissione antimafia della Regione siciliana, coincide con la gestione di Confindustria Sicilia da parte di un gruppo ben preciso di persone guidate da **Antonello Montante**, ex paladino della legalità finito agli arresti il 14 maggio del 2018: ora è imputato di corruzione, favoreggiamento, rivelazioni di segreto d'ufficio e accesso abusivo al sistema informatico. Era l'era «della persecuzione degli avversari politici», si legge nel documento, «fino al vezzo di una certa antimafia agitata come una scimitarra per tagliare teste disobbedienti e adoperata come salvacondotto per sé stessi attraverso un sillogismo furbo e malato: chi era contro di loro, era per ciò stesso complice di Cosa nostra».

L'approfondimento curato dal presidente **Claudio Fava** descrive un grumo di potere che avrebbe svolto un ruolo di supplenza nei confronti della politica. E se la magistratura lo aveva definito «Sistema Montante», uno dei testimoni della commissione d'inchiesta lo ribattezza «Sistema Lumia». L'anima nera,

stando alla ricostruzione della commissione Fava, era proprio l'ex senatore del Partito democratico **Beppe Lumia**.

**Nello Musumeci**, attuale governatore, non se lo lascia tirare con le pinze. Ecco le sue parole: «Il sistema Lumia, non il sistema Montante. Montante era funzionale al sistema di potere ma non era lui il regista». Il ruolo di perno svolto da Lumia durante il governo di **Rosario Crocetta** viene a galla in più punti della relazione, nonostante le dichiarazioni rese ai commissari anche dal protagonista, che al contrario di **Crocetta** non si è sottratto all'audizione. Quei meccanismi di potere e di controllo Lumia li chiama «politica». E, parlando di sé in terza persona, aggiunge: «Escludo nel modo più totale che la presenza di Lumia nel governo della Regione fosse giocata sul piano gestionale. Il mio compito era politico, esclusivamente politico e sa, purtroppo, quando in Sicilia si ha qualche abilità politica è chiaro che le leggende metropolitane fioccano».

Ma **Musumeci** fa una mappa del «cerchio magico». E dice: «Da un decennio decide le maggioranze di governo, i componenti della giunta regionale, persino la durata in carica di un assessore, mentre mantiene una complessa rete di relazioni interpersonali con esponenti di rilievo del mondo imprenditoriale e non solo». Qui, forse, fa riferimento ai tanti esponenti delle forze dell'ordine e dell'intelligence che erano in contatto con **Montante**, alcuni dei quali sono stati beccati durante soffiare e aiutini vari. «In buona sostanza», sostiene **Musumeci**, «**Crocetta** aveva il ruolo di esecutore, il mandante era Lumia e del cerchio magico faceva certamente parte **Montante**».

Ma il neo governatore non

è il solo a mettere Lumia davanti a **Montante**. Anche **Gaetano Armao**, assessore siciliano all'Economia spende qualche parola: «Non c'era questione che avesse una rilevanza finanziaria sulla quale Lumia non tentava di mettere il becco». Conferma la percezione del peso di Lumia anche l'ex assessore **Nicolò Marino**, che dipinge **Crocetta** sullo sfondo del quadro della gestione del potere: «Quando c'era qualcosa che dal suo punto di vista era meglio non discutere, **Crocetta** faceva finta di non sentire anche se tu gli parlavi un'ora e un minuto dopo o appena ti interrompevi, cambiava discorso».

Ma nella relazione non ci sono solo «la forzature delle procedure, la sistematica violazione delle prassi istituzionali, l'asservimento della funzione pubblica al privilegio privato e l'occupazione fisica dei luoghi di governo». C'è anche l'uso della stampa, che ha «aiutato **Montante** nella sua ascesa nell'olimpo dell'Antimafia» e che ha contribuito «a creare e poi a nutrire la mitologia del presidente di Confindustria Sicilia». La Commissione dedica un intero capitolo a questo fenomeno.

«Nel suo rapporto con l'informazione, **Montante** mette in campo tutte le tecniche di seduzione (o di intimidazione): blandisce, compra, promuove, assume, ascolta, gioca di volta in volta ad fare da editore, finanziatore, datore di lavoro, commensale, ospite, confidente». Ma sa anche colpire: «Minacce, pedinamenti, indagini illegali, querele a volontà. La misura è semplice: gli amici sugli altari, gli ostili sul libro nero. O in un dossier».

Uno dei giornalisti più esposti, ricostruisce la Commissione, è stato certamente

**Attilio Bolzoni**, autore insieme a **Francesco Viviano** dell'articolo che rivelò, nel febbraio 2015 l'esistenza di indagini a carico di **Montante**. La black list è lunga. C'è ad esempio **Giampiero Casagni**, collaboratore di una testata messinese, entrato in rotta di collisione con **Montante** per un articolo su ipotizzati rapporti del presidente di Confindustria con un parente di un boss locale. Ma lo sgarro di **Casagni**, anticipato mesi fa dalla *Verità*, si è fatto più pesante quando il giornalista ha proposto un servizio su quelle relazioni sospette a **Giorgio Mulè**, che in quel momento era direttore di *Panorama*. Ma **Mulè**, senza avvisare il giornalista siciliano, boccia il servizio e avvisa **Montante**. Alla Commissione dirà di aver passato l'informazione solo quando la storia era già stata pubblicata su una testata siciliana. La Sicilia riparte da qui, «affinché vicende come quelle descritte», conclude la relazione, «non abbiano mai più a ripetersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:37%

## Norme & Tributi

# Con il reddito di cittadinanza retribuzione precisa in unilav

### CIRCOLARE INPS

L'indicazione dell'importo rileva per la concessione dell'aiuto economico

Il beneficiario deve comunque comunicare l'avvio dell'attività lavorativa

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

Dal mese di aprile i datori di lavoro e gli intermediari dovranno porre più attenzione nella redazione delle comunicazioni online "unilav", "var datori" e "unilav cong", in quanto il campo "retribuzione/compenso" dovrà essere valorizzato con precisione (per quanto possibile). Quest'ultimo, infatti, entra a far parte degli elementi che possono incidere sulla fruizione del reddito di cittadinanza (Rdc).

Nella circolare Inps di ieri (43/2019) l'istituto di previdenza, infatti, precisa che, se uno o più componenti di un nucleo familiare a cui appartiene un soggetto che percepisce il Rdc, modifica il suo status e conseguentemente il suo reddito (per esempio perché viene assunto in un'azienda o la sua retribuzione viene aumentata), tale cambiamento incide sul reddito complessivo del nucleo nella misura dell'80%, a decorrere dal mese successivo a quello

della variazione e fino a quando il maggior reddito non è recepito nell'Isee per l'intera annualità. La modifica sopravvenuta deve essere comunicata utilizzando il modello "Rdc/Pdc - Com Esteso".

Tuttavia, precisa l'Inps, nel contesto del rapporto di lavoro subordinato l'informazione è già contenuta nel modello di assunzione o di variazione che i datori di lavoro devono trasmettere telematicamente all'Anpal. Per questo motivo, da aprile, le comunicazioni devono contenere l'informazione relativa alla retribuzione o al compenso.

In realtà tale prescrizione è già contenuta nel vademecum "modelli e regole" per la redazione delle comunicazioni obbligatorie che per l'unilav prevede l'inserimento del compenso lordo annuo. Nei rapporti di apprendistato il campo va compilato con il dato relativo al primo anno di contratto. In caso di rapporto di tirocinio va inserito il compenso totale previsto (ma ai fini del Rdc i compensi da tirocinio non rilevano). Per tutte le tipologie di rapporto di lavoro (ad esempio il contratto di agenzia) per le quali è impossibile calcolare la retribuzione si utilizza il valore "zero". Il valore "zero" può essere utilizzato anche nel caso di rapporti di tirocinio con soggetti che percepiscono assegni di sostegno al reddito.

Sul punto va anche rilevato che i flussi che si trasmettono all'Anpal richiedono l'indicazione della retribuzione lorda annua e non del reddito

di lavoro dipendente e quest'ultimo è rilevabile solo dopo aver sottratto la contribuzione obbligatoria. Peraltro, va evidenziato che tale dato valorizzato al momento dell'assunzione può subire variazioni senza che queste vengano nuovamente comunicate all'Anpal. Inoltre, il valore da inserire nel campo "retribuzione/compenso" del modello, in genere è la Ral (retribuzione annua lorda) che non include eventuali ulteriori elementi retributivi variabili quali, per esempio, bonus, straordinari eccetera.

Probabilmente anche per questo motivo è previsto che, al fine di agevolare l'erogazione del reddito di cittadinanza, l'avvio del rapporto di lavoro dipendente e la misura del nuovo reddito debbano essere comunicati dall'interessato tramite l'apposito modello "Rdc/Pdc - Com Esteso", inviato all'Inps tramite i Caf, entro trenta giorni dall'avvio dell'attività, pena la decadenza dal beneficio.

Se l'attività lavorativa dipendente, comunicata in sede di presentazione della domanda di Rdc o in corso di erogazione, si estende all'anno solare successivo, va compilato un altro modello "Rdc/Pdc - Com Esteso", entro il mese di gennaio del nuovo anno, fino a quando i redditi non siano correntemente valorizzati nella dichiarazione Isee per l'intera annualità.



Peso: 16%

**REDDITI E PATRIMONIO****Per i requisiti  
vale sia l'Isee  
ordinario che  
quello corrente**

Secondo quanto precisato dall'Inps nella circolare 43/2019, in un nucleo familiare che già riceve il reddito di cittadinanza, quando il componente più giovane raggiunge i 67 anni di età viene erogata automaticamente la pensione di cittadinanza, senza dover presentare una domanda specifica. Tuttavia l'importo della prestazione potrebbe cambiare dato che per la componente di integrazione al reddito il massimale erogabile passa dai 6mila euro del Rdc ai 7.560 euro della Pdc, mentre il contributo massimo per l'eventuale affitto della casa di residenza passa da

3.360 euro a .1800 euro.

Per i requisiti reddituali e patrimoniali si fa riferimento alla dichiarazione sostitutiva unica presentata per ottenere l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) sia del tipo ordinario che quello corrente, utilizzabile quando, a fronte di una variazione della situazione lavorativa, si determina un calo del 25% della condizione reddituale. L'Inps ricorda che per il calcolo del reddito familiare, solo ai fini del reddito e della pensione di

cittadinanza, non si applicano gli abbattimenti per spese sanitarie, le franchige e le altre riduzioni previste in via generale per l'Isee.

—M.Pri.



Peso:5%



# Il contratto depositato dopo non toglie bonus

## FORMAZIONE 4.0

La notifica deve essere consegnata entro l'anno di effettuazione delle spese

**Luca De Stefani**

Via libera al credito d'imposta per la formazione nelle tecnologie previste dal Piano nazionale Industria 4.0, anche per le spese sostenute prima del deposito del contratto collettivo aziendale o territoriale all'Ispettorato del lavoro, se questo avviene entro la fine dell'anno di sostenimento delle spese. A chiarirlo l'agenzia delle Entrate con la risposta n. 79 di ieri.

Sia per il 2018 che per il 2019,

lo svolgimento delle attività di formazione agevolate deve essere espressamente disciplinato dai contratti collettivi aziendali o territoriali, depositati presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente. Questo deposito è «una condizione di ammissibilità al beneficio» e va effettuato telematicamente dalla sezione «Servizi» del sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it), «anche successivamente allo svolgimento delle attività formative, ma comunque entro la data del 31 dicembre 2018» (circolare del ministero dello Sviluppo economico del 3 dicembre 2018, n. 412088). Secondo l'agenzia delle Entrate, la data di questo deposito non incide sull'individuazione del termine a partire dal quale decorre l'agevolazione. Quindi, il credito d'imposta

spetta per i costi ammissibili «per l'intero periodo di imposta, a prescindere dalla data in cui tale» deposito viene effettuato, a patto che venga effettuato entro la fine del periodo d'imposta di riferimento, quindi, per la formazione effettuata in tutto l'anno 2019, entro il 31 dicembre 2019 (risposta del 20 marzo 2019, n. 79).

« RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

## ECONOMIA

# Quota 100, ad aprile pagate 25 mila pensioni

## Il commissario dell'Inps, Tridico: urgente assumere 900 medici all'istituto. L'assistenza è una priorità

**ROMA** Sono circa 25 mila le pensioni con «quota 100» già liquidate dall'Inps e che verranno messe in pagamento ad aprile. Altrettante domande sono in lavorazione con decorrenza aprile, anche se i titolari prenderanno il primo assegno a maggio (ma con gli arretrati del mese precedente). In tutto, insomma, sono quasi 50 mila le pensioni con «quota 100» che partiranno subito, su circa 100 mila domande presentate finora, alle quali si aggiungono quelle provenienti dal personale della scuola, che sono intorno a 45mila, e seguono un percorso diverso (le prime pensioni verranno pagate a settembre).

Questi dati sono stati forniti ieri dalla direttrice generale dell'Inps, Gabriella Di Michele, a margine della conferenza stampa per illustrare le Linee guida dell'Inps per le persone affette da sindrome di Williams, malattia genetica che colpisce un nato ogni 10 mila e per la quale non sarà più necessaria la visita di richiamo una volta concesso l'assegno di accompagnamento. Alla conferenza stampa ha voluto partecipare il neo commissario

straordinario dell'Inps, Pasquale Tridico, per sottolineare, con questa sua prima uscita pubblica, la volontà di «partire dagli ultimi, perché l'istituto non si occupa solo di previdenza ma anche di assistenza sociale». Tridico e Di Michele hanno anche detto che l'Inps ha necessità di assumere 8-900 medici legali. L'ultimo concorso si è svolto trent'anni fa e oggi all'Inps sono rimasti non più di 450 medici, per lo più in età avanzata. Per svolgere i compiti di accertamento delle invalidità l'istituto è quindi costretto a servirsi di circa 1.100 medici privati convenzionati più un altro migliaio per le visite fiscali di controllo.

Tornando alle pensioni con «quota 100», la somma delle domande provenienti dalla scuola e dalle altre gestioni pubbliche, pari a circa 80 mila su un totale di 145 mila richieste arrivate finora, conferma il successo di «quota 100» soprattutto nel pubblico impiego, mentre la misura tira meno tra i dipendenti privati (circa 34 mila domande). Negli ultimi giorni il flusso di domande sta rallentando, do-

po l'esaurimento del bacino di coloro che erano rimasti bloccati dalle precedenti riforme e avevano quindi requisiti anche superiori a «quota 100» (62 anni d'età e 38 di contributi). Non a caso, circa il 65% delle domande è stato finora presentato da persone con almeno 63 anni d'età. Esaurito il pregresso, il flusso di richieste riguarderà coloro che maturano i 62 anni + 38 in corso d'anno.

Di Michele ha anche annunciato che, riguardo alla generalità delle pensioni, con l'assegno di giugno «ci sarà il conguaglio sulla nuova perequazione» al costo della vita e quello sul contributo di solidarietà previsto sulle pensioni d'oro (dal 15 al 40% sulla parte di assegno superiore a 100 mila euro lordi l'anno).

Ieri sera, intanto, la Camera ha approvato con il voto di fiducia il decreto su «quota 100» e «reddito di cittadinanza» che ora torna al Senato per essere convertito in legge entro il 29 marzo. Sul reddito ieri l'Inps ha diffuso la circolare applicativa. Il testo, tra l'altro, ricorda che, nel caso dovessero essere liquidati sussi-

di che impegnino una somma complessiva superiore allo stanziamento di bilancio (5,9 miliardi nel 2019), il governo dovrebbe abbassare l'importo del reddito (ora fino a 780 euro al mese) per i successivi beneficiari così da rientrare nei fondi disponibili. Finora le domande sono circa 600 mila (tra presentate e in via di presentazione) su 1,3 milioni previste dal governo nel 2019.

**Enrico Marro****I numeri**

- Sono 25.000 le persone che potranno ricevere già dal primo aprile la prima rata di pensione grazie alle norme sulla cosiddetta «quota 100»

- Sono state già esaminate 30.000 domande di pensione con decorrenza primo aprile, altre 23.000 domande sempre con decorrenza primo aprile sono all'esame dell'Istituto

**Al vertice**  
Il commissario straordinario dell'Inps, Pasquale Tridico



Peso:35%

# Meno figli, più «ex», più anziani: come cambiare il salvadanaio

di **Debora Rosciani**

In Italia il risparmio si muove anche in relazione allo spaccato sociale che, da anni, sta progressivamente cambiando volto. Ci si sposa sempre meno, nascono pochi bambini, la convivenza viene preferita al vincolo del matrimonio, abbiamo conosciuto le unioni civili, crescono le separazioni ma anche le famiglie allargate e aumentano in maniera vertiginosa le famiglie mono-genitoriali.

Il Paese invecchia sempre più e deve fare i conti con l'inevitabile condizione demografica che, peraltro, fa emergere un ulteriore dettaglio: quanto le donne siano più longeve degli uomini. Nel complesso l'Istat indica come sia raddoppiata in vent'anni la fascia degli 80enni e oltre, che rappresenta ormai il 7% della popolazione totale residente: da 1 milione 955 mila degli inizi degli anni '90 a 4 milioni 207 mila abitanti. Per non parlare dell'incremento dei single, uomini e donne indipendenti - per vocazione o per necessità - che con le proprie scelte incidono non poco nel panorama dei consumi ma anche in quello finanziario.

A tutto ciò aggiungiamo la giurisprudenza che, di recente, ha dato una spallata al diritto di famiglia, modificando i criteri di calcolo dell'assegno di mantenimento post-divorzio: con la cancellazione del principio del «tenore di vita», i coniugi che diventano ex sono obbligati a ponderare con molta attenzione le proprie scelte, in particolare quelle che si condividono durante la vita matrimoniale, perché hanno un impatto molto consistente quando le strade si dividono. Un tema di tale rilevanza che ha indotto addirittura l'attuale esecutivo a immaginare l'introduzione, nel nostro ordinamento, di un istituto fi-

no ad ora vietato: quello dei patti prematrimoniali.

## Strategie da adeguare

Questa lunga premessa fa capire quanto siano cambiati - con una accelerazione repentina nell'ultimo decennio - i bisogni finanziari della famiglia, in tutte le sue forme e manifestazioni. Se in passato la quota di reddito destinata al risparmio andava a soddisfare poche esigenze (acquisto dell'abitazione, trasferimento di ricchezza ai figli, minimo accantonamento per la vecchiaia) oggi gli obiettivi sono molteplici e di sostanza molto differente rispetto al passato. Obiettivi che vanno perseguiti sia che ci si trovi in famiglia ma anche in via individuale, proprio perché la tenuta del nucleo familiare sembra oggi molto spesso debole. E perché la vita è costellata di imprevisti che possono imporre di cambiare la rotta.

Come si mette in sicurezza economica la famiglia? Prima di tutto ricordando che questa è composta da singoli individui con caratteristiche specifiche. Quindi tanto più ogni membro assume autonomia e indipendenza economica tanto meglio potranno essere affrontati gli scenari avversi. Abbiamo visto, in questi anni di pesante crisi, che sull'Italia pesa ancora con diversi strascichi, come sia profondamente cambiato il mercato del lavoro, quante persone lo hanno perso e hanno fatto fatica a ritrovarlo. E anche quando ci sono riuscite non sempre le condizioni erano quelle precedenti: può capitare che si debba trattare al ribasso - dal punto di vista del ruolo e della retribuzione - pur di ritrovare un impiego.

Se la famiglia è mono-reddito i momenti difficili possono essere una dura prova. E se la situazione finanziaria non è chiara a tutti i componenti i momenti da difficili diventano insuperabili. Pertanto un banale suggerimento di educazione finanziaria può partire proprio da qui: è

certamente un bene che le più importanti scelte economiche della famiglia vengano condivise.

Ma è altrettanto importante che la protezione del nucleo non abbia la meglio sulla emancipazione individuale. Così come ostinarsi a fare scelte di risparmio che oggi hanno sempre meno senso perché lo abbiamo visto fare ai nostri genitori può essere estremamente controproducente, con il rischio di scoprirlo quando è troppo tardi per rimediare.

## Pianificare per obiettivi

L'esperienza dimostra che troppo spesso, in coppia o in famiglia, questi argomenti non appartengono alla conversazione di tutti i giorni, proprio perché i bisogni della quotidianità sovrastano quello che dovrebbe essere il punto nevralgico della vita finanziaria familiare: la pianificazione per obiettivi.

Alcuni esempi possono far capire meglio. Ogni genitore ha a cuore il futuro dei figli. Figli a cui le generazioni del passato hanno trasmesso una quota di patrimonio immobiliare rilevante. Una grande ricchezza, sì, ma purtroppo solo sulla carta, se consideriamo quanto si sia svalutato il mattone nell'ultimo decennio e se consideriamo quanto sia illiquida questa forma di risparmio: se abbiamo bisogno di vendere - e la fretta è sempre cattiva consigliera - difficilmente si riesce a farlo nei tempi e ai prezzi che immaginiamo.

Quindi, venendo ai giorni nostri, siamo sicuri che la miglior forma di risparmio da trasmettere a figli o nipoti sia una casa? Non è più utile - o forse, addirittura, più educativo - anticipare il passaggio di queste piccole o grandi ricchezze familiari al



momento in cui è necessario formare il capitale umano, pagando una buona università e magari anche una valida esperienza di studio all'estero? È un grande tema che genera molta ansia nelle persone che, in Italia, sono legate ancora ad un concetto di risparmio fortemente tradizionale.

Spostando il punto di osservazione alla sola coppia scopriamo che le aree di vulnerabilità sono molte, perché - lo raccontano molti consulenti finanziari ma anche avvocati matrimonialisti e divorzisti - la vocazione alla pianificazione di lungo termine è un concetto piuttosto astratto, con la conseguenza che quando esplodono le emergenze sono guai per tutti.

Intanto sono ancora molte le donne che dopo il matrimonio decidono, di propria iniziativa, di smettere di lavorare quando la famiglia cresce. Scelte comprensibili e legittime, che hanno certamente senso nel breve termine - prendersi cura in prima persona dei figli invece di pagare un nido o una babysitter, ottimizzando così il bilancio economico familiare - ma che rischiano di essere un boomerang nel lungo termine.

Interrompendo il lavoro, magari più volte se arrivano più figli, si finisce con l'interrompere o comunque frastagliare i versamenti previdenziali, con la conseguenza che si procrastina in avanti il raggiungimento dei requisiti pensionistici ma, soprattutto, scoprendo troppo tardi che al puzzle dei versamenti mancano molte tessere. Se a questo ragionamento abbiniamo quanto ricor-

dato all'inizio (longevità femminile molto più marcata di quella maschile) è facile giungere alla conclusione che, se le donne vivono più a lungo degli uomini, devono immaginare di pianificare con attenzione il proprio futuro.

### Il destino degli «ex»

Altrettanto lucidamente si dovrebbe ragionare sui possibili - e sempre più frequenti - incidenti di percorso della vita di coppia. Anche in questo caso l'ultimo rapporto Istat sulla popolazione residente spiega che dagli inizi degli anni '90 i divorzi sono quadruplicati. Ma ha cambiato registro anche il panorama delle tutele che fino a poco fa garantivano la parte debole del divorzio - quasi sempre è la donna ad essere giudicata tale.

Un cambio di passo radicale che nel maggio del 2017 ha rappresentato un vero e proprio evento traumatico per il diritto di famiglia: la sentenza della Corte di Cassazione n. 11504 - poi parzialmente ammorbidita da una pronuncia sempre della Cassazione ma a Sezioni Unite - con cui è stato stabilito che l'assegno di mantenimento non dovesse più essere quantificato dai giudici sulla base del tenore di vita avuto durante la vita matrimoniale, bensì sulla base del principio di "auto-responsabilità" economica di ciascuno degli ex-coniugi.

Semplificando, il nuovo parametro per stabilire l'assegno è diventato l'indipendenza economica del richiedente l'assegno, l'adeguatezza

dei suoi redditi e la capacità di procurarseli. Immaginiamo la condizione di una donna che ha rinunciato a lavorare per seguire marito e figli: a questa donna un giudice potrebbe riconoscere un mantenimento inferiore alle sue aspettative perché la ritiene nelle condizioni di lavorare e mantenersi da sé.

Come si diceva, le Sezioni Unite hanno corretto il tiro, stabilendo che all'assegno di divorzio «deve comunque essere attribuita una funzione assistenziale, compensativa e perequativa», vale a dire si dovrà accertare lo squilibrio economico che si concretizza con il divorzio, si dovrà considerare l'età di chi chiede l'assegno, quanto è durato il matrimonio, a quanto e a cosa si è rinunciato per condurre la vita familiare.

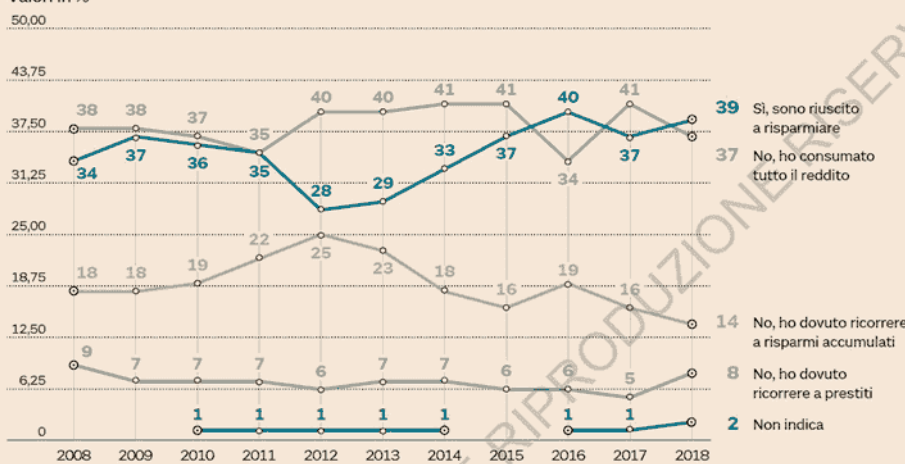
Questo disposto giurisprudenziale ha avuto un'accoglienza molto contrastata nell'opinione pubblica, tra chi lo ha giudicato un passo indietro per i diritti della donna e chi, al contrario, ne ha colto la rispondenza ai tempi che cambiano.

Di fatto, le cose stanno cambiando davvero e anche alla luce di tutto ciò occorre intraprendere percorsi di vita finanziaria autonoma considerando che queste situazioni possono verificarsi e che difficilmente si annunciano con largo anticipo. Meglio organizzarsi con una cassetta degli attrezzi pronta all'uso.

*Debora Rosciani, giornalista, conduce ogni giorno su Radio24 «Due di denari» e si occupa da sempre di risparmio, finanza, educazione finanziaria. È autrice di «Donne di denari» (per De Agostini) e di «Matrimoni e patrimoni» (con Roberta Rossi Gaziano, per Hoepli)*

### La capacità di risparmio

Valori in %



Fonte: Indagine Ipsos-Acri per la giornata mondiale del risparmio 2018



# Cessione del quinto

La cessione del quinto dello stipendio è un particolare tipo di prestito personale, destinato a lavoratori dipendenti e pensionati. È un finanziamento che puoi richiedere per bisogni personali che riguardano la vita privata e familiare come, ad esempio, l'acquisto di un'auto, di un televisore, di un corso di formazione o per necessità di denaro liquido.

Questo tipo di finanziamento prevede l'obbligo di un'assicurazione per garantire il pagamento del debito residuo in caso di perdita del lavoro o di decesso del titolare. Chi richiede la cessione del quinto ha tutte le tutele e i diritti previsti dal credito ai consumatori qualunque sia l'importo del finanziamento.

## Come funziona?

Chetusi un lavoratore pubblico o privato oppure un pensionato, la legge permette di restituire la somma avuta in prestito cedendo al finanziatore fino a un quinto della pensione o dello stipendio. In pratica, il datore di lavoro o l'ente previdenziale ti trattiene la rata dallo stipendio o dalla pensione e la versa al finanziatore.

La cessione del quinto dello stipendio è una forma di credito non finalizzato, cioè si intende che non sei tenuto a specificare come spenderai i soldi.

## Chi può richiederla?

I requisiti richiesti per accedere a questa forma di credito personale sono:

- Per i dipendenti: contratto a tempo indeterminato; residenza italiana; età compresa tra 18 e 63 anni; assicurabilità dell'azienda se dipendenti di un'azienda privata.
- Per i pensionati: età non superiore ai 90 anni al momento della scadenza del finanziamento (spesso le società limitano a 85 anni); pensione con un importo minimo (quello stabilito annualmente per legge) al netto della quota cedibile.

## Quanto si può chiedere?

La somma massima del prestito viene stabilita sulla base dell'importo dello stipendio o della pensione. La durata del rimborso va da un minimo di 2 anni a un massimo di 10 anni.

Il finanziamento è rinnovabile, ma a determinate condizioni:

- se è decorso un limite minimo di tempo pari ai 2/5 dell'intera durata del prestito iniziale, ovvero se hai rim-

borsato almeno il 40% del numero delle rate previste;

- se vuoi rinnovare un'operazione di durata pari o inferiore a 5 anni con una di 10.

Se sei un pensionato puoi richiedere la cessione di un solo quinto, perché sulla pensione si può fare una sola trattenuta, il cui valore non può superare il quinto della somma mensile percepita.

Se sei un dipendente puoi chiedere un finanziamento più alto perché puoi cedere un ulteriore quinto del tuo stipendio, ovvero sullo stipendio è possibile fare due trattenute. In questo caso, oltre alla cessione del quinto, dovrai stipulare con il finanziatore anche il contratto di «delegazione di pagamento». Il datore di lavoro è tenuto ad aderire alla cessione del quinto mentre è libero di aderire o meno alla delegazione di pagamento.

## Quali sono i costi?

Il costo di questa forma di finanziamento può essere più oneroso di altre, perché prevede anche il costo dell'assicurazione obbligatoria.

Il costo comprende infatti: gli interessi, le spese di istruttoria, le spese di incasso rata, il costo di comunicazione, le imposte e la copertura assicurativa obbligatoria. Esso dipende anche: dalla somma erogata; dall'andamento dei tassi di interesse; dalle spese per il pagamento delle rate; dalle spese assicurative. Alcune commissioni e spese sono fisse e non dipendono dalla somma richiesta: incidono di più se l'importo richiesto è basso.

Per valutare il costo complessivo del finanziamento è importante fare attenzione al Taeg (Tasso annuo effettivo globale).

## Si può recedere dal contratto?

Quando un finanziamento è «credito ai consumatori», la legge prevede particolari tutele e diritti del consumatore rispetto ad altri tipi di finanziamento.

Puoi recedere dal contratto entro 14 giorni dalla data della firma inviando una comunicazione al finanziatore secondo le modalità indicate. Per recedere non devi dare alcuna motivazione.

Se nel frattempo hai ricevuto il finanziamento, anche solo in parte, devi restituire la somma ricevuta entro 30 giorni dalla comunicazione del recesso, pagando gli interessi maturati fino alla restituzione. Recedere dal contrat-

to di credito significa recedere anche dai servizi accessori forniti dal finanziatore o da terzi, a meno che i terzi non dimostrino che forniscono autonomamente tali servizi, a prescindere dall'accordo con il finanziatore.

Anche il finanziatore può recedere, ma deve comunicartelo con almeno due mesi di preavviso. Puoi rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento in tutto o in parte l'importo dovuto. In questo caso hai diritto alla riduzione del costo totale del credito, pari all'importo degli interessi e dei costi - che di fatto hai anticipato - dovuti alla vita residua del contratto, per esempio quelli dell'assicurazione.

## Cosa devi sapere?

Valuta come la rinuncia a una quota del tuo stipendio o della tua pensione potrebbe incidere sulla tua quotidianità e sui tuoi impegni futuri. Tieni in considerazione che durante il corso del finanziamento potrebbero accadere imprevisti, come ad esempio spese mediche, per la casa, per i figli, che implicano nuove uscite.

Trattandosi di una forma di credito non finalizzato, fai attenzione a utilizzare i finanziamenti per spese veramente importanti e non per la gestione delle spese quotidiane.

Confronta le offerte presenti sul mercato leggendo le loro caratteristiche sui fogli informativi. Per orientarti puoi anche consultare motori di ricerca che confrontano le offerte. Per confrontare le offerte utilizza anche il Taeg (Tasso annuo effettivo globale), che tutti gli intermediari devono pubblicare.

Considera che è obbligatorio avere un'assicurazione che tuteli in caso di eventi negativi quali il decesso o la perdita del lavoro. Valuta come il costo dell'assicurazione incide sul costo del finanziamento. Più in generale assicurati di aver compreso tutte le componenti di costo, anche quelle collegate all'eventuale estinzione anticipata del finanziamento.

Se qualcosa non ti è chiaro chiedi sempre chiarimenti perché è un tuo diritto.





Verifica che il finanziatore sia autorizzato a svolgere attività di concessione di finanziamenti (ti aiutano gli estremi dell'iscrizione agli Elenchi della Banca d'Italia, che trovi nella carta intestata del finanziatore che puoi agevolmente verificare sul sito della Banca d'Italia).

Controlla che l'intermediario del credito (agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi) di cui si serve il finanziatore sia iscritto negli elenchi tenuti

dall'Organismo degli agenti e dei mediatori (anche in questo caso gli estremi dell'iscrizione sono nella carta intestata dell'intermediario e verificabili sul sito).

#### ATTENTI A...

### Quali rischi può comportare?

La cessione del quinto è un impegno economico importante da sostenere nel tempo, sia per una persona sia per una famiglia.

Rimborsare nel tempo le somme prese a prestito potrebbe essere un impegno gravoso. È bene tener presente che avere già dei finanziamenti potrebbe renderti non meritevole di ottenere ulteriore credito.

Considera che i finanziamenti ricevuti vengono registrati in diversi sistemi informativi sul credito, tra i quali - a seconda dell'importo - quello gestito dalla Banca d'Italia e denominato Centrale dei Rischi.



# L'acqua? Potrebbe spingere il Pil «Più mercato vale lo 0,3%»

## Il rapporto Ref mentre M5S e Lega si sfidano sulla nazionalizzazione

### Il caso

di **Stefano Agnoli**

Si chiama «World Water Day», giornata mondiale dell'acqua, e i membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a celebrarla il 22 marzo di ogni anno promuovendo «attività concrete» nei loro Paesi. La parte pentastellata del governo M5S-Lega, fino a poco tempo fa, ha provato ad arrivare alla ricorrenza festeggiando l'approvazione della «legge Daga» sulla ripubblicizzazione del settore idrico, così come era in Italia negli anni 80. Per il momento, però, ci si è arenati sui 250 emendamenti presentati in Commissione Ambiente alla Camera, che di certo non forniscono un quadro unitario sulle intenzioni dell'esecutivo e del Parlamento.

Eppure, da un punto di vista industriale, sulla base della situazione attuale e senza cambiare le regole oggi in vigore, una semplice accelerazione degli investimenti nell'acqua potrebbe risolversi in

una componente rilevante di una «manovra espansiva» che il governo (e il ministro dell'Economia Giovanni Tria) sta evocando da tempo. Lo spazio per farlo ci sarebbe, secondo un studio del Ref Ricerche, società indipendente advisor di aziende e di istituzioni governative. Per i suoi economisti l'occasione potrebbe essere il nuovo periodo regolatorio che si apre nel 2020 e si concluderà nel 2023.

Nell'acqua, come in altri settori regolati, vale il metodo del «full cost recovery», che fa sì che le aziende che investono possano recuperare i costi sostenuti con le tariffe praticate. Sulla base degli investimenti già programmati le società industriali potrebbero mettere sul piatto nei quattro anni al 2023 circa 5,8 miliardi di euro. Una cifra notevole, soprattutto se si pensa che nel settore idrico il moltiplicatore degli investimenti sul Pil è pari a 2. Il che significa che ogni euro speso per il miglioramento delle infrastrutture si raddoppierebbe nel computo finale della ricchezza prodotta dal Paese (senza poi tenere conto delle ricadute ambientali). Ogni anno insomma, solo grazie all'acqua, il Pil potrebbe crescere dello 0,16%. Il tutto aumentando le tariffe dell'1,6%, ovvero poco più di mezzo punto sopra l'inflazio-

ne.

Ma se queste sono le cifre del «business as usual», con uno sforzo maggiore i risultati potrebbero essere più rilevanti. Nel suo «scenario di sviluppo» il Ref Ricerche mette in evidenza che con investimenti aggiuntivi di 3,7 miliardi (9,5 totali) l'impatto sul prodotto interno lordo potrebbe sfiorare lo 0,3% l'anno (0,27%) arrivando a quasi 19 miliardi nel quadriennio. Un risultato raggiungibile con un incremento delle tariffe dell'acqua del 3,6% l'anno, ovvero il 2-2,5% reale. Un incremento tutto sommato contenuto se si pensa che in Italia un metro cubo d'acqua costa in media 2,19 euro contro i 3,5 della Francia, i 4 dell'Austria e i 4,3 euro della Germania.

Se questi sono gli scenari, nella realtà c'è però l'intenzione di mettere mano alla legislazione del settore, una delle promesse fatte dai pentastellati in nome del referendum sull'acqua pubblica del giugno 2011. Ma anche quel progetto di legge si è trovato impantanato (è il caso di dirlo) nelle schermaglie e negli «scambi» politici M5S-Lega. Fino a poche settimane fa, si diceva, sarebbe stato la contropartita del provvedimento sulla legittima difesa, fortemente voluto dal Carroccio. Con uno scenario politico in

rapido movimento per ora a restare in gioco sono solo quei 250 emendamenti sui quali non si è ancora aperta alcuna discussione, e che nell'insieme producono un risultato schizofrenico. Quelli presentati dalla deputata della Lega, Elena Lucchini, ad esempio, prevedono la soppressione dei fondi per la ripubblicizzazione, smontando l'impianto della Daga. Altri, come quelli del M5S Antonio Federico, vogliono escludere dagli obblighi di equilibrio di bilancio le future aziende speciali o pubbliche. Una follia.

Sempre il Ref aveva calcolato in 16 miliardi i soli costi una tantum della «nazionalizzazione» del sistema, e in altri 7 miliardi l'anno l'esborso per garantire gli investimenti e l'erogazione gratuita dei 50 litri procapite al giorno promessi. Difficile che chi si cura dei conti pubblici non possa non essere preoccupato.

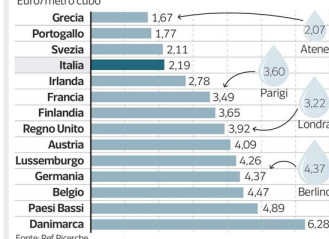
### La Camera

● Il progetto di legge Daga presentato alla Camera prevede la rinazionalizzazione della gestione dell'acqua

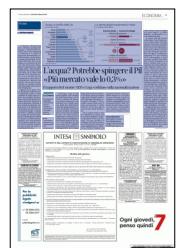
● Alla Commissione Ambiente sono stati presentati 250 emendamenti

**Investimenti**  
Nel settore idrico il moltiplicatore degli investimenti è stimato pari a 2

Acqua, le tariffe nella Ue  
Euro/metro cubo



La spinta degli investimenti in Italia  
Le ricadute 2020-2023



Peso:44%



# Economia & Finanza

La risposta alla commissaria Vestager

## Bankitalia accusa: "Il veto di Bruxelles impedì il salvataggio delle banche"

ROBERTO PETRINI, ROMA

Bankitalia si toglie i sassolini dalle scarpe sulle crisi degli ultimi anni e replica duramente alla Commissaria alla Concorrenza, Margrethe Vestager. «Il veto di Bruxelles sull'utilizzo del Fondo interbancario di tutela dei depositi, ha impedito il salvataggio delle quattro banche», dice sostanzialmente Via Nazionale riferendosi a Banca Marche, Carichiati, Cariferrara ed Etruria. L'intervento del Fondo, continuano le stesse fonti, «avrebbe invece potuto consentire di superare le crisi minimizzando o evitando i sacrifici per i creditori», cioè i risparmiatori e gli ormai tristemente noti obbligazionisti subordinati.

A provocare la reazione di Bankitalia è stata la sortita di ieri mattina della Vestager che ha addossato completamente le responsabilità dell'esito della crisi delle quattro banche agli uomini di Ignazio Visco: «La risoluzione delle quattro banche è stata una decisione della Banca d'Italia nel 2015», si è sostanzialmente lavata le mani la Commissaria alla Concorrenza. Nessun rapporto dunque con il veto posto da Bruxelles fin dall'agosto del 2014 all'intervento sulla Cassa di risparmio di Teramo, la Tercas, del Fondo interbancario, giudicato strumento di aiuto di Stato. «Un'altra catena di eventi», ha liquidato la questione la Vestager.

La ricostruzione dettagliata della Banca d'Italia, ma anche dell'allora ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e dell'Abi, suona tutt'altra musica. In realtà sulla Tercas la Commissione, che allora era alle prese con la nascita

del nuovo sistema di risoluzione delle crisi bancarie tutto a carico dei risparmiatori, giocò le prove generali del meccanismo che venterà di lì a poco i salvataggi pubblici delle banche in crisi.

Ecco la ricostruzione di Via Nazionale. La Tercas era in crisi dal 2012, nel 2014 il Fondo di garanzia, finanziato dalle banche e costituito come ammortizzatore a tutela della solidità del sistema, decide di intervenire. Subito dopo si muove la Commissione che comincia a porre la questione: il Fondo non può agire perché si configura un aiuto di Stato, lo dimostra il fatto che nel suo consiglio di amministrazione c'è la Banca d'Italia. Una tesi che fu contestata all'epoca e che ora è stata sconsigliata dalla Corte di giustizia europea a cui l'Italia si è rivolta proprio sulla spinta della Banca centrale. Ma che allora prevalse.

Il salvataggio della Tercas si bloccò, tant'è che dovette intervenire onerosamente, anche per i risparmiatori, la Banca popolare di Bari. Ma soprattutto l'attività del Fondo, sotto la spada di Damocle del giudizio di Bruxelles, fu congelata proprio mentre avanzavano le crisi delle quattro tristemente note piccole banche.

Tra il febbraio del 2015 e l'agosto dello stesso anno, mentre la direttiva ormai approvata attende di entrare in vigore con il 1° gennaio del 2016, Bruxelles boccia senza pietà ogni mossa del Fondo interbancario: dall'intervento sulla Banca Marche a quello su Cariferrara. Di conseguenza anche le ipotesi intorno a Carichiati ed Etruria restano impantanate. A novembre arriva la mazzata finale:

la Commissione invia una lettera all'Italia dove si decreta che ogni azione del Fondo è aiuto di Stato.

Ormai il tempo stringe e il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia decidono che se non vogliono attendere il bail in, cioè un meccanismo di risoluzione dove vengono coinvolti tutti i risparmiatori e anche i grandi depositanti, in pratica il fallimento, che scatterà entro un mese, devono procedere alla risoluzione della crisi con lo strumento della direttiva Brrd, quella del burden sharing, già in vigore, che salva i depositanti ma condanna i molteplici obbligazionisti subordinati ad una perdita secca. Non c'era altra strada, se non il fallimento e la chiusura delle quattro banche.

Ora si torna alle carte bollate. E per risparmiatori si apre un sottile spiraglio di speranza. «Valuteremo una richiesta di risarcimento alla Ue», ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri Enzo Moavero. Anche se la strada di fronte al giudice ordinario e di nuovo di fronte alla Corte Ue sembrerebbe assai complessa.

Il ministro degli Esteri Moavero: valuteremo una richiesta di risarcimento all'Unione europea

FTSE MIB

-0,47%

21.330,21

EURO/DOLLARO

+0,52%

1.14129



Peso: 40%

LO DICONO GLI IMPRENDITORI ROMAGNOLI INTERVENUTI AGLI AWARDS DI MILANO FINANZA

# Puntiamo sul fattore umano

*Nel corso della cerimonia di premiazione a Milano Marittima è stata sottolineata l'importanza dell'investimento nella formazione e nello sviluppo delle persone per crescere in Italia e all'estero*

## DI VINCENZO MENDAIA

**I**l fattore umano è sempre più importante, anche in un contesto che guarda all'innovazione come la panacea di tutti i mali. È questo il tema portante scaturito dagli interventi e dai contributi dei presenti che si sono riuniti nell'Hotel Palace di Milano Marittima lunedì sera (18 Marzo) in occasione dell'edizione 2019 dei Milano Finanza Romagna Awards, manifestazione creata per dare rilievo all'eccellenza della regione nelle sue forme più diverse. E questo è tanto più vero anche nelle regioni come la Romagna dove la crescita economica delle tante imprese che ne costituiscono il tessuto imprenditoriale è strettamente legata all'innovazione. Senza la formazione e gli investimenti in persone, nel loro benessere finalizzato alla crescita personale e professionale, non si va da nessuna parte, soprattutto in un mondo iper competitivo che sembra privilegiare in modo smaccato information technology, intelligenza artificiale e tecnologia 4.0 rispetto alle persone che costituiscono la spina dorsale del lavoro, il fattore qualificante che fa la differenza, da cui partire per avere successo in Italia e nel mondo.

## INDUSTRY 4.0

Le aziende che si sono distinte per innovazione dei processi e del capitale umano verso la trasformazione digitale sono state le prime ad essere premiate lunedì, nella categoria Industry 4.0, dopo l'introduzione sul palco da parte di Fabrizio Togni, direttore generale Bper. Agrisfera (ha ritirato Giovanni Gambi, direttore generale) ha ricevuto il riconoscimento per aver saputo investire in tech con logica di innovazione 4.0 e agricoltura circolare, con efficienza dei costi, aumentando produttività e marginalità. Romagna Tech e Scm Group le altre due che hanno ricevuto il riconosci-

mento di categoria. La prima per aver integrato competenze e ambiti di attività, favorendo un'offerta di servizi più efficienti e approfondita a favore delle imprese, la seconda per aver sviluppato la nuova piattaforma IoT Maestro connect, smart factory che monitora e ottimizza i processi produttivi fino ad arrivare alla manutenzione predittiva

## STAR TUP E FUTURO

Il riconoscimento alle aziende e ai progetti che hanno creato valore guardando al futuro con originalità e innovazione, è stato assegnato da Patrizio Bianchi, assessore al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro. Il premio è andato a Getcoo (sul palco Roberta Grasso, socia, confonder e chief marketing officer), che ha affrontato le sfide dei settori turismo-cultura con una tecnologia innovativa legata al riconoscimento delle immagini. Si è inoltre distinta nella campagna di Equity crowdfunding, superando l'obiettivo massimo dopo meno di 24 ore.

## SMART UP

È stata Club House Forlì (presente Raffaella Vignatelli, titolare) a ricevere il premio dedicato alle aziende che hanno sviluppato soluzioni e servizi innovativi con una visione globale verso mercati nuovi e mercati maturi, per essersi distinta nello sviluppo e distribuzione di collezioni di arredi per i luxury brands più importanti del mondo.

## CHAMPION ENTERPRISE

Apofruit, M.T. Marchetti Rimini e Midà sono le tre società premiate, nella categoria dedicata a chi si è distinto per crescita e redditività. La prima (sul palco Mirco Zanotti, presidente), come impresa cooperativa in costante crescita; la seconda (ha ritirato Gianluca Marchetti, ad), eccellenza italiana fin dal 1972, per aver puntato in maniera continua

e strategica sull'innovazione; la terza (presente Davide Picchetti, ad) per l'esperienza artigianale e l'attenzione alle innovazioni applicate al processo produttivo.

## IMPRESE GIOVANILI

Dopo l'intervento di Marco Recchia, (presidente e ad del Gruppo Digit), sono state Greymer (in sala Perla Alessandrini, ceo e board director) e Vitarela Forlì (presente Andrea Maglieri, presidente) a ricevere il premio assegnato alle aziende maggiormente virtuose a guida giovane. Le motivazioni? L'espansione internazionale soprattutto nei mercati emergenti e in Europa, coniugata a stile moderno, design e apporto degli artigiani alla produzione.

## RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Cinque le aziende protagoniste della categoria, dedicata a chi si è distinto in progetti di responsabilità e solidarietà sociale a favore di uno sviluppo sostenibile. Coprob-Italia Zuccheri (in sala Stefano Dozio, ad), per essere l'unica vera filiera dello zucchero 100% italiano; PIt Energia (presente al Palazzo Stefano Marulli, dg e consigliere di amministrazione del gruppo PIt Energia), per la sostenibilità integrata nel modello di business lungo l'intera catena del valore. Nella categoria Solidarietà e territorio, hanno ricevuto il riconoscimento, Siropack (sul palco Rocco De Lucia e Barbara Burioli, titolari), per l'impegno in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche; Comunità San Patrignano (ha ritirato



Virgilio Albertini, responsabile accoglienza), per il grande impegno civile ed etico dimostrato stando vicino ai ragazzi nel loro percorso riabilitativo; Istituto Oncologico Romagnolo (c'era Dino Amadori, presidente), per il grado di eccellenza a livello europeo nella lotta contro i tumori, nel suo quarantesimo compleanno.

#### WORKERS BUYOUT

Assegnato alle cooperative di lavoratori che hanno saputo ridisegnare il modello di business aziendale per un nuovo corso produttivo industriale, è stato assegnato dall'assessore Bianchi a Gazzotti 18 e all'Associazione Mak-Er. Nel primo caso (Andrea Signoretti, presidente, ha ritirato), per la determinazione mostrata nel riaprire gli uffici e riprendere la produzione,

nel secondo (sul palco Andrea Cattabriga, presidente) per aver arricchito l'ecosistema regionale dell'innovazione.

#### FAMILY ENTERPRISE

Verso la fine della serata sono stati assegnati i riconoscimenti dedicati alle aziende che hanno saputo ristrutturarsi e creare valore nei passaggi generazionali, operazione non semplice e causa di diversi impedimenti. Nell'ordine, sono saliti sul palco Babbi (ritirando Giulio Babbi, presidente), leader mondiale del gelato artigianale dove il padre Giulio con i figli Piero, Carlo e Luigi ha sviluppato un modello di business virtuoso; Cereria Terenzi (sul palco Paolo e Tiziana Terenzi, titolari), fra le migliori Pmi dell'Emilia-Romagna con importanti incrementi annuali

dei fondamentali di bilancio. Un Premio alla Memoria è stato assegnato ad Antonio Batani, lungimirante imprenditore che è arrivato ad essere titolare di ben 12 alberghi d'eccellenza.

#### PREMIO ALLA CARRIERA

È stato dato ad Amadori (c'era Flavio Amadori, presidente, a ritirare), azienda in cui lavorano le diverse generazioni della famiglia e che ha saputo affermarsi negli anni con valori quali passione, qualità, sicurezza, fiducia, Made in Italy, sintetizzati nel famoso claim «parola di Francesco Amadori».

Main sponsor dei Milano Finanza Romagna Awards è Bper Banca; sponsor dell'evento sono Ravenna Motori Bmw, Gruppo Digit, TeamSystem.



Giovanni Giambi



Enrico Sangiorgi



Giovanni Gemmani

Patrizio Bianchi  
e Andrea Signoretti

Roberta Grasso



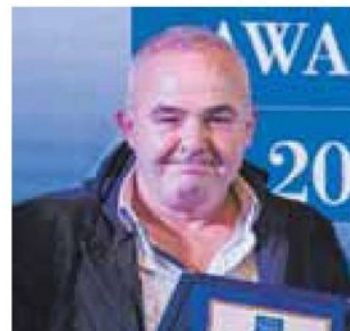
Raffaella Vignatelli



Mirco Zanotti



Gianluca Marchetti



Davide Picchetti





*Perla Alessandri*



*Andrea Maglieri*



*Stefano Dozio*



*Stefano Marulli*



*Rocco De Lucia e Barbara Burioli*



*Virgilio Albertini*



*Dino Amadori*



*Andrea Cattabriga*



*Giulio Babbi*



*Paolo e Tiziana Terenzi*



*Paola Batani*



*Flavio Amadori*

**LE 24 IMPRESE PREMIATE NELLE NOVE CATEGORIE**

PREMIO	AZIENDA	CHI RITIRA
Industry 4.0	Agrisfera	Giovanni Giambi, Direttore Generale
industry 4.0	Romagna tech	Enrico Sangiorgi, Presidente
industry 4.0	Scm group	Giovanni Gemmani, Presidente
start up e futuro	Getcoo	Roberta Grasso, Socia, Cofounder & Chief Marketing Officer
Smart up - Sottocat. mercati maturi	Club house Italia	Raffaella Vignatelli, Titolare
Champion enterprise	Apofruit	Mirco Zanotti, Presidente
Champion enterprise	M.T. Marchetti Rimini	Gianluca Marchetti, Amministratore Delegato
Champion enterprise	Mida'	Davide Picchetti, Amministratore Delegato
Imprese giovanili	Greymr	Perla Alessandri, CEO e Board Director
Imprese giovanili	VitarelaX Forli	Andrea Maglieri, Presidente
Responsabilità sociale d'impresa	Coprob - Italia zuccheri	Stefano Dozio, Amministratore Delegato
Responsabilità sociale d'impresa	Plt energia	Stefano Marulli, Direttore Generale
Responsabilità sociale d'impresa - Sottocat. solidarietà e territorio	Siropack	Rocco De Lucia e Barbara Burioli, Titolari
Responsabilità sociale d'impresa - Sottocat. solidarietà e territorio	Comunità San Patrignano	Virgilio Albertini, Responsabile Accoglienza
Responsabilità sociale d'impresa - Sottocat. solidarietà e territorio	Istituto Oncologico Romagnolo	Dino Amadori, Presidente
Workers buyout	Gazzotti 18	Andrea Signoretti, Presidente
Cultura per l'impresa	Associazione Mak-ER	Andrea Cattabriga, Presidente
Family enterprise	Babbi	Giulio Babbi, Presidente
Family enterprise	Cereria Terenzi	Paolo Terenzi e Tiziana Terenzi, Titolari
Family enterprise - Sottocat. premio alla memoria	Batani Select Travel	Paola Batani, CEO
Premio alla carriera	Amadori	Flavio Amadori, Presidente

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 18-52%, 19-89%

## Condoni La sanatoria sugli errori formali prevale sulla chiusura delle liti

Dario Deotto

— a pagina 22

# Norme & Tributi

## La sanatoria degli errori formali «assorbe» la definizione delle liti

### PACE FISCALE

Con 200 euro si può chiudere anche la vertenza ancora sotto giudizio

Con l'alternativa meno costosa si verificherà la cessazione del contendere

### Dario Deotto

La sanatoria delle irregolarità formali potrà essere utilizzata in luogo della definizione delle liti pendenti qualora le violazioni risultino «comuni» ad entrambe le sanatorie.

La sanatoria delle irregolarità formali (articolo 9 del Dl 119/2018) contempla le violazioni che non incidono sulla determinazione dell'imponibile e/o sul pagamento del tributo e si riferisce alle irregolarità commesse per ciascun periodo d'imposta. Il comma 7 dell'articolo 9 stabilisce che risultano esclu-

se dalla regolarizzazione le violazioni contestate in atti divenuti definitivi alla data del 19 dicembre 2018. Il punto 1.3.3. del provvedimento del 15 marzo aggiunge che la sanatoria non si applica alle violazioni formali oggetto di rapporto pendente al 19 dicembre 2018, in riferimento al quale sia intervenuta pronuncia definitiva oppure altre forme di definizione agevolata antecedentemente al versamento della prima rata della somma dovuta per la regolarizzazione.

Ciò significa, in sostanza, che gli effetti della sanatoria, pur riguardando il singolo periodo d'imposta, si estendono agli atti di contestazione emessi dall'Agenzia e non divenuti definitivi al 19 dicembre 2018 e, se il rapporto risultava pendente a tale ultima data, non divenuti definitivi prima del 31 maggio 2019 (data di versamento della prima rata).

In tutto questo va considerato che la definizione agevolata delle liti pendenti (articolo 6 del Dl 119/2018) prevede la possibilità di definizione delle controversie ri-

guardanti esclusivamente le sanzioni non collegate al tributo, con il pagamento del 15% del valore della controversia in caso di soccombenza dell'Agenzia e con il pagamento del 40% negli altri casi.

Chiaramente, le sanzioni non collegate al tributo sono quelle che, nella gran parte dei casi, scaturiscono da violazioni che non rilevano ai fini della determinazione della base imponibile e sul pagamento del tributo, rientranti nella sanatoria delle irregolarità formali di cui all'articolo 9 del Dl 119/2018. Si sottolinea che ciò vale «nella gran parte dei casi», per significare, ad esempio, che le violazioni da qua-



Peso:1-1%,22-17%



dro RW, oggetto di un atto “pendente” secondo la nozione stabilita dall'articolo 6 del Dl 119/2018, può essere definito soltanto con quest'ultima forma di definizione (essendo tali violazioni espressamente escluse dalla sanatoria delle irregolarità formali).

Tuttavia, altri contenziosi pendenti – in base all'articolo 6 - per violazioni che rientrano tra quelle incluse nella sanatoria delle irregolarità formali, possono certamente essere definite con i 200 euro previsti da tale ultima sanatoria. Questo alla condizione che l'atto non risulti definitivo in base alle disposizioni previste dall'articolo 9.

Evidentemente, non aderendo alla definizione delle liti pendenti, non si avrà l'estinzione del processo in base a quanto previsto dalle disposizioni delle liti pendenti. Si dovrà però successivamente realizzare la cessazione della materia del contendere, a norma dell'articolo 46 del Dlgs 546/1992.



Peso:1-1%,22-17%

**L'appello** L'anniversario della morte di san Benedetto, patrono del continente, è il primo giorno di primavera: speriamo che sia di buon auspicio per il progetto europeo

# SVENTOLIAMO DALLE FINESTRE LA BANDIERA DELL'EUROPA

di **Romano Prodi** e **Stefano Micossi**

**D**ove è più probabile, in Europa, veder sventolare con orgoglio la bandiera dell'Unione europea sopra case e edifici privati? La risposta è ovvia, seppur strana: nel Regno Unito, da parte dei cittadini che ne temono l'uscita dall'Unione. È davvero necessario iniziare a perdere qualcosa che si ama — e di cui abbiamo enfaticamente bisogno — prima di iniziare davvero ad apprezzarla?

Invitiamo i cittadini europei a esporre con orgoglio la bandiera dell'Unione, a partire da oggi, come simbolo della nostra identità comune. Di fronte alle sfide poste da nazionalisti e populisti in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 26 maggio, non è mai stato così importante sostenere i valori fondamentali dell'Europa. Far sventolare le bandiere dell'Unione dalle nostre finestre e dai nostri uffici può inviare un segnale insopprimibile che l'Unione non sarà svuotata del suo contenuto dai suoi nemici all'interno e all'esterno.

In un'epoca di crescente incertezza, frustrazione e offuscamento del nostro destino comune, troppi europei sembrano aver dimenticato la lunga storia di turbolenze e di guerra che ha preceduto la creazione dell'Unione europea e il periodo di pace e prosperità senza precedenti che abbiamo vissuto dagli anni Cinquanta. Per settant'anni, le istituzioni comuni dell'Europa hanno sostenuto il mercato interno, l'euro e la vigorosa

espansione dei diritti individuali sotto la protezione della Corte di giustizia europea.

Il modello di welfare europeo è un faro di civiltà e un esempio per il mondo intero. L'inserimento della Carta dei diritti fondamentali nel Trattato di Lisbona ha coronato la costruzione di uno spazio integrato di 500 milioni di persone basato sulla democrazia, lo Stato di diritto e la più alta affermazione della dignità umana. Quando viaggiamo con il nostro passaporto comune dell'Unione, siamo riconosciuti e rispettati in tutto il mondo come cittadini di un attore chiave dell'ordine mondiale.

Questi risultati sono minacciati non solo dagli oppositori interni dell'Unione, ma anche dal disprezzo che l'amministrazione del presidente americano Donald Trump ha dimostrato nei confronti dell'Europa, e in generale verso tutte le istituzioni multilaterali. Le istituzioni che da tempo sostengono la pace, la sicurezza e la crescita del commercio mondiale sono, per Trump, nemici da combattere, cosa particolarmente pericolosa, visto il clima di tensione tra Stati Uniti e Cina. Quelle tensioni oggi stanno sconvolgendo il commercio mondiale; domani potrebbero minacciare la pace.

Vi sono pochi dubbi che l'Europa non potrà preservare ciò che abbiamo realizzato negli ultimi sette decenni se ogni Stato dell'Unione agisce per conto proprio. Dopo tutto, anche il più grande tra i suoi membri, la Germania, è minuscolo in confronto agli Stati Uniti o alla Cina. Da solo, nessuno di noi può gestire le enormi sfide poste dalla tec-

nologia, il protezionismo, il cambiamento climatico, il terrorismo internazionale.

Invece di riconoscere che la forza dell'Europa è la sua unità, le forze nazionalistiche e xenofobe cercano consenso in tutto il continente promettendo di chiudere le frontiere, smantellare la libera circolazione e riaffermare il controllo nazionale su tutte le politiche pubbliche. Il drammatico aumento dei flussi migratori, dovuto in gran parte alla guerra civile siriana e al collasso dello Stato libico, ha creato terreno fertile per la diffusione dei messaggi di odio da parte delle forze xenofobe. Sfruttando le paure e la perdita di status dei nostri lavoratori meno qualificati e di coloro che hanno perso il lavoro, quelle forze fanno ricadere la colpa di tutti i mali dell'Europa sugli immigrati. In realtà, se teniamo conto degli andamenti demografici, l'Europa ha bisogno di aumentare l'afflusso di immigrati qualificati per preservare il dinamismo delle nostre economie e la sostenibilità dei nostri sistemi sanitari e pensionistici.

Certo, le istituzioni e le politiche europee hanno bisogno di profondi cambiamenti per riconnettersi con i cittadini sfiduciati. Dobbiamo mostrare una rinnovata capacità di promuovere la crescita e gli in-





vestimenti, di rispondere alle sfide poste dalle tecnologie in rapida evoluzione e dai cambiamenti climatici, di rivitalizzare il nostro modello sociale in sofferenza. Dobbiamo dimostrare che le istituzioni comuni sanno ascoltare le richieste dei nostri popoli spaventati, che possiamo agire insieme per proteggere le nostre frontiere e contribuire a stabilizzare il nostro instabile vicinato orientale e meridionale.

Ma vi è anche un bisogno urgente di mobilitare l'opinione pubblica europea intorno al simbolo della nostra unità e dei nostri progetti futuri: quel simbolo è la bandiera europea. Per questo motivo, lo scorso gennaio uno di noi ha lanciato l'idea che, a partire da oggi, la bandiera sia esposta su

case, fabbriche e uffici. Il 21 marzo è il primo giorno di primavera e vorremmo credere che le prossime elezioni europee portino una nuova primavera per il progetto europeo. Il 21 marzo è anche l'anniversario della morte di Benedetto, patrono d'Europa. In uno dei periodi più bui della fine dell'Impero Romano, Benedetto lanciò un appello alla tolleranza e alla pietà per ricostruire un senso di comunità di fronte al nichilismo e alla barbarie.

A partire da oggi, mostriamo la nostra bandiera al mondo, come simbolo della nostra unità e dei nostri sogni, e come segno di un nuovo inizio dei nostri sforzi per preservare e approfondire l'unità europea. Anche per evitare di doverci domani pentire di ciò

che potremmo perdere quando sarà troppo tardi.

\* Già presidente della Commissione europea e due volte del Consiglio italiano

\*\* Direttore generale di Assonime, presidente della Luiss School of European Political Economy, ex direttore generale della Commissione europea

**Tragedie passate  
Troppi dimenticano  
le guerre e le turbolenze  
che hanno preceduto  
la creazione dell'Unione  
Possibilità future  
Gli Stati membri sono  
tutti minuscoli rispetto  
agli Usa o alla Cina  
La nostra forza è l'unità**



Peso:40%

IL MITO DELL' ONESTÀ

## ROMA E LE SUE TENTAZIONI IRRESISTIBILI

FRANCESCO LA LICATA

**P**robabilmente il nome di Marcello De Vito, il pentastellato protagonista dell'ultimo scandalo romano, non sarà conosciuto al grande pubblico. Ma chi segue le traversie politiche capitoline, con tutti gli intrecci trasversali che caratterizzano la storia recente del Comune di Roma, questo nome lo conosce bene e sa valutarne l'im-

portanza. Certo, gli attori di questa nuova storia politico-amministrativa, cioè l'avvento di «mani libere» e «onestà» (fino a prova contraria), non hanno la trista notorietà dei Buzzi o dei Carminati, né il piglio feroce del Samurai di Suburra.

CONTINUA A PAGINA 29

## ROMA E LE SUE TENTAZIONI IRRESISTIBILI

FRANCESCO LA LICATA

**M**a non sembrano neppure sprovveduti fautori di una nuova pagina politica, a giudicare dalle disavventure giudiziarie che continuano ad investire il governo della Capitale.

Anche De Vito, romano di Talenti, viene dalla schiera di avvocati prestati alla politica ed è uno dei più importanti fondatori del Movimento 5S, uno dei cosiddetti «ortodossi», molto legato a Roberta Lombardi dirigente di spicco del Movimento. Marcello è stato candidato sindaco nel 2013 contro Marino e nel 2016 sfiorò la vittoria alle primarie, superato solo da Virginia Raggi, probabilmente per volontà dei «grandi padri pentastellati». Alle amministrative racimolò la ragguardevole cifra di 6451 voti, meritandosi il nomignolo di «mister preferenze». Non sembra, dunque, l'ultimo arrivato, come - tra l'altro - risulta dal ruolo apicale che ricopre in Campidoglio e dentro i 5S e da una certa abilità nella gestione del territorio e dell'elettorato.

Ma l'obiezione che ci pare far capolino fa riferimento ad una certa continuità del fenomeno della corruzione a Roma. Come un mantra a cui dovremmo essere abituati, giunge puntuale l'ovvio: «E allora? Il giro dei soldi ha sempre vinto sull'onestà e sulla politica». Il che è vero, ma con qualche differenza oggi rispetto al passato. Qualche osservatore fa notare che oggi emergono almeno un paio di elementi di novità che rendono più permeabili al malaffare le istituzioni. In primis la stessa struttura del nuovo che avanza: una formazione senza storia, poco decifrabile, frequentata da aspiranti politici sfuggiti ad ogni selezione, spesso ap-

prodati a quell'impegno vissuto come ultima spiaggia per la soluzione di problemi personali. E' evidente che in un simile contesto ogni tentazione può avere gioco facile. Proprio nei giorni scorsi, nel pieno dell'altro «affaire» che vede protagonista Giulia Sarti e lo scandalo dei rimborsi parlamentari (con sullo sfondo la torbida storia dei ricatti e delle registrazioni hard), il fidanzato della Sarti, Andrea Tibusche, descrivendola, faceva riferimento ad una sorta di confusione mentale, un delirio di onnipotenza, che potrebbe aver preso una ragazza improvvisamente proiettata, dall'anonima provincia (Rimini) nelle stanze del potere romano.

Un altro elemento che colpisce è la frequenza con cui ormai si succedono episodi moralmente discutibili, se non addirittura di corruzione, che vedono protagonisti personaggi venuti alla ribalta politica al grido di «onestà». Come se i tempi del contagio si fossero improvvisamente ristretti a causa del poco tempo a disposizione per mettere a frutto l'occasione offerta da quella specie di lotteria che è l'elezione a qualche carica pubblica. In questo senso, paradossalmente, una delle cause della «velocizzazione» della corruzione potrebbe essere un altro cavallo di battaglia del nuovo che avanza e cioè la regola del doppio mandato. Troppo breve il tempo di permanenza nelle cabine di comando e, dunque, meglio fare in fretta.



Peso:1-5%,29-18%



Questa la «filosofia» che sembra guidare De Vito e il suo braccio destro. Parlano al telefono, pianificano la corruzione e concordano sulla necessità di mettere bene a frutto la singolare coincidenza della presenza dei 5S sia al Comune di Roma che a Palazzo Chigi: «E' come una rara congiunzione astrale, penso alla cometa di Halley. Ci facciamo un prepensionamento dignitoso». Non male per uno che in campagna elettorale predicava: «Colpiremo la corruzione con cui i partiti hanno campato per anni». —



Peso:1-5%,29-18%



## Il processo a Saviano

LE PAROLE  
E IL RANDELLO

Michele Serra

Roberto Saviano andrà a processo per avere definito Salvini «ministro della Mala Vita» (dal titolo di un *pamphlet* di Salvemini *versus* Giolitti).

pagina 31

## Il caso Saviano-Salvini

## LE PAROLE E IL RANDELLO DEL POTERE

Michele Serra

Roberto Saviano andrà a processo per avere definito Matteo Salvini «ministro della Mala Vita» (dal titolo di un celebre *pamphlet* di Gaetano Salvemini *versus* Giolitti. Era il 1910. Per la cronaca, Giolitti non querelò). La vicenda potrebbe fare parte del “normale” e antico contenzioso d'onore tra uomini di carattere che in altri tempi veniva regolato da un duello all'arma bianca, e oggi affida ai tribunali il proprio scioglimento. Non fosse che per due particolari, entrambi più trave che pagliuzza.

Il primo è che Saviano è uno scrittore, solitario artefice delle proprie parole e della propria figura pubblica. Mentre Salvini, in questo momento, è l'uomo più potente d'Italia: capo del suo partito, vicecapo del governo, ministro dell'Interno. Dietro Saviano la fila immateriale delle sue parole, dietro Salvini un esercito di affiliati e di sottoposti, con e senza la divisa. Nonché, nelle mani di Salvini, il potere di amministrare le misure di sicurezza poste a tutela di Saviano, nemico pubblico della malavita campana. Siamo, insomma, nel tipico (e non inedito) ambito del greve abuso di forza del Potere contro la presunta insolenza di chi gli si oppone. Con l'aggravante che il signor ministro ha prodotto la sua querela su carta intestata del Viminale: non da semplice cittadino offeso, insomma, ma dalla sua poltrona di Stato. Perché fosse ben chiaro, all'insolente, che l'insolentito non è persona qualunque.

Il secondo particolare, invece inedito, è perfino più sgradevole (per Salvini) e più inquietante (per noi tutti, scrittori e popolo). Riguarda l'uso della parola che la presunta parte lesa ha fin qui praticato, dagli anni ruggenti dei cori ultras contro i napoletani all'attuale martellamento social che le sue artiglierie digitali, dal tetto del Palazzo, scatenano contro i nemici di ogni ordine e grado.

O lui in prima persona, o con l'assistenza dello staff - di soli maschi, e non è un dettaglio - che lo affianca nella logomachia pubblica, la prassi è la liquidazione verbale dell'avversario, con spregio o con irrisione («sei solo un poveraccio» l'epiteto ordinario); o peggio ancora l'indicazione di questo o quel manifestante come inevitabile obiettivo del linciaggio in Rete: perché ogni parola dura o violenta scaricata in Rete diventa il nucleo di un'onda d'odio che, a cerchi concentrici, insegue e affoga chi nuota nella direzione sbagliata.

È accaduto che questa smodata irritazione del signor ministro fosse una reazione a minacce e insulti: cosa quasi comprensibile, non fosse che un leader so-

vraespinto come lui, in televisione dalla mattina alla sera, star mediatica e ammazzasette politico, travolto da applausi e da valanghe di consensi, dovrebbe mettere nel conto anche una inevitabile, fisiologica percentuale di impopolarità (è la democrazia, bellezza). E controllare i nervi. Ma è accaduto altre volte che la prima pietra fosse scagliata proprio da lui, non a fronte di un'offesa ricevuta, ma di un ordinario e colorito dissenso: il problema dei prepotenti è che non reggono il contraddittorio. Tra i cento applausi, è il singolo fischio che li manda in bestia. E dunque la persona che avrebbe l'incarico di occuparsi, per conto di tutti noi (il popolo!) e non solamente della sua tribù, della sicurezza e dell'ordine pubblico, si esprime come un agitatore piazzaiolo. Non seda la rissa: la scatena. Con un penoso contraltare dolciastro, poi, fatto di «mamme» e «papà», di merendine e pensierini della sera, che almeno in teoria dovrebbe rappresentare il riposo del guerriero, un “dietro le quinte” amabile e rassicurante. Ma non contribuisce a sollevare il livello della qualità verbale, e tantomeno dell'elaborazione intellettuale, di un signore che rappresenta milioni di italiani. (Caro staff, potresti anche fare di meglio, magari applicando l'aureo suggerimento di Daniele Silvestri e Niccolò Fabi: «Chi vuole scrivere impari prima a leggere»).

Insomma, una persona che usa da anni le parole come un randello porta a processo un'altra persona che lo ha affrontato a muso duro e non si è lasciato intimidire. Questo è, ridotto all'osso, il contenzioso Salvini-Saviano. Però con un corollario giusto e consolante, che lo stesso Saviano ci ha fornito nel suo articolo di ieri: «Gli intellettuali possono esistere al di là del consenso, mentre un politico senza consenso non ha voti e cade». Alla solitudine lo scrittore è abituato. Non ha staff, affronta da solo l'oceano delle parole e il mistero della comunicazione. La solitudine, da un certo punto di vista, è il suo lavoro. L'uomo di potere, invece, quando arriva la solitudine (e arriva per tutti, prima o poi) si sente perduto e inutile, sia un re shakespeariano, sia il re di Twitter.



**#iostocon Saviano**

L'hashtag  
di solidarietà  
con  
Saviano  
ieri mattina  
è stato  
tra i più  
rilanciati  
su Twitter

“

Lo scrittore è abituato alla solitudine  
mentre il ministro non sopporta  
il dissenso e usa come prassi  
la liquidazione verbale degli avversari  
E ha sporto querela su carta intestata  
del Viminale, non da semplice cittadino

”



Peso:1-2%,31-32%

## Devitalizzati

» MARCO TRAVAGLIO

L'arresto per corruzione di Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea capitolina, cioè del consiglio comunale della Capitale, è una notizia gravissima. E il fatto che non sia la prima volta - era già toccato nel 2015, per Mafia Capitale, a quello del Pd Mirko Coratti, poi condannato a 6 anni - non la sminuisce. Anzi, se possibile, la aggrava. Sia perché De Vito è un uomo di punta dei 5Stelle, storico militante fin dalla loro fondazione, *soi disant* campione dell'onestà. Faceva la morale alla sua acerrima nemica Virginia Raggi, che aveva il torto di averlo battuto alle primarie online nel 2016 e vinto le elezioni, diversamente da lui che le aveva straperse quattro anni prima. Accusava la Raggi e Daniele Frongia di avergli fatto la guerra a colpi di dossier, mentre si erano limitati a chiedere spiegazioni su alcune sue condotte opache, com'è giusto in un movimento che sbandiera la trasparenza. Ora, col senno di poi, si può dire che avrebbero dovuto approfondire meglio. Ma non è detto che avrebbero scoperto qualcosa di paragonabile a quel che si legge nell'ordinanza di arresto. L'impressione è che De Vito all'inizio non fosse una mela marcia, ma che - sempreché le accuse siano confermate in giudizio - lo sia diventato strada facendo, accumulando risentimenti per la

mancata sindacatura e magari pensando a sistemarsi in vista della fine della sua carriera politica, tra due anni, alla scadenza del secondo mandato.

Di Maio ne ha subito annunciato l'espulsione, marcando la diversità da tutti i partiti che gridano al complotto, alla giustizia a orologeria, alle manette elettorali per rifugiarsi nella comoda scusa della presunzione di innocenza fino alla Cassazione. Si spera che l'espulsione sia stata decisa dopo aver letto le carte, perché un arresto è un fatto pesantissimo, ma non sempre risolutivo. Dipende dagli elementi d'accusa già dimostrati o suffragati da ampi riscontri, e in questo caso ce ne sono parecchi. Leggere le carte è sempre importante per sapere chi ha fatto cosa e assumere le decisioni che la politica deve prendere allo stato degli atti, a prescindere dagli aspetti penali, che seguono tutt'altri binari. Ora, cacciato De Vito, si tratta di decidere la sorte dell'amministrazione Raggi. La sindaca è stata rivoltata come un calzino dalla Procura e ne è sempre uscita pulita. La condanna dell'ex capo del personale Marra riguarda fatti dell'era Alemanno e le tangenti addebitate al consulente Lanzalone non hanno inquinato alcun atto della giunta. Se però ora emergesse che De Vito aveva complici fra gli assessori, la sindaca dovrebbe trarne le inevitabili conseguenze.

Ma non pare questo il caso: sia per la correttezza dei vertici della giunta, sia per i pessimi rapporti di De Vito con la Raggi e i suoi fedelissimi, sia per gli scarsi poteri operativi del

presidente dell'Assemblea, che al massimo può promuovere mozioni o interrogazioni, non risulta che costui abbia assunto o condizionato decisioni sulle operazioni immobiliari contestate dai pm (peraltro bloccate da un'eternità). Evidentemente i palazzinari - veri, eterni e intoccabili di Roma - non riuscivano a penetrare nella giunta. E, in mancanza di meglio, hanno aggirato l'ostacolo agganciando l'anello più debole della catena, l'unico big M5S risultato finora permeabile alla tentazione. Un tizio che, in attesa delle sentenze, non possiamo ancora definire un corrotto, ma possiamo già considerare un fesso: un politico con un minimo di sale in zucca non parla al telefono con faccendieri di soldi da spartire pochi mesi dopo l'arresto di Lanzalone e tre mesi prima delle elezioni europee che tutto il sistema attende con ansia per ammazzare i 5Stelle. Tutti sanno che ogni scandalo targato M5S fa mille volte più notizia di quelli targati Pd (Zingaretti indagato per finanziamento illecito, ma lui si dice "tranquillo" e morto lì), FI (c'è l'imbarazzo della scelta) e Lega (49 milioni spariti, un sottosegretario bancarottiere, vari amministratori condannati, e tutti zitti). Dunque sta ai 5Stelle spalancare gli occhi per scoprire in anticipo qualunque trave nell'occhio del vicino di banco.

Chissà, forse senza la radicalizzazione della guerra intestina fra meetup "devitiani" e "raggiani", qualcuno avrebbe potuto notare e segnalare cre-

dibilmente certi rapporti poco chiari di De Vito prima che arrivassero le forze dell'ordine. In ogni caso questo ennesimo scandalo in casa M5S, il primo che vede coinvolto un iscritto (e che iscritto) con l'accusa di corruzione, proprio questo segnala: l'incapacità di distinguere non tanto fra politici onesti e disonesti (spesso indistinguibili, specie quando si tratta di mele sane che si guastano strada facendo), ma tra politici capaci e incapaci, tra persone di valore e gentaglia o gentuccia. La selezione a caso, anzi a cazzo, praticata finora è un terno al lotto: può premiare gente valida, come alcuni ministri e sindaci M5S, ma anche soggetti che è meglio perdere che trovare. Ed è stupefacente che, dopo sei anni di esperienza parlamentare, si continui a discutere di regole interne, espulsioni di dissidenti, voti online, doppi mandati e scontrini, e mai di creare una scuola di politica e di amministrazione: cioè uno strumento fondamentale per attirare energie positive dalla società, selezionare una classe dirigente e formarla adeguatamente. Questo non basterebbe mai a scongiurare i casi di corruzione, almeno quelli legati alla disonestà di un singolo. Ma aiuterebbe a far crescere, maturare e nobilitare un movimento a cui, come ha detto Giorgia Meloni, "se levi l'onestà, restano solo gli show di Grillo".

Ps. Fa una certa impressione veder arrestare un presunto corrotto e non i suoi presunti corruttori. Ma questa è un'altra storia.



Peso: 14%

# Finanza & Mercati

## Fondo interbancario, ora in cassa 1,5 miliardi per misure anticrisi

### DOPO LA SENTENZA UE

Maccarone: pronti a rimettere in campo interventi preventivi per gli istituti in difficoltà

Con le risorse accantonate per legge dalle banche il Fitd può agire in varie modalità

Laura Serafini

«Il Fondo interbancario per la tutela dei depositi oggi ha una dotazione di poco superiore a 1,5 miliardi ed è alimentato dalle banche in virtù della direttiva che impone di costituire ex ante entro il 2024 una dotazione pari allo 0,8% della raccolta protetta (i depositi entro 100 mila euro, ndr). A quella data la dotazione dovrebbe arrivare a circa 6 miliardi». Salvatore Maccarone, presidente del Fondo che nel 2015 si è visto bloccare dalla Direzione concorrenza di Bruxelles l'intervento da circa 200 milioni a favore di banca Tercas (dopo

che l'intera operazione era stata approvata), oggi è pronto a mettere in campo risorse per interventi preventivi a favore di banche in difficoltà se ce ne fosse la necessità, come si è sempre fatto fino al 2014. A patto, ovviamente, che non si tratti di istituti di rilevanza sistemica.

A Roma la sentenza, che ha bollato come errata la comunicazione della Dg Comp con la quale si equiparava l'utilizzo del fondo a un aiuto di Stato, è

considerata come immediatamente operativa. «La sentenza - spiega Maccarone a *Il Sole 24 Ore* - stabilisce un principio di carattere interpretativo e non modifica il contesto normativo, che non è mai stato messo in discussione. Questa decisione è sufficiente per consentirci di fare quello che abbiamo fatto per tanti anni. Un eventuale appello sarebbe possibile solo per questioni di diritto e non di merito».

In realtà la potenza di fuoco del Fitd non si limita a quanto è versato in cassa. «Nel caso si debbano rimborsare i depositi - chiarisce il presidente - può essere chiesta una dotazione ulteriore pari allo 0,5% della raccolta protetta. Il fondo può poi accedere a varie forme di finanziamento, anche perché è il primo creditore chirografario beneficiario della distribuzione dei proventi di una liquidazione. Ma in tanti anni di attività il fondo, assieme a quello del credito cooperativo, ha eseguito 80 interventi di cui solo 3 sono passati attraverso i rimborsi dei depositi».

Il ruolo cruciale che il Fitd può svolgere oggi è l'intervento preventivo che eviti il deflagrare di una crisi bancaria, ma soprattutto il *burden sharing*, cioè la suddivisione dei costi di un salvataggio con i risparmiatori. «Deve essere dimostrato il minor costo di questi interventi rispetto al rimborso dei depositi in caso di liquidazione - chiosa Maccarone - . Magli strumenti attivabili sono tanti: finanziamenti, garanzie, assunzioni di partecipazioni, acquisizione di attività, passività, rami d'azienda e altro. Anche in questo caso è possibile accedere a forme di finanziamento esterno: per l'intervento su

Cari Ferrara nel 2015, che ci fu bloccato da Bruxelles, avevamo raccolto fondi per 2 miliardi di euro».

Nei giorni scorsi il governatore della Banca d'Italia, Ingazio Visco, ha proposto l'importazione in Europa del modello Fdic, il fondo governativo per gestire le crisi bancarie. I fondi obbligatori potrebbe avere quel ruolo? «Andrebbe cambiato completamente il meccanismo - avverte Maccarone - . L'Fdic è pubblico, è parte del sistema della riserva federale e svolge attività di vigilanza. Ha una dotazione di miliardi di dollari: può comprare una banca, gestirla e rimetterla sul mercato. Ha una potenza di fuoco eccezionale».

Nel 2015, per recuperare in corner l'intervento su Tercas, è stato creato uno schema volontario, che poi gestito le operazioni su Cassa di Rimini, San Miniato, Cesena e investito 300 milioni nel bond Carige. «Proprio oggi (ieri, ndr) il board si è riunito per deciderne le sorti dopo la riabilitazione del fondo obbligatorio - osserva il presidente - . Dovremmo valutare cosa fare: presumibilmente attendere di valorizzare gli investimenti e poi liquidarlo».

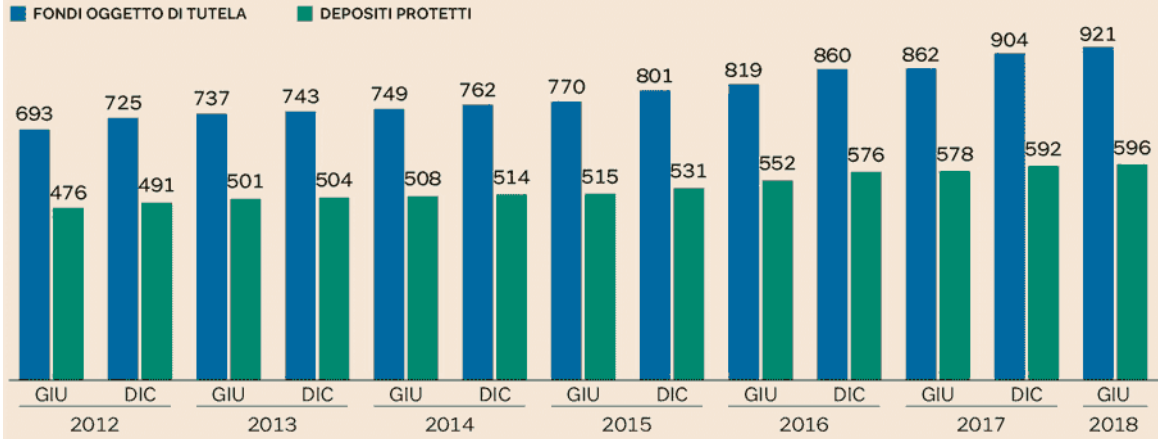




**SALVATORE MACCARONE**  
È presidente del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi

### L'attività del Fondo di tutela dei depositi

Evoluzione dei "Fondi oggetto di tutela" e dei "Depositi protetti". In miliardi di euro



Fonte: FITD



Peso:25%

# Sblocca-cantieri, Lega e M5s si dividono Decreto con la formula «salvo intese»

## Scatta la semplificazione dei contratti di subappalto. L'ipotesi di commissari ad hoc

### Grandi opere

di **Mario Sensini**

**ROMA** Via libera del Consiglio dei ministri, «salvo intese» e in una riunione piuttosto tesa, al decreto per far ripartire i cantieri bloccati degli appalti pubblici. Approvato, invece, il decreto a fronte dell'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, con le nuove norme per le garanzie pubbliche sui crediti deteriorati delle banche e i poteri speciali del governo sui

piani dei privati per lo sviluppo delle comunicazioni 5G.

Lo sblocca cantieri, che delude la Lega, avrà bisogno di una nuova verifica prima del via libera. Per il momento prevede un innalzamento delle soglie per le gare semplificate e commissari ad hoc per le opere bloccate, ma anche per i nuovi investimenti di Fs e Anas, e meno vincoli per i subappalti.

Il governo ha anche iniziato a discutere dei piani presentati dai ministri dell'Economia e dello Sviluppo, Giovanni Tria e Luigi Di Maio, ciascuno per proprio conto, per il rilancio della crescita. Progetti che in parte coincidono sui quali è attesa una sintesi nel Consiglio dei ministri convocato per venerdì 29 marzo.

Ci sono ancora molti aspetti da chiarire sul piano Di Maio e in quello di Tria, come nello stesso decreto sblocca-cantieri, a cominciare dalla tutela della trasparenza. Tra le poche cose su cui sembra esserci intesa nell'esecutivo, oltre all'imperativo di rilanciare la crescita, è l'esclusione di una manovra correttiva dei conti pubblici a primavera.

#### Il decreto appalti

##### Via libera «salvo intese» allo sblocco dei cantieri

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera «salvo intese» un decreto per far ripartire i cantieri bloccati delle opere pubbliche. Per i casi più complessi e le opere maggiori si ipotizza la nomina di un commissario ad acta, ma anche i nuovi investimenti di Fs e Anas potrebbero essere affidati a una gestione straordinaria. Il decreto contiene misure per affrontare e risolvere le eventuali crisi delle imprese che si sono aggiudicate appalti pubblici, ora a rischio. Prevista anche la creazione di un'Agenzia per la sicurezza delle dighe. Il decreto anticipa alcune norme sugli appalti che saranno riviste con una legge delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Sisma Centro Italia

##### Governo pronto a intervenire per sveltire la ricostruzione

Uno dei temi sui quali il governo ha intenzione di intervenire, semplificando le norme attuali, è la ricostruzione del Centro Italia dopo il sisma del 2016. Si prevede, in particolare, il passaggio delle istruttorie per il rimborso dei danni alle case con danni lievi direttamente ai comuni. La ricostruzione post sisma è sostanzialmente ferma. Dopo quasi tre anni, con 90 mila abitazioni danneggiate, ne sono state riparate appena 700. Una delle norme in discussione, che potrebbe entrare in un decreto apposito è la possibilità di realizzare case mobili nel cratere. Nello stesso tempo Lega e M5S escludono condoni generalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il Piano Di Maio

##### Le riforme dei Pir e la tutela dei marchi made in Italy

Il recupero e la difesa del marchio Made in Italy, ma anche una legge, ribattezzata Pernigotti, per tutelare la proprietà italiana dei marchi storici, come quello dell'azienda ligure passata ai turchi che la vogliono chiudere. Il Ministero dello Sviluppo ha messo a punto un piano per il rilancio dell'economia che prevede anche la riforma dei piani individuali di risparmio, i minibond per le imprese, incentivi alla loro patrimonializzazione, un'iniziativa specifica per la valorizzazione dei brevetti italiani. Nel piano anche il rafforzamento del Fondo di Garanzia per le imprese, da attivarsi anche per quelle del settore dell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il Piano Tria

##### Incentivi a chi investe La spinta del Mef sugli appalti

Anche il ministero dell'Economia, con il suo Piano per la crescita, punta sugli appalti. Il Mef propone l'affidamento diretto dei lavori per importi fino a un milione di euro per i lavori e 40 mila euro per i servizi. Al di sopra di queste soglie e fino a 5 milioni per i lavori e 200 mila per i servizi, il Mef ipotizza l'appalto con la procedura negoziata. Anche il Piano Tria contempla misure per i Pir e i minibond, e propone di rifinanziare la legge Sabatini e il super ammortamento, in scadenza. Tra le misure lo stanziamento di altri 450 milioni per investimenti nei piccoli comuni, ma soprattutto la riduzione dell'Ires per le imprese al 20% nel giro di tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai al lavoro nel cantiere di una galleria



Peso:54%

# I nodi dell'economia

## Sblocca appalti, sì a metà decreto Tria prima del Def

► Dal consiglio dei ministri il via libera ► Fitch taglia le stime del Pil a +0,1% ai cantieri ma con la clausola «salvo intese» Conte: «Testo sulla crescita il 29 marzo»

### LA GIORNATA

**ROMA** Il via libera è arrivato. Ma con una formula che per il governo gialloverde sta diventando una regola: «salvo intese». Significa semplicemente che non tutti i nodi del decreto sblocca cantieri sono stati risolti. Anzi. I momenti di tensione all'interno del cdm non sono mancati, con la Lega che ha spinto perché fossero da subito inserite anche misure per la crescita. I Cinque Stelle, invece, raccontano di aver bloccato un nuovo tentativo di inserire un mini-condono all'interno del testo. La trattativa sullo sblocca cantieri, dunque, va avanti. Ma sul consiglio dei ministri di ieri però, è piombata come una tegola l'ennesima revisione delle stime di crescita. Ad abbassare le previsioni sull'andamento del Pil, questa volta, è stata l'agenzia di rating Fitch. Secondo gli analisti l'Italia non andrà oltre lo 0,1% quest'anno. Il tempo, come da giorni ha provato invano a spiegare il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, stringe. Serve un messaggio ai mercati e servono misure in grado di riannunziare il Pil in vista dell'approvazione del Documento di economia e finanza del 10 aprile. La sveglia di Fitch stavolta non è suonata invano. Il consiglio dei ministri ha esaminato il pacchetto crescita di 35 misure predisposto da Tria. Anche in questo caso ci sono dei nodi an-

cora aperti, ma c'è l'impegno ad approvarlo nel prossimo consiglio dei ministri, il 29 marzo, fondendolo con quello allo studio del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Un nuovo decretone insomma è alle porte.

### L'ANNUNCIO

Ad annunciare che il decreto crescita sarà approvato la settimana prossima e che sarà «ampio», è stato direttamente il premier Giuseppe Conte, che ieri ha incontrato gli studenti della Luiss. «Noi», ha detto Conte agli studenti, «i vincoli li rispettiamo ma se ci concentriamo sulla stabilità e non sulla crescita non andiamo da nessuna parte. Confido», ha aggiunto, «che nel secondo semestre ci sia un effetto di ripresa». Il presidente del Consiglio ha dato anche qualche dettaglio sulla linea strategica che il governo intende seguire. «Lavoreremo a riformare complessivamente il sistema di tax expenditures, cercheremo di prendere risorse da lì, completeremo alcune riforme e quindi sono molto fiducioso che la manovra di quest'anno sia utile per il Paese e ci consenta allo stesso tempo di tenere in ordine i conti pubblici», ha spiegato Conte. Nel decreto che la prossima settimana dovrebbe essere approvato, ci sarà uno stanziamento di 450 milioni per i Comuni con una ulteriore semplificazione degli appalti. Ad anticiparlo, ieri sera, è stato il vice ministro dell'Economia Massimo Garavaglia.

### IL TESTO ESAMINATO

Per quanto riguarda lo sblocca-cantieri, il testo esaminato ieri è rimasto, sostanzialmente, quello in cinque articoli messo a punto da Palazzo Chigi e ministero delle infrastrutture. Toccherà al premier Conte stabilire se sarà necessario uno o più commissari per sbloccare le opere «prioritarie». C'è lo stop alle linee guida dell'Anac, la soft law che, secondo diversi osservatori, avrebbe rallentato la realizzazione delle opere. Sarà sostituita da un regolamento unico attuativo del codice degli appalti. Non ci sarà invece, la contestata eliminazione del limite del 30% per i subappalti. Ma più di quello che c'è nel testo, la discussione è concentrata su quello che è ancora in bilico. Il vice premier Matteo Salvini ha chiesto a gran voce che nel decreto vengano inserite norme per gli investimenti privati. Per il leader del Carroccio bisogna «far ripartire l'edilizia privata, le manutenzioni, le messe a norma, gli adeguamenti ambientali e antisismici con sconti alle famiglie per far ripartire il settore edilizia. Se non riparte l'edilizia», ha detto



Peso: 51%

Salvini, « è un problema». Ieri in consiglio dei ministri è stato approvato anche il decreto Brexit, le misure di emergenza in caso di uscita dall'Europa senza accordo della Gran Bretagna. All'interno del provvedimento è stato inserito anche il rafforzamento dei golden power del governo, i poteri speciali, che potranno ora essere applicati anche alla tecnologia

5G, quella dove operano le società cinesi Huawei e Zte finite sotto la lente dell'amministrazione americana.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

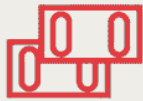
IL RESPONSABILE  
DEL MEF  
HA ILLUSTRATO  
LE 35 MISURE  
PER LO SVILUPPO  
E DI MAIO RILANCIA

## IL CARROCCIO HA CHIESTO DI INSERIRE ANCHE NORME PER FAVORIRE LA RIPRESA DELL'EDILIZIA PRIVATA

### I punti del provvedimento

#### Le aggiudicazioni Il minor prezzo esteso alle gare sotto soglia

Il criterio di aggiudicazione del minor prezzo viene esteso anche ai contratti sotto soglia. Cambia anche il calcolo della soglia di anomalia, riducendo l'attuale sistema basato sul sorteggio tra 5 metodi ad un solo sistema di calcolo. Il provvedimento interviene per eliminare i «gravi problemi di coordinamento tra l'articolo 110 del codice dei contratti pubblici e la disciplina del fallimento.



#### Lavori fermi Per le opere bloccate uno o più commissari

Per gli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari il Presidente del Consiglio, su proposta del ministro dei trasporti, dispone la nomina di uno o più commissari straordinari, cui spetta l'assunzione di ogni determinazione ritenuta necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori, anche sospesi. Una via di mezzo tra la richiesta di commissario unico della Lega e plurimo del M5S,



#### Gli obblighi Regolamento al posto delle linee guida Anac

Sarà varato in un decreto del Presidente del Consiglio un regolamento unico con disposizioni attuative ed esecutive del codice degli appalti. Prenderà il posto delle linee guida dell'Anac, la soft law che ha regolamentato le procedure degli appalti. Il regolamento riguarderà le materie relative a «nomina, ruolo e compiti del responsabile del procedimento; progettazione di lavori, servizi e forniture, e verifica del progetto.



### Previsioni sul Pil italiano

Variazioni annue in %

- Governo (a ottobre)
- Ue (a novembre)
- Governo (a dicembre)
- Ue (a febbraio)
- Ocse (a marzo)
- Fitch (ieri)



ANSA centimetri



Peso:51%

# IL PARADISO DEI FANNULLONI

## Paghiamo le tasse per 30 milioni di mantenuti

L'economista Brambilla lancia l'allarme sulle distorsioni del sistema fiscale: «La flat tax già esiste, perché la metà degli italiani non versa un euro di tributi e viene mantenuta con interventi sociali. Piuttosto allarghiamo le deduzioni per i servizi alla famiglia»

### ANTONIO CASTRO

■ «Va bene. Va benissimo la flat tax. Ma perché non allarghiamo il meccanismo fiscale del "contrasto di interessi" anche ai servizi alla fa-

miglia? Potremmo concedere una deduzione di 5 mila euro annui ai 23,5 milioni di famiglie che per scontare le spese si faranno fare la fattura dal carrozziere, dal tappeziere, dalla colf o per altri servizi. E riducendo l'Iva al 4% renderemo meno conveniente il giochino elusivo/evasivo: con o senza fattura». Alberto Brambilla interviene con una grandinata di numeri nel dibattito flat tax. E rilancia - come è stato già attuato con successo per le ristrutturazioni e gli interventi energetici - la duplicazione del meccanismo degli sconti fiscali per le spese tracciabili e tracciate.

**Il dibattito sulla flat tax è ripartito. Ma ce la possiamo permettere?**

«Premessa: l'idea della flat tax non è sbagliata. Però già esiste, solo che non se ne sono accorti».

**Come? Già esiste?**

«Certo. Bisognerebbe guardare i conti dell'Agenzia dell'Entrate e dell'Inps. Abbiamo 60 milioni di abitanti. Di questi solo 40 milioni compilano la dichiarazione dei redditi. Ma dei 40 milioni solo 30 milioni dichiarano almeno 1 euro di reddito».

**E gli altri 10 milioni di cittadini come campano?**

«Bella domanda. Ma da noi nessuno se ne interessa. In Germania o Svizzera se hai più di 35 anni e non dichiari redditi l'agenzia fiscale ti chiama e ti chiede come sopravvivi. E devi rispondere: altrimenti via sussidi, assistenza, casa pagata».



## Questo perché da noi manca un database delle prestazioni.

«Appunto. Bisognerebbe intercettarli e capire come vivono. Anche perché non ci possiamo permettere di mantenerli con interventi sociali. Né tantomeno, in futuro, con pensioni assistenziali».

## Vengono erogate 16 milioni di pensioni, ma 8 milioni sono in parte o in toto a carico della fiscalità generale...

«I conti previdenziali Inps sarebbero in equilibrio grazie ai contributi versati dai lavoratori. La voragine è rappresentata dalle prestazioni assistenziali. Solo per case popolari o integrazioni all'affitto spendiamo ogni anno 10 miliardi di euro».

## Ma i poveri ci sono...

«Ed è giusto aiutarli. Ma bisogna essere certi che siano soggetti in condizione di necessità e non dei furbacchioni. In Italia sono censiti 84 mila contribuenti, appena lo 0,21%, che dichiara oltre 200 mila euro l'anno di reddito lordo. Ma le macchine di lusso immatricolate e circolanti sono dieci volte tanto...».

## Il reddito di cittadinanza non rischia di finire in tasca anche a chi non ne ha bisogno?

«Il rischio c'è. Abbiamo elaborato i dati sui redditi 2016 (presentati a maggio/giugno 2017). La pressione fiscale, nonostante i 10 miliardi del bonus Renzi (80 euro) è rimasta stabile. A pagare restano in pochi. Il 44,92% degli italiani versa solo il 2,82% di tutta l'Irpef. Ovvero oltre 27 milioni di italiani già godono di una generosa flat tax. E sul 12% dei contribuenti pesa il 57% dell'Irpef».

## Bel paradosso.

«Ma anche una bella fregatura. A

questi "martiri fiscali" non verranno rivalutate le loro pensioni».

## Una doppia batosta.

«Ormai è evidente: la macchina dei controlli non funziona».

## E quindi? Come se ne esce?

«Basterebbe migliorare i controlli con le banche dati per arginare il fenomeno. Ma deve esserci la volontà. Ma non c'è».

## Banca d'Italia stima l'evasione intorno ai 130 miliardi l'anno.

«Le organizzazioni internazionali stimano almeno 300 miliardi. L'evasione contributiva vale 30 miliardi. Sarebbe una bella iniezione al Pil far emergere questa ricchezza sconosciuta alle statistiche».

## Servono ricette dopo aver studiato i numeri...

«Oggi più che parlare di una tassa fissa sarebbe opportuno concedere, magari in via sperimentale per un triennio, di dedurre alcune spese di "servizio alla persona" allargando il "contrasto di interessi" fiscali che in altri settori ha dato ottimi risultati».

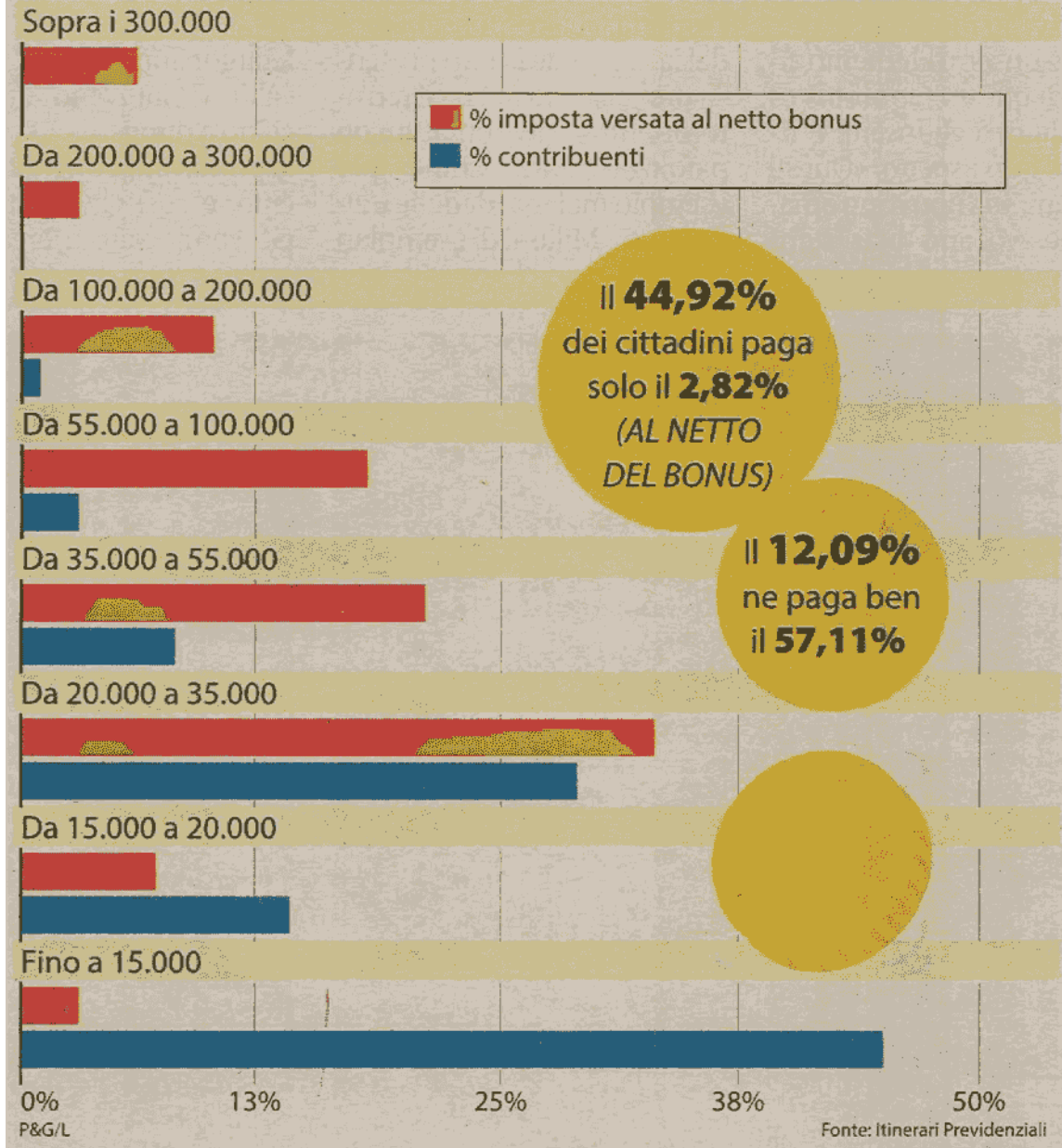
## A parole sembra facile...

«Lo è. Concediamo a 27 milioni di famiglie una deducibilità di 5 mila euro l'anno, abbattiamo l'Iva al 4% per i servizi (tappezziere, colf, meccanico). Più spese tracciate più incassi per lo Stato. Sarebbe come concedere una quattordicesima di 1.000 - 1500 euro all'anno a milioni di famiglie che pagano tutto».





## LA SPREMITURA DEL FISCO



Peso: 56%



# I benefici (mancati) del Fondo nazionale per l'efficienza

*Imprese, PA ed Esco attendono l'avvio dello strumento istituito nel 2014 e disciplinato con decreto interministeriale del 2017, con una dotazione iniziale di 185 milioni di euro. Intervista al managing director della Fire Dario Di Santo*

## IVONNE CARPINELLI

Imprese, PA ed Esco attendono l'avvio della fase operativa del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, istituito presso il ministero dello Sviluppo economico con D.Lgs del 2014 e disciplinato con decreto interministeriale del dicembre 2017.

Il Fondo sarà gestito da Invitalia e alimentato con risorse del Mise (150 milioni di euro già disponibili, con cui si punta a mobilitare oltre 800 mln di euro di investimenti nel settore efficienza) e del ministero dell'Ambiente.

Un evento promosso dalla Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia e dall'associazione delle energy service company, Federesco, ha offerto l'opportunità ai professionisti presenti in sala di confrontarsi sulle difficoltà dello strumento. L'intervista al **managing director della Fire Dario Di Santo**.

**Quanto pesa sui soggetti interessati lo slittamento dell'avvio del Fondo nazionale per l'efficienza energetica?**

È difficile dare una risposta a questa domanda.



Tutte le volte che uno strumento viene attivato in ritardo si produce un danno potenziale, evidentemente. Fra i soggetti più colpiti vi sono i gestori di reti di teleriscaldamento, che attendevano questo meccanismo dal 2011 e che nel frattempo sono anche rimasti orfani delle opportunità semplificate collegate allo schema dei certificati bianchi (scheda analitica 22t). In generale tutti i progetti realizzati in finanziamento tramite terzi avrebbero comunque potuto trarre benefici in questi anni e non lo hanno potuto fare. Volgendo lo sguardo in avanti, l'importante è che il Fondo parta. La buona notizia è che ci sono più risorse disponibili all'avvio: 185 milioni di euro.

### Quali sono le modifiche correttive che auspicate vengano applicate al decreto ministeriale del 22/12/2017 per renderlo un vero volano economico per il Paese?

Diversi stakeholder hanno evidenziato la possibilità di migliorare il decreto originario sia per consentire un accesso più agevole al Fondo per determinate soluzioni o operatori, sia per rendere più efficace l'uso delle risorse stanziato, sia per rendere più qualificata la presentazione delle domande, viste le risorse limitate per le attività di gestione. Alcuni esempi: le tempistiche non sempre idonee (considerando che si applica a interventi molto differenti), la possibilità di ottenere il Fondo per il teleriscaldamento efficiente e non solo per la cogenerazione ad alto rendimento, l'opportunità di potere riallocare le risorse fra PA e imprese/Esco nel caso in cui una delle parti non vi acceda, la possibilità di prevedere diagnosi energetiche o relazioni redatte da Ege o Esco certificati per progetti oltre una certa soglia, etc. Tutti aspetti che è opportuno possano essere oggetto di apposita discussione nei prossimi mesi.

### La cumulatività del Fondo ne accentua la strategicità in termini di stimolo a interventi di efficientamento energetico?

Sicuramente. Mentre gli altri schemi agevolano gli interventi riducendo il costo di investimento (e.g. detrazioni fiscali con cessione del credito, conto termico, Prepac) o facendo recuperare parte di esso (e.g. certificati bianchi, detrazioni fiscali), il Fondo interviene sull'eventuale finanziamento tramite terzi, riducendo il costo del finanziamento o favorendone l'accesso attraverso la garanzia.



Da questo punto di vista esso può risultare strategico ai fini del raggiungimento degli obiettivi al 2030, anche perché è difficile pensare di intervenire con gli schemi tradizionali, vista l'entità degli investimenti in gioco (il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima prevede 184 miliardi di euro addizionali). Il finanziamento tramite terzi giocherà dunque un ruolo determinante, tanto più che l'attenzione si sposta dalla grande industria, in cui è più facile pensare di finanziare gli interventi di efficientamento con risorse proprie, agli edifici e ai trasporti, con maggiore coinvolgimento delle Pmi. Tutti ambiti dove la mobilitazione dei capitali privati appare fondamentale. Non a caso il nuovo pacchetto di direttive comunitarie spinge molto sul creare condizioni per facilitare il finanziamento tramite terzi.

### La dotazione del Fondo è limitata: può influire sull'incisività dello strumento?

Sebbene la dotazione del Fondo sia limitata, questo è il momento in cui è più importante aiutare banche e fondi a comprendere le opportunità legate alla riqualificazione energetica e a individuare modelli di finanziamento che sappiano tenere conto in modo adeguato della capacità dell'efficienza energetica di ripagare gli investimenti effettuati, ponendo meno l'accento sul merito creditizio, per quanto possibile.

### Quali riflessioni sono emerse su limiti e potenzialità dello strumento?

Il Fondo si presenta come uno strumento utile, in grado di complementare gli schemi esistenti andando a favorire il finanziamento dei progetti di riqualificazione energetica. Al di là dei ritardi, potrà dunque contribuire a potenziare il mercato dell'efficienza energetica. Rimangono indubbiamente delle problematiche nell'uso delle risorse da parte della PA, come emerso chiaramente nel corso del convegno organizzato da Federesco e Fire. Si tratta però di un problema che non è limitato al Fondo – basti pensare ai risultati conseguiti negli anni dal Fondo Kyoto del Mattm o ai vari programmi basati sui fondi strutturali –, né al tanto discusso Codice dei contratti pubblici emanato nel 2016. Quest'ultimo senza dubbio può essere migliorato, ad esempio tipizzando il contratto Epc per la riqualificazione energetica, ed è più sfidante di quello precedente, ma le difficoltà di accesso ai fondi la PA già le aveva prima. Esse affondano in primo luogo nella mancanza di competenze e risorse, o di soggetti che possano agire da facilitatori. Non a caso ci sono amministrazioni che riescono a portare avanti gare. Vi è poi l'eccesso di attenzione al tema della responsabilità: prevedere che i responsabili pubblici paghino in situazioni di chiare negligenze o di malaffare è sacrosanto, estendere ciò a qualunque situazione, in un Paese in cui le interpretazioni delle leggi pesano





più delle leggi stesse, serve solo a bloccare qualunque iniziativa. Senza dubbio sarebbe utile ragionare su questo e rivedere l'impostazione del nostro sistema normativo.

**Tenuto conto di queste riflessioni oggi modifichereste il testo che avete inviato a gennaio al Mise contenente osservazioni e proposte?**

Direi di no. Le proposte da noi avanzate, a prescindere dal fatto che possano essere recepite o meno dal Mise, riteniamo abbiano un senso e siano condivise anche da altri portatori di interesse. In questa fase pensiamo sia comunque importante partire e verificare il funzionamento del Fondo. Ci sarà quindi la possibilità di renderlo più efficace.

**Leggi anche: "Fondo Efficienza Energetica, le proposte della Fire"**



# Un Green new deal per l'Ue

*Intervista a Luca Bergamaschi, promotore del progetto*

**GIAMPAOLO TARANTINO**

Il ministro dell'Energia Usa, Rick Perry, è pronto a discutere con la stella nascente del Partito democratico, Alexandria Ocasio-Cortez, il suo piano sul clima, il "Green new deal".

Nel frattempo una nuova proposta per la transizione è arrivata anche in Italia. Merito dell'iniziativa "**Clima Europa**" che è stata presentata alla Camera e che lancia il "Green new deal" Ue per rispondere ai mutamenti climatici. Ne abbiamo parlato con **Luca Bergamaschi, promotore del progetto.**

## Perché nasce Clima Europa?

Per offrire al dibattito politico, in occasione delle prossime elezioni europee, idee concrete su come affrontare il cambiamento climatico a livello Ue. In Italia c'è un forte deficit mediatico e politico sul clima. Le manifestazioni degli studenti stanno generando una maggiore attenzione ma vedremo se e quanto durerà. La sfida ora è passare dalle piazze al fare. Clima Europa offre un piano di azione partendo dal riconoscimento che l'Unione non è stata pensata per affrontare l'emergenza climatica e che solo attraverso una forte azione comunitaria possiamo gestire questa sfida globale in modo adeguato e giusto. Nessuno Stato da solo è in grado di affrontare questa emergenza. Serve più cooperazione tra Paesi membri e un ruolo forte dell'Europa nel mondo.

**Quali sono le azioni concrete, a livello di Unione europea, per far fronte alle sfide globali attraverso una vera transizione economica ed ecologica?**

Innanzitutto occorre una visione e strategia di lungo periodo che miri



a rendere l'Europa la prima economia mondiale a zero emissioni nette e resiliente entro il 2045 per rispettare l'obiettivo di un grado e mezzo dell'Accordo di Parigi. Questa deve diventare la nostra soglia minima di sicurezza. La strategia serve a stimolare e guidare nuovi investimenti nelle tecnologie pulite e nell'efficienza energetica, da non contabilizzare come nuovo debito. A questa va affiancata una grande riforma finanziaria che termini tutti i sussidi ai combustibili fossili e renda obbligatorio la rendicontazione delle informazioni legate alla produzione di emissioni, e dei loro impatti, di tutte le attività economiche pubbliche e private. Tutta l'economia dovrà rispettare i principi della circolarità delle risorse e dovremo lasciare i combustibili fossili nel sottosuolo attraverso una moratoria a nuove esplorazioni. La transizione giusta passa poi attraverso la prevenzione e la resilienza agli impatti crescenti di fenomeni meteorologici estremi e la protezione dei lavoratori affetti dal cambiamento tecnologico. In tutte le città europee si dovrà respirare aria pulita al 2030 in conformità con le regole dell'Organizzazione mondiale della sanità. Per questo l'efficientamento energetico degli edifici e la mobilità a zero emissioni, attraverso incentivi e lo stop alla vendita di veicoli a diesel e benzina entro il 2035, sono fondamentali. Infine, dobbiamo ripensare l'agricoltura e l'alimentazione, liberare i mari e gli oceani dalle plastiche e mettere l'Accordo di Parigi al centro della politica estera per spingere tutti i paesi a fare di più.

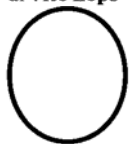
**In vista delle elezioni europee di maggio è possibile pensare a un fronte comune tra diversi partiti impegnati per nuove politiche all'insegna della sostenibilità?**

L'idea di "Clima Europa" è quella di spingere più forze politiche possibile a condividere obiettivi ambiziosi per accelerare lo sviluppo sostenibile. In teoria, la sostenibilità potrebbe fungere da traino per un fronte comune tra diversi partiti ma, per realizzare ciò, occorre un cambio di paradigma all'interno degli stessi partiti, mettendo l'azione per il clima come priorità e punto di partenza dell'agenda politica. Con l'eccezione dei Verdi, è ancora presto per aspettarsi questo salto di qualità negli altri partiti ma non è detto che presto non possa accadere. Le priorità dei cittadini stanno cambiando velocemente a favore della sostenibilità. Se la politica vuole riconquistare fiducia farebbe bene a ripartire da qui.



# L'investimento sul mattone e il dilemma del mutuo

di **Vito Lops**



Ogni anno in Italia vengono stipulati oltre 250mila mutui per l'acquisto di nuove abitazioni. A questi bisogna poi aggiungere i mutui di surrogata, quelli con cui si sposta nel corso del tempo il mutuo presso un'altra banca che offre migliori condizioni in termini di tasso e/o durata.

Considerando che le surroghe, negli ultimi tre anni, hanno rappresentato quasi la metà del mercato dei prestiti ipotecari, è facile intuire quindi che quando parliamo di mutui parliamo di decine e decine di migliaia di famiglie coinvolte. Per la maggior parte di esse il mutuo, sia considerando l'importo richiesto (in media 130mila euro) sia considerando la durata (in media 25 anni) si tratta del contratto finanziario più importante della vita. Nonostante ciò, spesso l'impegno (in termini di tempo speso per informarsi) è basso. E quindi è alto il rischio di commettere gravi errori di distrazione affidandosi semplicemente al primo consiglio della banca presso cui si ha già un conto corrente, dimenticando che esiste un ampio mercato di offerte e che il contratto di mutuo è pieno di clausole che possono indirizzare pesantemente, nel bene o nel male, il costo finale.

Per evitare di stipulare il "mutuo pigro" (che può arrivare a costare tra interessi e costi aggiuntivi oltre 50mila euro in più rispetto al "mutuo perfetto", quello tagliato su misura sul proprio profilo e ottimizzato sul fronte degli oneri) bisognerebbe compiere un doppio salto informativo:

- il primo consiste nel comprendere come sono formati i tassi di un mutuo (sia il variabile che il fisso) e quali sono i fattori che nel tempo possono farli cambiare;
- il secondo passo riguarda aspetti più contrattuali, quindi concentrarsi sugli oneri accessori del mutuo e le as-

sicurazioni obbligatorie.

Acquisire una forte consapevolezza in questi due campi può portare chiunque a colmare il gap di conoscenze iniziale con chi ci propone un finanziamento e direzionarlo verso il mutuo migliore possibile.

## Il dilemma dei tassi

Cominciamo dai tassi. L'amletico dubbio da sciogliere riguarda se affidarsi al tasso variabile (e quindi essere consapevoli che la rata di mese in mese può scendere o salire) o al tasso fisso (congelando quindi per tutto il piano di ammortamento, sia esso di 10 o 30 anni, il livello di interesse concordato con la banca il giorno della stipula dal notaio).

Prima di scegliere è bene sapere che il tasso del mutuo è composto da due gambe: la prima è lo "spread" scelto dalla banca. È un margine che l'istituto di credito applica per coprire i costi dell'operazione e per ritagliarsi un profitto. La seconda gamba non dipende dalle scelte della banca ma è funzione dell'andamento del costo del denaro e dell'inflazione e di conseguenza dei tassi che "girano" sui mercati finanziari.

- Il mutuo variabile è agganciato agli indici Euribor (a 1 o 3 mesi) o al tasso di riferimento della Bce. Si tratta di tassi che indicano quanto costa il denaro all'ingrosso (cioè quanto costa alle banche prenderlo a prestito da altre banche o dalla Bce stessa) per brevi scadenze.

- Il mutuo a tasso fisso è agganciato all'indice Eurirs (che va da 1 a 50 anni) corrispondente alla durata del mutuo. Gli Eurirs stimano quanto costerà il denaro nel lungo periodo.

Le quotazioni degli Euribor e degli Eurirs variano ogni giorno sui mercati finanziari, perché ogni giorno in base all'andamento dell'economia possono cambiare le aspettative su come evolverà il costo del denaro. Tuttavia, mentre il mutuo a tasso va-

riabile espone il mutuatario alle variazioni degli Euribor, il mutuo a tasso fisso non lo espone alle variazioni degli Eurirs perché viene convenzionalmente deciso tra le due parti di "fissare" l'indice Eurirs rilevato il giorno della stipula e di sommarlo allo spread della banca per arrivare al Tan (Tasso annuo nominale). Detto ciò, in media tra Eurirs a 20/25 anni ed Euribor a 1/3 mesi c'è una differenza di 100-150 punti base (1%-1,5%) e l'Eurirs è più caro. Ed è normale dato che il primo è proiettato sul lungo periodo mentre il secondo sul breve. Ed ecco perché, a parità di spread deciso dalla banca, i mutui a tasso fisso costano in partenza sempre di più rispetto al tasso variabile.

Dal 2017 - ed è così anche in questa prima parte del 2019 - le banche hanno però ridotto sensibilmente gli spread sui mutui a tasso fisso, talvolta azzerandoli. Oggi lo spread su un tasso fisso nelle migliori condizioni (quelle in cui il prestito non eccede il 50% del valore dell'immobile e quindi è meno rischioso per la banca che di conseguenza può praticare lo spread più basso che le è consentito) è pari allo 0,25%; sul variabile siamo intorno allo 0,95%. C'è uno sconto, in termini di spread, di circa 70 punti base sul fisso.

Il tasso finale - ottenuto aggiungendo Eurirs ed Euribor - vede però il variabile costare comunque meno perché l'Euribor è addirittura negativo (-0,33%) mentre l'Eurirs a 20/25 anni viaggia intorno all'1,4%. Di conseguenza, oggi il miglior variabile costa intorno allo 0,6%, mentre il miglior fisso supera l'1,5%. Considerata la forte distanza tra Euribor ed Eurirs (che è il frutto della politica monetaria della Bce molto espansiva) se le banche non praticassero uno sconto sullo spread del fisso probabilmente la domanda si sposterebbe sul variabile mentre oggi,



in virtù di questo sconto e del fatto che in futuro seppur lentamente i tassi non potranno che salire, quasi il 90% dei mutuatari sceglie il tasso fisso. Accettando di pagare l'1% in più in partenza ma bloccando per tutta la durata un tasso obiettivamente molto basso.

Chi punta invece sul variabile vede un futuro con tassi ancora molto molto bassi ed è consapevole che il vantaggio iniziale compenserà eventuali rincari futuri della rata. A rafforzare questo concetto va detto che bisogna preoccuparsi delle risalite dei tassi solo per circa la metà della durata del mutuo e non per l'intero arco temporale perché gli interessi, per come funzionano i piani di ammortamento delle banche, si pagano soprattutto nei primi anni e quindi eventuali rialzi dei tassi dopo che il mutuo ha superato il giro di

boa avrebbero certamente un impatto meno forte.

È evidente che tanto il variabile (si ipotizza che i tassi non salgano o salgano poco negli anni che compongono la prima metà mutuo) quanto il fisso (si accetta di pagare di più da subito perché si teme che di lì a qualche anno inflazione e tassi tornino a salire e a normalizzarsi) rappresentano delle scommesse, delle visioni diverse sul futuro. Quel che possiamo dire è che in questo momento storico i tassi sono talmente bassi che qualunque scelta venga presa difficilmente ci si potrà pentire amaramente in futuro.

### Gli oneri accessori

Quanto al secondo punto, quello degli oneri accessori, la questione è più semplice. Questi (spese di incasso rata, istruttoria e perizia, as-

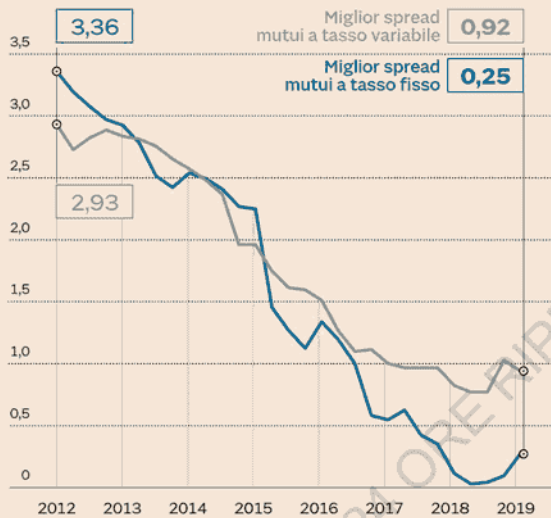
sicurazioni obbligatorie) devono essere inclusi nel Taeg (Tasso annuo effettivo globale).

Quindi bisogna confrontare le varie offerte di mutuo (non limitandosi alla proposta della propria banca "amica") ordinate per Taeg. Vince quello più basso, anche se trattasi di una banca poco conosciuta. Perché, non dimentichiamolo, in questo caso è il mutuatario a chiedere un prestito e non il contrario. Quindi la grandezza e la fama dell'istituto erogante dovrebbero risultare tecnicamente indifferenti all'operazione.

*Vito Lops, giornalista, si occupa di finanza per «Il Sole 24 Ore», sia per il quotidiano sia per il sito. È autore de «Il mutuo perfetto» (ed. Gruppo 24 ORE). Su twitter è @vitolops*

### Andamento migliori spread

Migliori spread rilevati per operazione di mutuo a tasso fisso e variabile di importo € 140.000, durata 20 anni, valore immobile € 220.000. Media per trimestre, dati in percentuale



Fonte: MutuiSupermarket.it



# Apertura di credito in conto corrente

**N**ell'apertura di credito o fido in conto corrente, comunemente anche detto «scoperto di conto», la banca ti mette a disposizione sul conto corrente una somma fino a un importo massimo prestabilito, per un tempo determinato o indeterminato.

È una forma di credito che puoi richiedere per affrontare momentanei bisogni di liquidità, come in casi di ritardi nei pagamenti, periodi di accumulo di scadenze, necessità temporanea di denaro.

Non deve essere richiesta per finanziare un'attività in modo permanente, perché il costo è sicuramente più elevato di altri tipi di finanziamenti.

## Come funziona?

Per avere questa somma a disposizione devi essere titolare di un conto corrente e pagare alla banca una commissione; pagherai inoltre gli interessi indicati nel contratto sulle somme utilizzate.

Quando restituischi in tutto o in parte la somma utilizzata, nei limiti del fido, potrai averla nuovamente a disposizione e adoperarla nuovamente.

Per avere più possibilità che una richiesta di apertura in conto corrente vada a buon fine occorre avere una buona posizione creditizia, ovvero:

- non essere stati protestati;
- non aver tardato nel pagamento di rate di altri finanziamenti;
- non richiedere importi sproporzionati rispetto alla propria capacità di rimborso. Ti chiederanno di dimostrare la tua «capacità di rimborso» attraverso un reddito documentabile o di presentare una fidejussione, una garanzia personale di un terzo o una

polizza assicurativa. Esistono inoltre anche aperture di credito garantite da ipoteca su beni reali seppure si tratti di una forma di finanziamento non offerta di solito a consumatori.

## Quanto costa?

Il costo dell'apertura di credito in conto corrente è dato principalmente dagli interessi sulle somme utilizzate (cosiddetti «interessi a debito») e da una commissione che ricompensa la banca del servizio di tenere i fondi a tua disposizione in ogni momento. La commissione è calcolata in maniera proporzionale rispetto all'ammontare del finanziamento e alla sua durata. La sua incidenza è liberamente determinata nel contratto ma non può superare lo 0,5%, per trimestre, del fido e deve essere restituita in caso di estinzione anticipata per la parte non maturata.

Il costo dipende principalmente da:

- somma resa disponibile,
- tasso di interesse,
- commissione per la messa a disposizione dei fondi (Mdf).

Una misura sintetica del costo complessivo del finanziamento di norma è il Taeg (Tasso annuo effettivo globale).

Il costo di questa forma di finanziamento può essere più oneroso di altre, innanzitutto perché consente un utilizzo flessibile del finanziamento. Inoltre in genere è assistito da garanzie personali, ovvero una fidejussione, o da una polizza assicurativa o da ipoteca.

## Cos'altro c'è da sapere?

Trattandosi di una forma di credito non destinato a una specifica esigenza, utilizza lo strumento per gestire mancanze transitorie di liquidità, piuttosto che per le situazioni ordinarie.

Confronta le offerte presenti

sul mercato leggendo le loro caratteristiche sui fogli informativi. Se sei un consumatore il foglio informativo da consultare è quello del tuo conto corrente. Se qualcosa non ti è chiaro informati prima attentamente; il modulo «Secci» (Informazioni europee di base sul Credito ai Consumatori) o altri documenti di trasparenza contengono tutte le informazioni utili perché tu possa valutare nel modo più trasparente l'offerta di credito.

Queste informazioni ti devono essere consegnate prima che firmi qualsiasi contratto di finanziamento.

Per confrontare le offerte utilizza anche il Taeg (Tasso annuo effettivo globale), che tutti gli intermediari devono riportare sul modello Secci.

Almeno una volta l'anno e comunque alla scadenza del contratto, la banca deve fornirti una comunicazione chiara sull'andamento del rapporto.

La comunicazione deve indicare tutte le informazioni sulle operazioni e i costi. Per l'apertura di credito in conto corrente queste informazioni possono essere inserite nell'estratto conto periodico.

Esaminare attentamente l'estratto conto ti aiuta a individuare l'incidenza dei costi e delle commissioni, anche in caso di sconfinamenti, ed eventualmente valutare la possibilità di negoziare con la banca un ampliamento del fido.



**ATTENTI A...****Quali rischi può comportare**

Con l'apertura di credito in conto corrente, per non incorrere in ulteriori costi o problemi (ad esempio mancato pagamento di un assegno o di un bonifico), monitora attentamente la tua situazione prima di fare nuove operazioni perché hai il diritto di utilizzare la somma posta a tua disposizione nei limiti della disponibilità stessa.

**Gli sconfinamenti**

In caso di sconfinamento nel contratto potrebbe infatti essere prevista l'applicazione della «Civ» (Commissione di istruttoria veloce) determinata in misura fissa e diretta a recuperare i costi mediamente sostenuti dalla banca per lo svolgimento dell'attività di istruttoria in caso di sconfinamento.

Inoltre, quando si chiede un fido bisogna essere consapevoli che si assume con la banca l'impegno a corrispondere interessi e commissioni e che si tratta di un finanziamento.

**Il merito di credito**

È bene tener presente che avere già dei finanziamenti potrebbe renderti non meritevole di ottenere ulteriore credito. Considera che i finanziamenti ricevuti vengono registrati in diverse banche dati sul credito, tra i quali - a seconda dell'importo - quello gestito dalla Banca d'Italia e denominato Centrale dei Rischi.

**Guide in rete.**

Nel portale [quellocheconta.gov.it](http://quellocheconta.gov.it) sono disponibili, nella sezione «ABC di quello che conta», Guide gratuite per le decisioni d'investimento e di spesa più importanti.

### Guide pratiche

 <p>Cosa leggere prima di investire</p> <p>Scarica la guida →</p>	 <p>Come scegliere il corretto percorso per investire</p> <p>Scarica la guida →</p>
 <p>Come proteggersi dalle truffe assicurative</p> <p>Scarica la guida →</p>	 <p>Come scegliere la polizza RC Auto</p> <p>Scarica la guida →</p>



# Assegno bancario

L'assegno bancario è uno strumento di pagamento sostitutivo del contante con il quale il titolare del conto corrente (traente) ordina alla propria banca (trattario) di versare una determinata somma di denaro a favore di un'altra persona (beneficiario).

Ti consente di effettuare pagamenti, anche di importo rilevante, senza utilizzare il denaro contante.

Ti aiuta anche a monitorare più facilmente le spese sostenute e i pagamenti effettuati.

## Come funziona?

L'assegno è un documento prestampato secondo uno schema standard che riporta la denominazione «assegno bancario» e il nome della banca che lo ha fornito.

Se si è titolari di un conto corrente è possibile stipulare un'apposita convenzione con la propria banca e ottenere un blocchetto di assegni.

Un libretto di assegni (carnet) generalmente ne contiene 10 o 20 e prevede che ogni assegno possa essere agevolmente staccato per essere consegnato al beneficiario.

Se la banca ti autorizza a effettuare pagamenti tramite assegni, dovrai depositare la tua firma su un apposito documento, che servirà alla banca per verificare l'autenticità della tua firma sugli assegni presentati per l'incasso.

Un assegno compilato è pagabile «a vista», può cioè essere pagato al beneficiario al momento della presentazione allo sportello della banca d'emissione. Tuttavia, è necessario che le banche adottino ogni cautela per evitare i pericoli insiti in un uso non corretto o fraudolento degli assegni: l'insieme di questi controlli – che possono prevedere misure rigorose per l'identificazione del presentatore del titolo e per l'accertamento dell'integrità dello stesso – può rendere difficoltoso il pagamento in contante di assegni nei confronti di soggetti non correntisti. Se il portatore dell'assegno è titolare di un conto corrente, può decidere di versare sul proprio conto il relativo importo.

Quando si compila un assegno bisogna farlo in maniera completa utilizzando una penna a inchiostro indelebile. In particolare devono essere indicati:

- il luogo (il comune) nel quale state emettendo l'assegno;
- la data di emissione;
- l'importo in cifre e in lettere, sempre con due decimali anche se di importo pari a zero;
- il nome del beneficiario che indica la persona o la società a favore della quale viene disposto l'ordine di pagamento;
- la firma, che è l'atto di sottoscrizione dell'ordine di pagamento.

Quando si «stacca» un assegno il taloncino, chiamato «madre», che riporta il numero del relativo assegno, resta attaccato al libretto. Il titolare può annotarvi ed è utile farlo - la data, l'importo e il beneficiario del pagamento. Se l'assegno è privo anche di una sola delle informazioni necessarie, la banca ha il diritto di rifiutarne il pagamento a chi lo presenta. La completa e corretta compilazione rappresenta una forma di tutela per il cliente che lo emette, soprattutto contro il rischio di alterazioni del suo contenuto. Le principali voci di costo nella convenzione assegni sono relative al rilascio del libretto degli assegni.

Gli assegni riportano di norma prestampata la dizione «non trasferibile»: ciò vuol dire possono essere incassati solo dal beneficiario indicato. Per esigenze specifiche puoi richiedere alla tua banca assegni privi della clausola «non trasferibile», pagando un'imposta di bollo; tali assegni possono però essere utilizzati solo per importi inferiori a 1.000 euro.

Nel caso in cui l'incasso di un assegno non vada a buon fine, le banche generalmente applicano specifici costi.

L'utilizzo di un assegno presuppone la presenza sul conto corrente di una somma di denaro, chiamata «provvista», sufficiente a garantire la copertura dell'importo (si veda il box «Quali rischi può comportare»).

Quando incassi un assegno potresti non avere l'immediata disponibilità dei soldi sul conto corrente; nella convenzione assegni con la tua banca sono indicati i termini entro cui avrai la disponibilità delle somme.

## Cosa c'è da sapere?

Quando compili un assegno è importante riportare correttamente data e luogo di emissione; esiste infatti un termine perché il beneficiario possa incassarlo: otto giorni se l'assegno è «su piazza», ossia emesso nel medesimo Comune in cui

opera lo sportello presso il quale è aperto il conto del traente, quindici giorni se l'assegno è «fuori piazza».

Trascorsi gli otto o i quindici giorni l'emittente può ordinare alla banca di non effettuare più il pagamento e viene meno la possibilità di attivare una serie di misure a protezione del beneficiario previste dalla legge in caso di mancato pagamento dell'assegno; la più importante è il «protesto», che consente di agire per via giudiziaria al fine di ottenere la somma dovuta.

In caso di furto o smarrimento, sporgi subito denuncia presso i Carabinieri o la Polizia di Stato e ricorda che in caso di mancata denuncia puoi essere ritenuto responsabile di eventuali danni conseguenti all'uso fraudolento dei tuoi assegni.

## L'assegno circolare

Oltre all'assegno bancario esiste anche l'assegno circolare. Per chi lo riceve, è una forma di pagamento più sicura di un normale assegno bancario che potrebbe risultare «scoperto» nel momento in cui lo andiamo a riscuotere (nel caso in cui mancassero fondi sul conto da cui è «tratto»).

Si tratta, infatti, di un titolo di credito per una somma sicuramente già disponibile presso la banca al momento dell'emissione. Per chiedere l'emissione di un assegno circolare non è necessario essere titolari di un conto corrente: può essere richiesto a qualsiasi banca versando in contanti il denaro.

A differenza dell'assegno bancario, dunque, nel caso dell'assegno circolare è la banca stessa, e non il privato, a rendersi debitrice nei confronti del beneficiario. Per questa sua caratteristica di sicurezza l'assegno circolare è usato, per esempio, per le compravendite immobiliari e per grossi importi.

È possibile incassare l'assegno circolare presso gli sportelli della banca emittente. La scadenza è di 30 giorni, trascorsi i quali l'assegno resta incassabile ma con minori tutele.



**ATTENTI A...**

## Quali rischi può comportare

L'emissione di un assegno privo della provvista, del tutto o anche solo in parte, costituisce un utilizzo improprio di rilevante gravità ed è punito con sanzioni amministrative pecuniarie e interdittive, come ad esempio il divieto di emettere assegni per un certo periodo di tempo e l'iscrizione nella Centrale d'allarme interbancaria (Cai), istituita presso la Banca d'Italia. Le sanzioni possono essere evitate attraverso il pagamento tardivo dell'assegno; il pagamento tardivo comprende oneri accessori che fanno aumentare il costo per l'emittente.

L'indicazione sull'assegno di una data successiva a quella effettiva (post-datazione) comporta rischi se chi emette l'assegno non dispone di danaro sufficiente al momento dell'emissione. La post-datazione, non consentita dalla legge, infatti non esclude che l'assegno venga comunque presentato per l'incasso, con le conseguenze dette sopra.

Bisogna anche osservare la massima attenzione nella custodia del libretto degli assegni per evitare l'utilizzo fraudolento da parte di terzi nel caso di smarrimento, sottrazione e utilizzo fraudolento. In caso di smarrimento o sottrazione dei moduli di assegno dovrai darne tempestiva comunicazione alla banca.

Nel caso in cui tu decida di chiudere il conto è importante verificare che tutti gli assegni emessi siano stati incassati per non incorrere nel rischio di aver emesso assegni senza autorizzazione, con la conseguente segnalazione nella Cai. Quando ricevi un assegno, per non correre il rischio che la banca ti rifiuti il pagamento, devi osservare una serie di cautele. In particolare devi controllare che sia compilato in tutte le sue parti; non siano presenti abrasioni, alterazioni o interventi correttivi; non sia mancante dell'angolo destro. Ricordati che l'assegno deve riportare sempre la clausola «non trasferibile» qualora l'importo sia pari o superiore a 1.000 euro: la violazione di questa disposizione comporta l'applicazione di sanzioni amministrative – che possono essere molto elevate – a carico di chi emette l'assegno e di chi lo accetta.



# Azioni

L'azione è l'unità minima di partecipazione di un socio al capitale sociale di una «società per azioni». Le azioni devono avere tutte lo stesso valore nominale, cioè devono essere quote di uguale valore. Se acquisti un'azione diventi socio o azionista, vuol dire che possiedi un pezzetto della società, con tutti i diritti (partecipi agli utili) e gli oneri (sopporti le perdite).

La divisione del capitale in tante quote e la loro successiva collocazione sul mercato permette alla società di finanziare la propria attività e a un risparmiatore, come te, di investire somme di denaro.

I diritti dell'azionista sono:

- la percezione dei dividendi (la quota derivante dagli utili), se distribuiti dalla società;
- la possibilità di esprimere il proprio voto nelle assemblee;
- la possibilità di consultare determinati libri sociali;
- la possibilità di impugnare le delibere assembleari invalide.

## Quale tipo di azione?

Le azioni possono essere di due tipi e di diverse categorie. Innanzitutto si distinguono:

- **azioni quotate:** se vengono vendute e acquistate in Borsa in base al prezzo di mercato. Queste sono più facili da acquistare o vendere perché hanno una maggiore trasparenza;
- **azioni non quotate:** se il loro scambio avviene in seguito ad accordi privati con i soci. Per questa ragione possono presentare grossi problemi al momento della vendita.

Le società, nello statuto, possono prevedere diverse categorie di azioni con diritti amministrativi ed economici differenziati, ovvero in che modo puoi partecipare alle assemblee dei soci e qual è la quota degli utili che ti spetta.

## Tipi di azioni

● **Azioni di risparmio.** Se possiedi quest'azione non hai diritto di voto nelle assemblee, ma hai soltanto privilegi di natura economica (ad esempio una maggiore percentuale di dividendo, cioè la quota degli utili che vengono redistribuiti agli azionisti).

● **Azioni privilegiate.** Se hai queste azioni hai la precedenza nella distribuzione nella quota degli utili ma hai diritto di voto solo nelle assemblee straordinarie.

● **Azioni a voto plurimo.** Se hai queste azioni, significa che puoi votare in assemblea e il peso del tuo voto è più del valore dell'azione che possiedi. Queste azioni sono tipiche delle società non quotate, ma potrai trovarle anche in società quotate nel momento in cui le azioni a voto plurimo fossero presenti prima dell'entrata in borsa.

● **Azioni a voto maggiorato.** Se hai queste azioni vuol dire che puoi votare nelle assemblee e se hai 10 azioni il tuo voto può valere fino a un massimo di 20.

## Che tipo di investimento è? Come funziona?

È un modo per investire il tuo risparmio in un prodotto finanziario il cui valore è correlato all'andamento dell'azienda che ha emesso le azioni. Se l'azienda genera utili e paga dividendi, il valore del tuo investimento è destinato ad aumentare; se l'azienda va male, il valore del tuo investimento è destinato a diminuire.

Il rendimento derivante dall'investimento in azioni è costituito dalla differenza tra il prezzo a cui acquisti l'azione e il prezzo a cui la rivendi, nonché dagli eventuali dividendi percepiti nel periodo in cui si è detenuta l'azione stessa.

È possibile costruire un portafoglio che comprende prodotti di investimento diversi. Con l'acquisto di più azioni puoi diversificare gli investimenti per ridurre il rischio

complessivo. Scopri di più su come diversificare nella sezione «7 cose da sapere», sul portale [www.quellocheconta.gov.it](http://www.quellocheconta.gov.it).

## Dove e come si negoziano?

Il luogo dove sono negoziati i titoli azionari è il mercato azionario, ovvero la Borsa.

Per le azioni quotate devi rivolgerti a intermediari autorizzati, cioè banche e società di intermediazione mobiliare - Sim, i quali si occuperanno della negoziazione degli ordini di acquisto e vendita di azioni. Le azioni non quotate le puoi acquistare direttamente dalla società o da un azionista della società in seguito ad accordi privati sul prezzo.

## Cosa devi sapere per fare degli investimenti azionari?

Sul mercato sono negoziate un numero considerevole di azioni. È importante saper scegliere quelle che hanno le caratteristiche di rischio e rendimento più adatte al tuo profilo e ai tuoi obiettivi.

Per farlo potrebbe essere utile avvalersi di una persona professionalmente preparata, in grado di consigliare prodotti appropriati o adeguati al tuo profilo (servizio di consulenza) e iscritto agli Albi tenuti dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'Ocf (Albo consulenti finanziari, liberamente consultabile all'indirizzo [www.organismocf.it](http://www.organismocf.it)).

È importante comprendere che a ciascun prodotto di investimento sono associati molteplici rischi che possono derivare dall'emittente, dal mercato in cui il prodotto è scambiato, dalla valuta in cui il prodotto è denominato eccetera.

Inoltre è utile considerare che una poca esperienza può comportare errori di valutazione sulla natura, le caratteristiche e i rischi di un investimento e una percezione distorta dell'impatto di eventuali perdite finanziarie.

## ATTENTIA...

### Quali rischi può comportare

Essere azionista significa essere socio, e non creditore, della società, e quindi partecipi all'attività economica della società stessa, sopportandone i rischi. Questo significa che se la società subisce una forte perdita, rischi di perdere tutti i risparmi investiti. Ulteriori rischi possono derivare sia dalla mancata comprensione delle caratteristiche del prodotto sia dall'incapacità di valutare le caratteristiche della società che ha emesso l'azione.

**Video che conta-**  
no. Nel portale [quellocheconta.gov.it](http://quellocheconta.gov.it) (sezione «Momenti che contano») sono presenti video che guidano nelle fasi cruciali, dal primo stipendio all'acquisto della casa alla pensione.





# Carta di credito

La carta di credito è uno strumento di pagamento rivolto a persone maggiorenni di norma titolari o cointestatari di un conto corrente bancario o postale, con il quale puoi effettuare acquisti presso esercizi commerciali, online e prelevare contanti presso gli sportelli Atm (i bancomat). Puoi utilizzarla anche per i tuoi pagamenti ricorrenti, ossia gli addebiti periodici.

Le somme spese o prelevate vengono anticipate dall'ente emittente, per poi esserti addebitate, in genere con cadenza mensile (o più ampia), in un'unica soluzione o a rate. Normalmente le somme vengono addebitate su un conto corrente, ma è possibile anche un pagamento diretto.

## Come funziona?

È una tessera di plastica che contiene dispositivi per il riconoscimento dei dati di identificazione del titolare (microchip e/o banda magnetica) e alcuni elementi di sicurezza. Sul fronte sono riportati il nome del titolare, il numero della carta e la sua scadenza, mentre sul retro si trova il codice di controllo Cvv2 o Cvc2 e un apposito spazio in cui apporre la propria firma.

La carta di credito è generalmente collegata a un conto corrente.

Alla carta è associato un fido, definito «plafond», che rappresenta il limite massimo mensile di spesa che puoi raggiungere. Per questo motivo il rilascio della carta di credito è subordinato a una valutazione della tua capacità di rimborso ed è normale che ti venga chiesta la presentazione della documentazione relativa al tuo reddito.

Le somme spese o prelevate vengono addebitate sul conto corrente collegato, di norma, non oltre i 30 giorni.

Se la carta di credito è revolving, la restituzione delle somme avviene in maniera rateale e posticipata, secondo un piano definito al momento della stipula del contratto.

La carta prevede dei massimali di utilizzo giornalieri e mensili, sia sulle spese, sia sui prelievi.

A ogni operazione dovrai identificarti come titolare della carta. Negli acquisti presso gli esercizi commerciali puoi

identificarti tramite il terminale, inserendo il codice di sicurezza, il Pin (Personal Identification Number) o firmando la memoria di spesa. L'esercente può verificare la tua identità, chiedendoti di mostrare il documento. Il rifiuto a esibire il proprio documento di identità al momento del pagamento legittima l'esercente a rifiutare la transazione con la carta di credito.

Esistono anche carte dotate di tecnologia contactless che, per spese fino a 25 euro, non prevedono l'inserimento del Pin né la firma sulla memoria di spesa.

Per gli acquisti online, ti verrà chiesto di inserire tutti i codici identificativi della carta; per aumentare i livelli di sicurezza, molti circuiti forniscono anche una password personale usa e getta, da digitare durante il processo d'acquisto.

Gli emittenti, per legge, devono adottare le misure necessarie per garantire un uso sicuro delle carte; tra questi sistemi, alcuni prevedono l'invio di Sms al titolare ogni volta che viene effettuata un'operazione (sms alert). Informati sugli eventuali costi di questo servizio.

Inoltre, a maggiore tutela tua e degli intermediari è attivo da 10 anni un sistema informatizzato per la prevenzione delle frodi a mezzo delle carte di pagamento. Il sistema gestito dal ministero dell'Economia e delle Finanze individua casi di sospette frodi ed è accessibile alle Forze dell'ordine a supporto dell'azione investigativa.

## Come si ottiene?

Puoi richiedere la carta di credito a un ente emittente che valuterà l'effettiva capacità di rimborso delle somme anticipate e verificherà la veridicità dei tuoi documenti tramite un particolare sistema delle frodi identitarie gestito dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

Dovrai fornire:

- un documento d'identità;
- il codice fiscale;
- la documentazione relativa al tuo reddito.

## Quanto costa una carta di credito?

I principali costi di una carta di credito sono:

- il canone annuo;

- le commissioni per prelievi tramite sportello ATM;
- le commissioni di utilizzo;
- i costi di conversione di prelievi e pagamenti effettuati in valute diverse dall'euro.

Gli interessi si pagano se viene richiesto il pagamento rateale. Il tasso di interesse dovuto è quello riportato sulla copia della documentazione contrattuale e di trasparenza (ad esempio il Foglio Informativo) e sull'estratto conto mensile.

## Cosa devi sapere quando utilizzi la carta di credito?

Quando utilizzi una carta di credito, è utile tenere presente che:

- non va usata con leggerezza: anche se non c'è uno scambio tangibile di denaro, stai spendendo soldi;
- è utile tenere a mente una contabilità delle spese effettuate e dei fondi sul conto corrente (e di massimali): prima di spendere, meglio accertarsi di avere fondi disponibili sul conto corrente alla scadenza prevista per l'addebito, eviterai di incorrere in ulteriori costi associati al ritardato rimborso;
- i plafond possono variare in base al reddito disponibile: richiedi la carta con il plafond con la tua capacità di rimborso;
- puoi usare la carta di credito per scadenze le spese, ovvero anticipare consumi che magari non ti sarebbe possibile effettuare subito. Ricorda che la capacità di spesa, nel periodo successivo, sarà inferiore;
- avere una carta di credito implica saper valutare l'impatto dei costi degli acquisti, in particolare se utilizzi una carta revolving, per cui è necessario anche saper calcolare gli interessi;
- è auspicabile essere in grado di distribuire consapevolmente i fondi mensili disponibili, evitando di acquistare beni e servizi non necessari;
- valuta periodicamente i costi, anche in base al tuo utilizzo. Sei sempre in tempo a cambiare emittente.
- è importante che tu conosca diritti, termini e condizioni per l'utilizzatore in caso di frode.



## Fai attenzione al furto d'identità

I crimini di furto d'identità, in Europa e nel territorio nazionale, sono in continuo aumento. Ciò dipende anche dal crescente uso di Internet, in particolare, dalla migrazione verso il digitale dei processi, dei sistemi di pagamento e delle comunicazioni.

Al fine di arginare il fenomeno, il ministero dell'Economia e delle Finanze ha ideato un Sistema pubblico di prevenzione amministrativa delle frodi che impedisce il furto della tua identità quando fai acquisti e operazioni varie online. Nel momento in cui richiedi servizi finanziari, assicurativi, di telefonia o altro il sistema verifica i documenti di identità e di reddito, attraverso un'interconnessione di diverse banche dati pubbliche.

Anche tu puoi cautelarti in prima persona seguendo queste norme preventive:

- non fornire il consenso al trattamento dei dati per fini promozionali da parte di altre società diverse da quella da cui stai acquistando;
- verifica sempre, nel caso di un acquisto online, le recensioni degli altri utenti che hanno già avuto rapporti con il commerciante e, se è il caso, contattalo direttamente via telefono per ulteriori richieste di informazioni;

- diffida di email pervenute da indirizzi sconosciuti o da indirizzi conosciuti ma con contenuto insolito o sospetto, soprattutto in presenza di allegati, spesso contenenti virus che si attivano all'apertura;
- naviga esclusivamente su siti sicuri. I moderni browser segnalano i siti sospetti;
- non installare software al di fuori dei canali ufficiali e degli "store" disponibili sui vari sistemi operativi;
- blocca i popup e non cliccare mai sopra queste finestre o banner pubblicitari. Spesso capita che la pagina web ti indirizzi, in modo ingannevole, verso banner mettendo in secondo piano i pulsanti su cui devi realmente cliccare per continuare la navigazione;
- tieni sempre aggiornato il software del tuo dispositivo, nonché le applicazioni installate;
- utilizza un buon antivirus e un firewall. Solitamente entrambi sono inclusi nei moderni sistemi operativi;
- verifica l'autenticità del sito internet che richiede dati personali;
- non immettere dati nei campi la cui compilazione è facoltativa;
- non inviare mai copie digitali dei tuoi documenti di identità o di reddito, se prima non si è verificata la finalità della richiesta e la sicurezza della pagina web o indirizzo email del richiedente;
- se un fornitore o la società che ha

emesso la carta di credito, ti richiede i tuoi dati, non indicarli se prima non hai verificato l'attendibilità della fonte tramite contatto telefonico diretto;

- utilizza password sicure che includano maiuscole, minuscole, caratteri numerici, caratteri speciali e differenti per ogni sito presso cui ci si registra;
- cambia periodicamente le password e conserva su supporto informatico sicuro o servizi software affidabili di memorizzazione con crittografia dei dati;
- formatta, qualora possibile, il tuo dispositivo prima di inviarlo in assistenza per guasto;
- conserva i documenti di identità in luoghi sicuri, possibilmente mai tutti insieme nello stesso posto;
- elimina, se necessario, documenti che non servono come vecchie bollette, estratti conto, fotocopie, ricevute di bonifici bancari, distruggendoli in modo da rendere irrecuperabile il contenuto;
- spedisce, quando possibile, i documenti personali. È meglio scegliere una modalità più sicura piuttosto che economica;
- conserva i documenti elettronici su un supporto sicuro, possibilmente crittografando i dati;
- non lasciare mai incustoditi borse e altri oggetti contenenti i documenti o il portafoglio.

### ATTENTIA...

## Quali rischi può comportare

I principali rischi connessi alla carta di credito sono legati all'uso indebito da parte di terzi. Questo può avvenire a seguito di clonazione della carta, di smarrimento o di un furto.

### Le precauzioni

Non appena ci si accorge del furto o dello smarrimento della carta occorre effettuare il blocco della stessa telefonando, sia dall'Italia che dall'estero, al numero telefonico (verde, gratuito) fornito dall'emittente. Dal momento in cui viene effettuata la comunicazione si attivano le procedure di blocco che consentono di evitare rischi e danni economici.

Per le operazioni non autorizzate effettuate prima della comunicazione all'emittente puoi essere tenuto a pagare solo una franchigia, qualora tu abbia correttamente detenuto lo strumento e i relativi codici autorizzativi (ad esempio il Pin).

Per questo è importante custodire con cura la tua carta e i relativi codici, in particolare tieni Pin e carta separati.

Se utilizzi la carta di credito su internet, utilizza solo siti sicuri: verifica sul browser che, prima dell'indirizzo https, compaia l'icona di un lucchetto.

Cliccando sull'icona, potrai verificare le informazioni del sito e visualizzarne il certificato. Tieni sempre sotto controllo l'estratto conto della tua carta.

### In caso di frodi

In caso riscontrassi anomalie e frodi:

- segnala tempestivamente eventuali operazioni non riconosciute al numero verde o tramite gli altri canali messi a disposizione dall'emittente della carta;
- segui le indicazioni dell'emittente sul comportamento da tenere, come, ad esempio, bloccare immediatamente la carta e fare denuncia alle autorità;
- ricorda che hai 60 giorni dall'invio/messa a disposizione dell'estratto conto per contestare l'addebito, oltre i quali hai altri 13 mesi di tempo per richiedere il rimborso dell'operazione fraudolenta all'emittente della carta.

### I poteri dell'emittente

Qualora l'emittente si accorgesse di utilizzo irregolare o fraudolento della carta da parte del titolare, provvederà al ritiro e, ai sensi di legge, segnalerà i dati nella Centrale d'allarme interbancaria (Cai), istituita presso la Banca d'Italia. L'iscrizione nella Cai per revoca dall'utilizzo di carta di pagamento dura due anni. Diversamente dagli assegni (dove il soggetto iscritto non può più utilizzare assegni per il periodo di 6 mesi), l'iscrizione relativa alle carte di pagamento ha valore soltanto informativo: ciascun emittente può quindi autonomamente decidere se rilasciare o meno una carta a un soggetto iscritto nella Cai.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della Banca d'Italia, [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it), nelle sezioni «Pubblicazioni» e «Servizi al cittadino».

In particolare:

- Per i costi dei conti correnti: [www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-costi-cc/](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-costi-cc/)
- Per le domande più ricorrenti (Faq) sugli assegni: [www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/servizi/accesso-cai/faq-assegno/index.html#faq8761-31](http://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/servizi/accesso-cai/faq-assegno/index.html#faq8761-31)



# Carta di debito

La carta di debito è uno strumento con cui puoi effettuare acquisti presso esercizi commerciali dotati di Pos (Point of sales) e operazioni, come prelievi o ricariche, presso gli sportelli Atm aderenti a un circuito. Il più noto è il circuito Bancomat, da cui deriva il nome con cui viene comunemente indicata. Se la carta è collegata a circuiti internazionali, è possibile utilizzare la stessa all'estero sia per prelievi di valuta locale per effettuare pagamenti, digitando lo stesso codice segreto (Pin, Personal Identification Number) utilizzato a livello nazionale sia per i prelievi su Atm sia sui Pos degli esercizi commerciali.

## Come funziona?

La carta di debito è collegata a un conto corrente. È costituita da una tessera di plastica contenente i dispositivi per l'identificazione del titolare e alcuni elementi di sicurezza.

Ogni volta che utilizzi una carta di debito dovrai identificarti. Dovrai inserire nel terminale Pos o nell'Atm il tuo codice di sicurezza o Pin; ti sarà rilasciata una ricevuta che attesta l'avvenuta transazione. È importante conservare questa ricevuta per tenere traccia delle operazioni effettuate.

Esistono anche carte dotate di tecnologia contactless e «card not present». Le prime ti consentono, per spese fino a 25€, di non inserire il Pin. Le seconde ti consentono gli acquisti su internet e in questo caso verrà richiesta una password usa e getta.

Per ragioni di sicurezza, sono previsti dei massimali di utilizzo giornalieri e mensili, sia sulle spese, sia sui prelievi. Gli importi spesi sono addebitati sul conto al momento dell'utilizzo. Se non ci sono fondi sufficienti sul conto o sono già stati raggiunti i massimali di utilizzo, la transazione non può essere autorizzata.

## Come si ottiene?

Per ottenere una carta di debito è necessario fare richiesta al proprio intermediario. Al momento del rilascio l'ente emittente ha facoltà di verificare la veridicità dei documenti di chi la richiede tramite un particolare sistema di prevenzione delle frodi gestito dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

## Quanto costa una carta di debito?

I principali costi di una carta di debito sono:

- il canone annuo, spesso compreso nel canone per i conti corrente a pacchetto;
- le commissioni per prelievi effettuati tramite sportello Atm: di solito non sono applicate commissioni per le operazioni che effettui presso gli Atm della tua banca; possono, invece, essere previste per prelievi effettuati presso gli Atm delle altre banche;
- i costi di conversione di prelievi e pagamenti effettuati in valute diverse dall'euro.

La carta di debito si rinnova automaticamente, ma puoi recedere in ogni momento senza spese.

## Cos'altro devi sapere quando utilizzi la carta di debito?

Quando utilizzi una carta di debito, è utile tenere presente che:

- non va usata con leggerezza: anche se non c'è uno scambio tangibile di denaro, stai spendendo soldi;
- è utile tenere una contabilità delle spese effettuate e dei fondi sul conto corrente (e dei massimali): prima di spendere, meglio accertarsi di avere fondi disponibili sul conto corrente, o l'operazione non sarà autorizzata;
- è importante essere in grado di distribuire le spese considerando i massimali di spesa mensili, evitando di acquistare beni e servizi non necessari;
- è importante valutare periodicamente quanto costa utilizzare la carta di debito in base alle nostre abitudini e, eventualmente, cambiare carta o emittente;
- è importante conoscere i diritti, termini e condizioni in capo all'utilizzatore in caso di frode.

## Fai attenzione al furto d'identità

I crimini di furto d'identità, in Europa e nel territorio nazionale, sono in continuo aumento (si vedano anche le avvertenze sullo stesso tema nella parola «Carta di credito»). Ciò dipende anche dal crescente uso di Internet e, in particolare, dalla migrazione verso il digitale dei processi, dei sistemi di pagamento e delle comunicazioni. Al fine di arginare il fenomeno, il ministero dell'Economia e delle Finanze ha ideato un Sistema pubblico di prevenzione amministrativa delle frodi che impedisce il furto della tua identità quando fai acquisti e operazioni varie online. Nel momento in cui richiedi servizi finanziari, assicurativi,

di telefonia o altro il sistema verifica i documenti di identità e di reddito, attraverso un'interconnessione di diverse banche dati pubbliche.

Anche tu puoi cautelarti in prima persona seguendo queste norme preventive:

- non fornire il consenso al trattamento dei dati per fini promozionali da parte di altre società diverse da quella da cui stai acquistando;
- verifica sempre, nel caso di un acquisto online, le recensioni degli altri utenti che hanno già avuto rapporti con il commerciante e, se è il caso, contattalo direttamente via telefono per ulteriori richieste di informazioni;
- diffida di email pervenute da indirizzi sconosciuti o da indirizzi conosciuti ma con contenuto insolito o sospetto, soprattutto in presenza di allegati, spesso contenenti virus che si attivano all'apertura;
- naviga esclusivamente su siti sicuri. I moderni browser segnalano i siti sospetti;
- non installare software al di fuori dei canali ufficiali e degli «store» disponibili sui vari sistemi operativi;
- blocca i popup e non cliccare mai sopra queste finestre o banner pubblicitari. Spesso capita che la pagina web ti indirizzi, in modo ingannevole, verso banner mettendo in secondo piano i pulsanti su cui devi realmente cliccare per continuare la navigazione;
- tieni sempre aggiornato il software del tuo dispositivo, nonché le applicazioni installate.
- utilizza un buon antivirus ed un firewall. Solitamente entrambi sono inclusi nei moderni sistemi operativi.
- verifica l'autenticità del sito internet che richiede dati personali;
- non immettere dati nei campi la cui compilazione è facoltativa;
- non inviare mai copie digitali dei tuoi documenti di identità o di reddito, se prima non si è verificata la finalità della richiesta e la sicurezza della pagina web o indirizzo email del richiedente;
- se un fornitore o la società che ha



emesso la carta di credito, ti richiede i tuoi dati, non indicarli se prima non hai verificato l'attendibilità della fonte tramite contatto telefonico diretto;

- utilizza password sicure che includano maiuscole, minuscole, caratteri numerici, caratteri speciali e differenti per ogni sito presso cui ci si registra;
- cambia periodicamente le password e conservarle su supporto informatico sicuro o servizi software affidabili di memorizzazione con crittografia dei dati;
- formatta, qualora possibile, il tuo dispositivo prima di inviarlo in assistenza per guasto;
- conserva i documenti di identità in luoghi sicuri, possibilmente mai tutti insieme nello stesso posto;

- elimina, se necessario, documenti che non servono come vecchie bollette, estratti conto, fotocopie, ricevute di bonifici bancari, distruggendoli in modo da rendere irrecuperabile il contenuto;
- spedisce, quando possibile, i documenti personali. È meglio scegliere una modalità più sicura piuttosto che economica;
- conserva i documenti elettronici su un supporto sicuro, possibilmente crittografando i dati;
- non lasciare mai incustoditi borse e altri oggetti contenenti i documenti o il portafoglio.

### ATTENTI A...

## Quali rischi può comportare

I principali rischi connessi alla carta di debito sono legati all'uso indebito della carta da parte di terzi (si vedano anche le avvertenze nel box «Quali rischi può comportare» nella parola «Carta di credito»).

Questo può avvenire a seguito di clonazione della carta, oppure di smarrimento e furto. Non appena ci si accorge del furto o dello smarrimento della carta occorre effettuare il blocco della stessa telefonando, sia dall'Italia che dall'estero, al numero telefonico (verde, gratuito) fornito dall'emittente. Dal momento in cui viene effettuata la comunicazione si attivano le procedure di blocco che consentono di evitare rischi e danni economici.

Per le operazioni non autorizzate effettuate prima della comunicazione all'emittente puoi essere tenuto a pagare solo una franchigia, qualora tu abbia correttamente detenuto lo strumento e i relativi codici autorizzativi (ad esempio il Pin). Per questo è importante custodire con cura la tua carta e i relativi codici, in particolare tieni Pin e carta separati.

Se utilizzi la carta di debito su internet, utilizza solo siti sicuri: verifica sul browser che, prima dell'indirizzo «https», compaia l'icona di un lucchetto. Cliccando sull'icona, potrai verificare le informazioni del sito e visualizzarne il certificato.

Gli emittenti per legge devono adottare le

misure necessarie per garantire un uso sicuro delle carte; tra questi sistemi, alcuni prevedono l'invio di sms al titolare della carta ogni volta che viene effettuata un'operazione.

Tieni sempre sotto controllo l'estratto conto. In caso riscontrassi anomalie o frodi, è importante segnalare prontamente la problematica seguendo le procedure indicate dall'intermediario.

### Le precauzioni

Fai attenzione quando prelevi contanti. Se puoi, scegli un Atm in un luogo sicuro e accertati che nessuno ti osservi; schermo la tastiera con la mano mentre digiti il Pin e metti via rapidamente le banconote.

Qualora la banca si accorgesse che utilizzi in modo irregolare o fraudolento la carta, provvederà al ritiro e, ai sensi di legge, segnalerà i tuoi dati nella Centrale d'allarme interbancaria, istituita presso la Banca d'Italia.

A maggiore tutela tua e degli intermediari è attivo da dieci anni un sistema informatizzato per la prevenzione delle frodi a mezzo delle carte di pagamento.

Il sistema gestito dal ministero dell'Economia e delle Finanze individua casi di sospette frodi ed è accessibile alle Forze dell'ordine a supporto dell'azione investigativa.





# Denaro contante

Le monete e le banconote che utilizziamo tutti i giorni sono il denaro contante. Pagando con le monete e le banconote ti liberi dall'obbligo di saldare al venditore il prezzo dei beni o dei servizi che hai acquistato.

Questa caratteristica si chiama «potere liberatorio» ed è attribuita dalla legge. Per questo motivo si parla di «moneta a corso legale» e nessuno la può rifiutare al momento del pagamento.

Questo principio generale ha due eccezioni:

- in Italia il contante non può essere utilizzato per pagamenti pari o superiori a 3.000 euro, salvo alcune eccezioni per i così detti money transfer e compro oro;
- le monete hanno potere liberatorio limitato.

Il contante è uno strumento rapido ed efficiente per i pagamenti d'importo contenuto, tutela la tua privacy, si può utilizzare anche quando non funzionano i circuiti di pagamento elettronici.

Inoltre, il contante non espone il venditore a rischi di credito ed è uno strumento inclusivo, che tutti possono usare.

## Quanto costa?

Garantire che tu possa avere a disposizione banconote dove e quando ne ha bisogno comporta dei costi: per la produzione, il trasporto e il controllo della qualità.

I costi sono sostenuti dalle banche centrali e dal sistema bancario e postale e non sempre se ne ha percezione.

## Cos'altro c'è da sapere?

La Banca centrale europea e le banche centrali nazionali dell'Eurosistema (il sistema di banche centrali dell'area dell'euro responsabile dell'attuazione della politica monetaria unica, comprende la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali dei Paesi dell'Unione europea che hanno adottato l'euro) sono le Autorità che hanno il potere di emettere le banconote in euro.

Le banche centrali nazionali producono le quote di loro competenza stampandole direttamente (come nel

caso della Banca d'Italia) oppure affidando l'incarico a stamperie accreditate dall'Eurosistema. L'Eurosistema ha una posizione neutrale rispetto all'utilizzo del contante o degli strumenti elettronici e si impegna ad accrescere la sicurezza e l'efficienza di tutti i mezzi di pagamento disponibili.

Dal momento che il contante non lascia traccia, può favorire il finanziamento dell'economia sommersa, il riciclaggio di proventi illeciti e l'evasione fiscale. Tra gli obiettivi dell'Eurosistema c'è anche quello di contrastare gli utilizzi illeciti del contante; per questo motivo è stata sospesa l'emissione del taglio da 500 euro.

Per maggiori informazioni sull'Eurosistema è possibile consultare il sito della Banca centrale europea ([www.ecb.europa.eu](http://www.ecb.europa.eu))  
In particolare, la descrizione dell'Eurosistema è contenuta nelle pagine della sezione «About», voce «Chi siamo», sottovoce «Organizzazione», «Bce, Sebc ed Eurosistema». L'indirizzo completo di queste pagine è [www.ecb.europa.eu/ecb/orga/escb/eurosystem-mission/html/index.it.html](http://www.ecb.europa.eu/ecb/orga/escb/eurosystem-mission/html/index.it.html)

## ATTENTI A...

### Quali rischi può comportare

Come tutti gli oggetti di valore, le banconote possono essere bersaglio dei ladri e puoi anche perderle.

Le banconote possono essere contraffatte.

È per questo motivo che le Banche Centrali vi inseriscono delle caratteristiche di sicurezza sempre più innovative e a elevato contenuto tecnologico, difficili da riprodurre per i falsari, ma facili da controllare per i cittadini.





# Deposito a risparmio postale

I depositi a risparmio postale sono strumenti di risparmio postale emessi da Cassa depositi e prestiti Spa. (in sigla Cdp). Sono garantiti dallo Stato italiano e disponibili in esclusiva da Poste italiane negli oltre 12 mila uffici postali diffusi in tutto il territorio nazionale.

Gli strumenti del Risparmio Postale sono di due tipologie:

- i Libretti postali;
- i Buoni fruttiferi postali.

I libretti sono strumenti finanziari pensati per la gestione del tuo denaro e possono avere anche la funzione di conto di regolamento per Buoni, obbligazioni, polizze o altri titoli. Sono disponibili diverse tipologie di libretti con funzionalità differenti ideati per soddisfare ogni tipo di esigenza.

I Buoni sono strumenti finanziari ideali per impiegare i tuoi risparmi per un tempo medio-lungo ed ottenere un rendimento maggiore di quello che si otterrebbe lasciandoli sul Libretto. I Buoni sono disponibili in moltissime tipologie, che si alternano nel tempo in funzione degli scenari di mercato e della domanda da parte dei risparmiatori.

La Cassa depositi e prestiti emette tali strumenti con il fine di finanziare lo sviluppo del Paese attraverso la costruzione di scuole, ospedali, strade e altre infrastrutture strategiche.

## Come funzionano?

La Cassa depositi e prestiti emette diverse tipologie di Buoni e Libretti. Sia i Buoni sia i Libretti sono garantiti dallo Stato sul 100% del capitale sottoscritto.

I Libretti forniscono una fonte aggiuntiva di reddito, costituita dagli interessi riconosciuti annualmente sulla giacenza media.

I Buoni, benché non stacchino cedola, offrono una fonte di reddito implicita perché la maturazione degli interessi (la cui frequenza dipende dalla tipologia) aumenta il valore di rimborso del Buono. Nel caso dei Buoni indicizzati all'inflazione italiana, il valore di rimborso si modifica in relazione all'andamento dei prezzi al consumo, consentendo così il recupero

del potere d'acquisto. Buoni e Libretti sono privi di commissioni e di costi di sottoscrizione, gestione, chiusura e rimborso.

I Buoni hanno le seguenti caratteristiche:

- sono privi di cedole di interessi. In altre parole, restituiscono gli interessi eventualmente maturati (unitamente al capitale) solo in caso di rimborso anticipato o a scadenza.
- possono essere sottoscritti in forma cartacea o dematerializzata (in quest'ultimo caso devi essere titolare di un Libretto);
- possono essere rimborsati in qualsiasi momento e, al contrario delle obbligazioni o di altri titoli, il loro valore di rimborso non è mai inferiore al capitale investito inizialmente;
- sono assistiti dalla garanzia dallo Stato, godono della stessa agevolazione fiscale sugli interessi concessa ai titoli di Stato (aliquota fiscale sugli interessi al 12,50%);
- i Buoni a tasso fisso hanno valori di rimborso futuri già noti al momento della sottoscrizione.

## Quali sono le tipologie di Buoni fruttiferi postali?

Nel tempo Cdp ha emesso Buoni di durata diverse, a tasso fisso o variabile o con premi legati alle performance di un indice di mercato.

Oggi, le tipologie a disposizione sono le seguenti:

- **Buono ordinario.** Buono a tasso fisso con durata massima di 20 anni. Dopo un periodo iniziale di infruttiferità di 1 anno, gli interessi maturano ogni bimestre e sono capitalizzati annualmente in regime di capitalizzazione composta (gli interessi maturati annualmente concorrono alla maturazione degli interessi per i periodi successivi). Gli interessi sono corrisposti al momento della richiesta di rimborso del buono da parte del cliente.
- **Buono 3 anni plus.** Buono a tasso fisso con durata massima di 3 anni. Riconosce gli interessi solo a scadenza.
- **Buono dedicato ai minori.** Buono a tasso fisso dedicato ai minori d'età.

Scade al compimento del 18° anno del minore. È rimborsabile anticipatamente solo dietro autorizzazione del giudice tutelare.

## Quali sono le tipologie di Libretti postali?

Le principali tipologie di Libretti postali attualmente in collocamento sono le seguenti:

- **Libretto ordinario.** Il Libretto ordinario non ha costi di gestione o commissione tranne quelli di natura fiscale. Ora è disponibile anche in formato dematerializzato, dispone di una Carta Libretto – una carta di prelievo utilizzabile esclusivamente presso gli Atm (Automated teller machine – macchina di prelievo automatica) Postamat – e può essere alimentato tramite bonifico Sepa (Single euro payment area, Area unica dei pagamenti in euro) nazionale dal proprio conto bancario.
- **Libretto smart.** Il Libretto smart consente di operare online grazie al servizio Rpolo mediante l'app dedicata con smartphone o tablet. È disponibile in formato cartaceo o dematerializzato e permette di gestire i propri risparmi online e di ricevere bonifici e di sottoscrivere buoni fruttiferi postali dematerializzati.
- **Libretto dedicato ai minori.** Questa forma di Libretto è dedicata ai più piccoli, consentendo al contempo ai genitori di amministrare le somme. I ragazzi cresceranno insieme al proprio libretto che, nel tempo, consentirà loro di gestire piccoli importi via via crescenti.

## Cos'altro devi sapere?

Poiché le somme disponibili sui Libretti o investite sui Buoni possono essere liquidate a vista presso la rete di Poste italiane o, in caso di Buoni dematerializzati, ad avere valore su un Libretto Smart o un conto corrente postale abilitato a operare online, Libretti e Buoni rappresentano uno strumento estremamente flessibile, che può essere adeguato a molteplici





esigenze.

I Buoni non richiedono particolari impegni di gestione corrente. Qualora vengano emessi in forma cartacea, va tenuta a mente la data di scadenza perché, 10 anni dopo la scadenza, il titolo si prescrive e non può più essere riscosso. Qualora, invece, vengano emessi in forma dematerializzata, al momento della scadenza il Buono viene rimborsato automaticamente sul conto di regolamento (Libretto o conto corrente postale).

Per quanto riguarda i Libretti emessi in forma cartacea senza Carta Libretto, la presenza del titolo cartaceo è necessaria per le operazioni a sportello. Qualora invece si disponga della Carta Libretto, essa può sostituire la presentazione del Libretto.

Grazie alla possibilità di essere rimborsati in qualsiasi momento, i Buoni e i Libretti non richiedono una particolare capacità di pianificazione di medio o lungo termine. È tuttavia preferibile, al momento della sottoscrizione, scegliere fra i Buoni disponibili quello che – per durata e modalità di riconoscimento degli interessi – più si adatta alle tue esigenze.

I Libretti postali sono completamente gratuiti e sono facilmente confrontabili con i conti di deposito o, in una certa misura, con i conti corrente.

Per quanto riguarda i Buoni, benché siano, grazie alla presenza della garanzia dello Stato e alla liquidabilità immediata, tra gli strumenti finanziari più sicuri disponibili sul mercato e non direttamente confrontabili con altri strumenti bancari, sui fogli informativi viene posto in evidenza il tasso effettivo di rendimento (lordo e netto) in funzione del periodo di pos-

sesso per consentire un facile confronto con altri strumenti a tasso fisso o a capitale protetto.

Nel caso di Buoni a tasso fisso, i valori di rimborso futuri sono noti già al momento dell'acquisto e non possono variare nel corso della vita del Buono.

Nel caso di Buoni a tasso variabile o indicizzati, i valori di rimborso futuri non sono noti a priori e dipenderanno dall'andamento dell'indice sottostante. Qualunque sia la dinamica dell'indice sottostante, rimane comunque inviolabile il principio per cui i valori di rimborso non potranno mai scendere al di sotto del capitale investito.

#### ATTENTI A...

### Quali rischi può comportare

Il rendimento dei Buoni a tasso fisso è noto al momento della sottoscrizione del Buono. Se il Buono è a tasso variabile, il rendimento dipenderà dall'andamento dell'indice sottostante.

Tuttavia, i Buoni e i Libretti, proteggendo il capitale investito sempre, non solo al momento della scadenza (come le obbligazioni) e grazie all'assistenza della garanzia dello Stato,

sono da considerarsi tra gli strumenti più sicuri presenti nel panorama italiano.

Chi sottoscrive Buoni e Libretti non è quindi soggetto a rischi di perdita di denaro né al rischio di indisponibilità delle proprie somme perché vincolate. In qualsiasi momento è infatti possibile chiedere il rimborso del 100% del capitale investito e degli interessi eventualmente maturati.

#### Per maggiori informazioni:

##### Sui prodotti del Risparmio postale:

- <https://risparmiopostale.poste.it/gamma/buoni-fruttiferi.html>
- <https://risparmiopostale.poste.it/gamma/libretto-postale.html>
- <https://risparmiopostale.poste.it/gamma/piani-di-risparmio.html>

##### Sui Buoni ordinari:

- <https://risparmiopostale.poste.it/prodotti/buono-ordinario.html>

##### Sui Buoni a 3 anni Plus:

- <https://risparmiopostale.poste.it/prodotti/buono-3-anni-plus.html>

##### Sui Buoni dedicati ai minori:

- <https://risparmiopostale.poste.it/prodotti/buono-minori.html>

##### Sui Libretti ordinari:

- <https://risparmiopostale.poste.it/prodotti/libretto-postale-ordinario.html>

##### Sui Libretti smart:

- <https://risparmiopostale.poste.it/prodotti/libretto-postale-smart.html>

##### Sui Libretti dedicati ai minori:

- <https://risparmiopostale.poste.it/prodotti/libretto-postale-minori.html>



# L'Agenzia rilancia la riforma dei valori catastali immobiliari

## IN AUDIZIONE

**Antonino Maggiore:  
nel 2018 recuperati  
114 milioni di imponibile**

### Saverio Fossati

Banche dati sempre più precise e affidabili, cauto progresso verso l'informatizzazione globale e (inaspettatamente) riproposizione della riforma del catasto. Questi, a grandi linee, i contenuti dell'audizione di ieri alla Commissione bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria del direttore delle Entrate, Antonino Maggiore.

Colpisce, nella parte finale del documento, il tema dell'articolo della legge delega 23/2014 (la delega fiscale), che prevedeva il riordino dei valori catastali. Quella parte della delega, ormai scaduta, sembrava dimenticata. Ma il grande lavoro dell'Agenzia, coordinato da Gianni Guerrieri, era stato praticamente completato con l'elaborazione di un complesso algoritmo che avrebbe consentito di aggiornare i valori immobiliari con il passaggio da "ca-

tasto delle rendite" a "catasto dei valori" (soprattutto ai fini Imu-Tasi e imposte sul trasferimento di diritti reali) e una revisione delle rendite basate sui valori locativi, il tutto basato sui metri quadrati di superficie. Maggiore ha evidenziato come la riforma possa essere neutrale, ricordando come la responsabilità di modulare l'Imu spetti ai Comuni: proprio sull'autonomia dei Comuni si erano appuntate le critiche della proprietà immobiliare al progetto, che di fatto rendeva i municipi arbitri di un gettito che solo in linea teorica avrebbe dovuto restare «in parità», data l'oggettiva difficoltà di controllare gli esiti concreti del nuovo sistema.

Maggiore ha però ricordato la necessità di riprendere la riforma per ragioni di equità fiscale, perché potrebbe eliminare le disparità esistenti tra immobili e territori ormai assimilabili per valori immobiliari. Nell'audizione è anche suggerito un sistema di aggiornamento quinquennale di valori e rendita e una forte collaborazione con Comuni, Sogei, categorie professionali, proprietari e contribuenti. L'idea di riprendere la riforma è piaciuta a Giovanni Currò, portavoce del M5S in commissione Finanze alla Camera.

Dall'audizione si apprende poi

che le mappe catastali sono un prezioso strumento per la Protezione civile, anche per la tematizzazione dei danni del terremoto del 2016 in Italia centrale. Mentre per i Comuni è stato completato l'Archivio nazionale degli stradari e dei numeri civici.

Sul fronte della «congruenza geometrica» per garantire la continuità tra i fogli di mappa, invece, Maggiore ha sottolineato che l'attività riguarda ormai tutte le province anche se il recupero è «di poco inferiore all'8% dell'intero magazzino».

Quanto agli immobili rurali, circa 318 mila sono sotto accertamento. Mentre l'attività complessiva di accertamento ha portato, nel 2018, a controllare 505 mila unità immobiliari e a recuperare 114 milioni di rendita catastale (e quindi, in concreto, ad almeno 100 milioni di gettito in più, soprattutto Imu).

Infine, Maggiore ha ammesso (senza indicare i dati) che un certo numero di immobili a destinazione ordinaria sono ancora senza planimetria (o la hanno non aggiornata): per difetto, dato che per 57 milioni i dati ci sono, si tratterebbe comunque di circa 1,8 milioni di unità. E suggerisce, per questi casi, di usare un moltiplicatore dei vani, poi correggibile da parte del proprietario.



Peso: 12%

● DICHIARAZIONE CON I DATI DEI REDDITI 2018

# Modello 730 precompilato online dal 15 aprile

Se il modello precompilato è accettato come proposto e inviato senza modifiche all'Agenzia delle entrate direttamente dal contribuente non saranno effettuati controlli documentali sugli oneri detraibili o deducibili

di **Daniele Hoffer**

**C**on provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 15 gennaio scorso è stato approvato il modello 730/19 con le relative istruzioni, reperibile nel sito internet dell'Agenzia [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

Dal 15 aprile prossimo, l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei contribuenti, online, la dichiarazione precompilata con i dati dei redditi 2018 da dichiarare e relativi oneri, come risultanti alla stessa Agenzia.

I contribuenti possono accedervi direttamente con apposito codice pin richiesto all'Agenzia delle entrate per Fisconline, oppure tramite sostituto d'imposta, o avvalendosi del servizio di un Caf.

Se il modello 730 precompilato viene accettato come proposto e inviato senza modifiche all'Agenzia delle entrate direttamente dal contribuente, non saranno effettuati controlli documentali sugli oneri detraibili o deducibili.

**Il 730 si considera accettato senza modifiche anche se si fanno variazioni che non incidono sul calcolo del reddito o dell'imposta.**

È possibile, in alternativa, rivolgersi al Caf anche per la presentazione del modello 730 ordinario, ovvero non accedendo al precompilato reso disponibile dall'Agenzia, seguendo quindi le consuete modalità di compilazione.

Possono presentare il modello 730 coloro che hanno redditi da lavoro dipendente, nonché i pensionati, in quanto il datore di lavoro o l'ente pensionistico erogano direttamente il rimborso o trattengono l'addebito delle imposte, oppure, tra gli altri, anche coloro che percepiscono indennità sostitutive di reddito di lavoro dipendente, nonché i soci di cooperative di produzione e lavoro, di servizi,

agricole e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e di piccola pesca, oppure i titolari di cariche pubbliche elettive (ad esempio i consiglieri comunali).

Sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione coloro che possiedono redditi con imposta dovuta non superiore a 10,33 euro.

**Il modello 730 può essere utilizzato anche dai produttori agricoli in regime Iva di esonero (ovvero con volume d'affari annuo non superiore a 7.000 euro), per i quali non incorre l'obbligo di presentare il modello 770 e le dichiarazioni Iva e Irap (imposta, quest'ultima, che tuttavia non si applica per gli agricoltori).**

Possono utilizzare il 730 anche coloro che hanno concesso in affitto i terreni agricoli, i soci di società semplice agricola che devono dichiarare le quote di reddito catastale attribuite e coloro che hanno una partecipazione in un'impresa familiare, ad esclusione del titolare, o chi svolge una conduzione associata.

La scadenza di presentazione del modello 730 da parte del Caf è fissata al 29 giugno nel caso di dichiarazioni presentate dal contribuente entro il 22 giugno, al 7 luglio per le dichiarazioni presentate dal 23 al 30 giugno, 23 luglio per le dichiarazioni presentate dal 1° al 23 luglio.

Nel caso di presentazione diretta da



Peso:92%

parte del contribuente, la scadenza è invece fissata al 23 luglio.

## Detrazioni

Tra le novità di quest'anno si evidenzia, in particolare, la possibilità di detrarre il 19% delle spese di assicurazione sugli immobili sostenute nel 2018 contro gli eventi calamitosi e la necessità della comunicazione all'Enea per le spese inerenti alle abitazioni, sostenute nel 2018, che possono beneficiare della detrazione del 50% e che hanno comportato un risparmio energetico.

Inoltre, da quest'anno in dichiarazione è possibile beneficiare della detrazione del bonus verde, ovvero della detrazione del 36% calcolata sulle spese

di realizzazione di giardini e manutenzione del verde privato e realizzazione di coperture a verde di giardini pensili (interventi di tipo straordinario).

La detrazione viene calcolata su un limite di spesa di 5.000 euro per unità abitativa, e suddivisa in 10 anni.

Per chi svolge attività agricola, anche quest'anno redditi agrari e dominicali non rientrano nella base imponibile per il calcolo dell'Irpef (il reddito dominicale vi rientrava relativamente ai terreni quando senza versamento di Imu).

L'agevolazione si applica nel caso di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (iap) iscritti alla pre-

videnza agricola che possiedono e conducono direttamente il fondo.

Non essendo più imponibili i redditi dei terreni, non sono detraibili gli interessi su mutui e finanziamenti agrari, che si potevano applicare limitatamente al reddito imponibile dei terreni, e nemmeno sono deducibili gli oneri gravanti sugli immobili (oneri di bonifica). ●



Possono utilizzare il 730 anche coloro che hanno concesso in affitto i terreni agricoli



Peso:92%

**SCADENZARIO**

**!** *Le scadenze fiscali e previdenziali con versamenti e/o dichiarazioni che cadono di sabato o di giorno festivo possono essere differite al primo giorno lavorativo successivo.*

**MESE DI MARZO •••****31 DOMENICA**  
**CONSEGNA CERTIFICAZIONE UNICA 2019 PER COMPENSI 2018**

Coloro che nell'anno 2018 hanno corrisposto retribuzioni e/o compensi devono entro oggi rilasciarne apposita certificazione ai percettori in duplice copia. Il modello di Certificazione unica 2019 contiene i dati relativi ai redditi di lavoro dipendente, equiparati e assimilati, e ai redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi, corrisposti nell'anno 2018, compresi gli emolumenti pagati entro il 12-1-2019 inclusi nel conguaglio di fine anno, nonché alle indennità di fine rapporto e relative anticipazioni, alle ritenute operate, alle detrazioni effettuate, ai dati previdenziali e assistenziali relativi alla contribuzione versata e/o dovuta agli enti previdenziali.

La certificazione unica va rilasciata anche dai datori di lavoro non sostituiti d'imposta solo per i dati previdenziali e assistenziali. Anche quest'anno gli enti previdenziali rendono disponibile la certificazione unica in modalità telematica, con possibilità di richiesta di invio del modello cartaceo. Si ricorda che i sostituiti d'imposta dovevano anche trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate, entro il 7 marzo, le suddette certificazioni per consentire la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi precompilate.

La Certificazione unica 2019, con relative istruzioni per la compilazione, è reperibile sui siti [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) e [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it)

**CONSEGNA CERTIFICAZIONE UTILI E PROVENTI CORRISPOSTI NEL 2018**

I contribuenti soggetti all'Imposta sul reddito delle società (Ires) che nell'anno 2018 hanno corrisposto, in qualunque forma, utili e proventi a essi equiparati, devono entro oggi rilasciarne apposita certificazione ai percettori, con esclusione degli utili assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o a imposta sostitutiva, utilizzando lo schema di Certificazione degli utili e dei proventi equiparati (Cupe) reperibile, con le relative istruzioni per la compilazione, reperibile sui siti [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) e [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it)

**PICCOLA COLONIA**

**Presentazione denuncia.** I concedenti dei terreni a piccola colonia, ossia coloro che costituiscono, in fondi che non richiedono giornate di lavoro superiori a 119, un

rapporto di lavoro di natura associativa, avente per oggetto la conduzione del fondo o l'allevamento del bestiame, devono presentare all'Inps, in via telematica, la denuncia di attività entro il 31 marzo di ogni anno.

**IVA**

**Operazioni intracomunitarie agricoltori esonerati.** I produttori agricoli esonerati (volume d'affari non superiore a 7.000 euro) devono entro oggi inviare telematicamente il modello Intra 12 (approvato con provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 25-8-2015) relativo agli acquisti intracomunitari registrati o soggetti a registrazione nel secondo mese precedente versando l'Iva dovuta con il modello F24.

L'obbligo riguarda i soggetti che hanno superato il limite di 10.000 euro di acquisti intracomunitari di beni, ovvero hanno optato per l'applicazione dell'Iva su tali acquisti, o che hanno acquistato beni e servizi da fornitori non residenti qualora l'imposta sia dovuta in Italia con il meccanismo del *reverse charge*.

**SETTORE VITIVINICOLO**

**Presentazione domande di autorizzazione per nuovi impianti e per reimpianti viticoli.** Scade il termine per presentare al Mipaaf, in modalità telematica nell'ambito del Sian, le domande di autorizzazione per nuovi impianti di vigneto e/o per il reimpianto di superfici vitate estirpate.

Si vedano sull'argomento i decreti Mipaaf n. 12272 del 15-12-2015, n. 527 del 30-1-2017 e n. 935 del 13-2-2018, consultabili sul sito [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it), e, da ultima, la circolare Agea prot. 12599.2019 del 14-2-2019 reperibile sul sito [www.agea.gov.it](http://www.agea.gov.it)

**INPS****Invio telematico modello UniEMens.**

I datori di lavoro devono entro oggi presentare telematicamente il modello UniEMens individuale che ha sostituito sia la denuncia contributiva (modello DM10) sia la denuncia retributiva (modello EMens) relative al mese di febbraio; si vedano al riguardo il messaggio Inps n. 27172 e il comunicato Inps n. 27385, rispettivamente del 25 e 27-11-2009, consultabili sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it)

Per quanto riguarda le modalità di trasmissione telematica con il sistema di identificazione dei soggetti abilitati si veda la circolare Inps n. 28 dell'8-2-2011 e, tra i tanti, i messaggi Inps n. 18367 del 27-9-2011, n. 20474 del 28-10-2011, n. 24153





del 20-12-2011 e n. 5281 28-3-2013.

**Contributi volontari.** È in scadenza il termine per versare la rata dei contributi previdenziali volontari che si riferisce al 4° trimestre 2018, fatte salve le eventuali sospensioni dei termini di pagamento per alcune categorie di soggetti colpiti da particolari avversità.

Per altre informazioni e per gli importi dovuti, diversi a seconda che si tratti di lavoratori dipendenti non agricoli o di lavoratori autonomi (compresi i parasubordinati), si veda la circolare Inps n. 31 del 20-2-2018 consultabile sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it)

## PUBBLICITÀ

### Pagamento 2ª rata trimestrale anticipata dell'imposta comunale annuale.

Scade il termine per effettuare il pagamento dell'eventuale seconda rata trimestrale anticipata dell'imposta comunale annuale sulla pubblicità; il pagamento rateale è possibile solo se l'importo annuale dovuto è superiore a 1.549,37 euro.

## ENTI PRIVATI ASSOCIATIVI NON COMMERCIALI

**Invio telematico modello Eas.** Gli enti privati non commerciali di tipo associativo devono entro oggi presentare, esclusivamente in via telematica, il modello Eas con i dati fiscalmente rilevanti per continuare a fruire dei regimi agevolativi ai fini delle imposte sui redditi (art. 148 dpr

n. 917/86) e dell'Iva (art. 4 dpr n. 633/72), qualora questi abbiano subito significative variazioni nel corso del 2018 rispetto a quelli in precedenza comunicati.

Si vedano sull'argomento il provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 2-9-2009 e la circolare della stessa Agenzia n. 6/E del 24-2-2011 consultabili sul sito [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)

La stessa Agenzia delle entrate, in risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-09617 del 29-9-2016, ha chiarito che il termine fissato per la presentazione del modello Eas non ha carattere perentorio e che la tardiva presentazione non preclude definitivamente l'accesso al regime agevolato ma solo per le attività precedenti la data di presentazione del modello stesso.

## MESE DI APRILE •••

### 3 MERCOLEDÌ

#### RAVVEDIMENTO OPEROSO

**Tardivo versamento imposta di registro entro 30 giorni.** Possono avvalersi entro oggi del ravvedimento operoso:

- i contribuenti che non hanno effettuato entro il 4-3-2019 il versamento dell'imposta annuale successiva alla prima per i contratti di locazione di immobili già registrati con decorrenza dell'annualità dall'1-2-2019;
- i contribuenti che non hanno effettuato entro il 4-3-2019 la registrazione, e conseguente versamento dell'imposta, dei nuo-

vi contratti di locazione e affitto di immobili stipulati e decorrenti dall'1-2-2019. Tutti questi soggetti possono regolarizzare la situazione versando entro oggi l'imposta dovuta, la relativa sanzione e gli interessi di mora, registrando il contratto quando richiesto; per quanto riguarda la regolarizzazione dei contratti di locazione di immobili a uso abitativo con opzione per la cedolare secca si vedano le novità introdotte con l'art. 7-*quater*, comma 24, del decreto legge n. 193 del 22-10-2016 convertito con modificazione nella legge n. 225 dell'1-12-2016 (S.O. n. 53 alla Gazzetta Ufficiale n. 282 del 2-12-2016), la circolare n. 8/E del 7-4-2017 e la risoluzione n. 115/E dell'1-9-2017 dell'Agenzia delle entrate.

A cura di  
**Paolo Martinelli**

## INVIO DEI DATI ALL'ENEA DIFFERITO AL 1° APRILE

Sul proprio sito [www.enea.it](http://www.enea.it) l'Enea informa che, su mandato del Ministero dello sviluppo economico, per gli interventi di risparmio energetico e/o utilizzo di fonti rinnovabili di energia con data di fine lavori nel 2018 che danno diritto alla detrazione fiscale del 50% suddivisa in 10 quote annuali,

il termine per la trasmissione dei dati è prorogato al 1° aprile 2019; si veda al riguardo l'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 10/2019 a pag. 29.

Deve, pertanto, ritenersi riaperto il termine del 19-2-2019 riportato nella scadenza pubblicata su *L'Informatore Agrario* n. 5/2019 a pag. 61. ●



# Di sblocca-cantieri, primo sì ai commissari senza lista delle opere

## INFRASTRUTTURE

Dopo una giornata di tensioni Lega-M5S via al decreto salvo intese

Tangenti su stadio Roma, arrestato presidente M5S del Consiglio comunale

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto sblocca-cantieri, «salvo intese», dunque in versione nient'affatto definitiva. È il compromesso arrivato

ieri sera al termine di una giornata di tensioni tra Lega e M5S, con il Cdm riunito una prima volta dopo pranzo: avviato un primo esame del Dl crescita,

ma è stato subito interrotto quando si è passa allo sblocca-cantieri. La riunione è stata aggiornata al tardo pomeriggio. Da registrare il primo via libera al decreto ma l'intesa è solo sulla riforma del codice appalti. Primo sì ai commissari, che nel testo di ingresso sono stati rafforzati nei poteri, ma restano le distanze. Ed è saltata la lista delle opere su cui un'intesa

sa non c'è mai stata.

Sul fronte della cronaca, una nuova bufera ha colpito il Campidoglio: arrestato per corruzione il presidente della assemblea capitolina De Vito (M5S) nell'ambito della inchiesta sul nuovo stadio della Roma. Subito espulso da M5S da Di Maio. **Cimmarusti, Monaci, Perrone**

alle pagine 2-3

## BUFERA GIUDIZIARIA SUL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA CAPITOLINA

# Corruzione per lo stadio di Roma, arrestato (e subito espulso da Di Maio) il M5S De Vito

**Ivan Cimmarusti**  
**Sara Monaci**

Un "sodalizio criminale" per la realizzazione del nuovo Stadio e altre attività. È la tesi della procura di Roma, che lo definisce un vero e proprio «format» basato sulla corruzione e sul traffico illecito di influenze. Il gip ha quindi autorizzato ieri l'esecuzione della custodia cautelare per il presidente dell'assemblea del comune di Roma Marcello De Vito (M5S) e l'avvocato Camillo Mezzacapo per entrambe le accuse, mentre finiscono ai domiciliari l'architetto Fortunato Pititto, legato al gruppo imprenditoriale della famiglia Statuto, e Gianluca Bardelli, proprietario di una concessionaria auto.

Una nuova tempesta giudiziaria sul Campidoglio che ha portato all'immediata espulsione dal M5S di De Vito, penastellato ortodosso della prima ora. Decretata subito dallo stesso Luigi Di Maio: «Vergognoso, moralmente basso, un in-

sulto a ognuno di noi». Scelta sostenuta dal premier Conte, dal ministro Bonafede e da Virginia Raggi. «Chi ha sbagliato non avrà alcuno sconto da parte di questa amministrazione», ha assicurato la sindaca. Mentre nel Pd c'è chi torna ad invocare le dimissioni di Raggi.

Indagati i fratelli Pierluigi e Claudio Toti, presidente e vicepresidente della holding, l'imprenditore Giuseppe Statuto, l'avvocato Virginia Vecchiarelli, dello studio legale di Mezzacapo, Paola Comito, amministratore e legale rappresentante della Ellevi Srl, e Sara Scarpari, amministratore e legale rappresentante della Mdl Srl, riconducibile a De Vito e Mezzacapo. Il sistema ruoterebbe intorno all'avvocato Mezzacapo. Sarebbe lui l'intermediario tra politica e imprese, che si faceva pagare le tangenti da riversare in parte a De Vito. Tra le mazzette a De Vito ci sarebbero almeno 50 mila euro versati dai Toti, su un totale di circa 110 mila euro indirizzati a un conto riferi-

bile a Mezzacapo. E questo solo per la riqualificazione degli ex mercati generali di Roma Ostiense. Poi i 25 mila euro versati da Giuseppe Statuto per la riqualificazione della ex stazione Trastevere, più altri 20 mila versati da Bardelli e Pititto, professionisti legati al gruppo della famiglia Statuto (con la promessa che i soldi sarebbero arrivati a 160 mila a progetto concluso). Infine, i 95 mila euro in tre tranche da parte di Parnasi. Mala contabilità delle tangenti a carico di De Vito po-



Peso: 1-9%, 2-23%

trebbe aumentare se si considera che gli incarichi ricevuti da Mezzacapo erano in condivisione con il politico. Questo solo dal marzo 2017 al giugno 2018.

Mezzacapo si sarebbe occupato di versare le somme in conti correnti schermati, ma a lui riconducibili (sistema usato anche per evadere il fisco). Gli elementi della vicenda arrivano dalle dichiarazioni di Luca Parnasi, imprenditore già indagato nel procedimento sui finanziamenti illeciti alla Lega. Sarebbe stato lui a concorrere a mettere in piedi il "modello" di attività illecite. E, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, «il suo arresto non è stato un deterrente» per gli altri.

Ricapitolando, sono tre i gruppi con cui De Vito e Mezzacapo hanno intessuto rapporti: Parnasi, Toti e Statuto. Le tre vicende, spiegano gli inquirenti, presentano elementi comuni. Ovvero «il mercimonio del presidente del consiglio di Roma Capitale, asservito agli interessi dei privati, per lo più costruttori interessati a questioni connesse alla trasformazione del territorio», dal nuovo Stadio della Roma, progetto di Parnasi, alla riqualificazione dei mercati di Roma Ostiense, in mano al gruppo Toti, fino

alla realizzazione di un albergo alla stazione di Roma Trastevere e all'edilizia residenziale. A mettere in contatto gli imprenditori con Mezzacapo sarebbe stato proprio Parnasi.

Ecco il metodo, secondo procura e carabinieri di Roma: «L'iniziale contatto tra il privato, parte dell'accordo corruttivo, e De Vito viene deviato verso l'avvocato Mezzacapo, il quale si pone come tramite e come elemento chiave del rapporto, sia come raccordo sia come veicolo, attraverso la strumentalizzazione del proprio ruolo, per poter percepire le utilità illecite». Mezzacapo avrebbe finto di percepire compensi per altri servizi dagli imprenditori, utilizzando poi il denaro per pagare il pubblico ufficiale e avere anche un proprio tomaconto. Il conto corrente di cui si serviva era soprattutto quello della società Mdl, la «cassa forte» dell'avvocato e del politico. Solo nella vicenda con Parnasi il denaro sarebbe stato bonificato sui conti di Virginia Vecchiarelli, persona di fiducia di Mezzacapo, per poi essere trasferito sui conti dell'avvocato e del politico.

Il sodalizio De Vito-Mezzacapo emergerebbe, secondo la procura, da una conversazione fra i due del 4 febbraio 2019,

Il fatto che De Vito sia alla guida del consiglio capitolino viene definito «una congiunzione astrale». A un certo punto De Vito chiede all'avvocato di distribuirsi i proventi della corruzione, ma la risposta è di aspettare. «Ma distribuiamoci questi», dice De Vito; «ma adesso non mi fare toccare niente, lasciali lì... quando tu finisci il mandato... se vuoi ci mettiamo altro sopra... e poi sparisce tutta la proprietà». Conversazione illuminante, dicono i pm.

Per quanto riguarda gli interessi del gruppo Parnasi, De Vito avrebbe garantito anche il voto favorevole in consiglio allo Stadio di Roma.

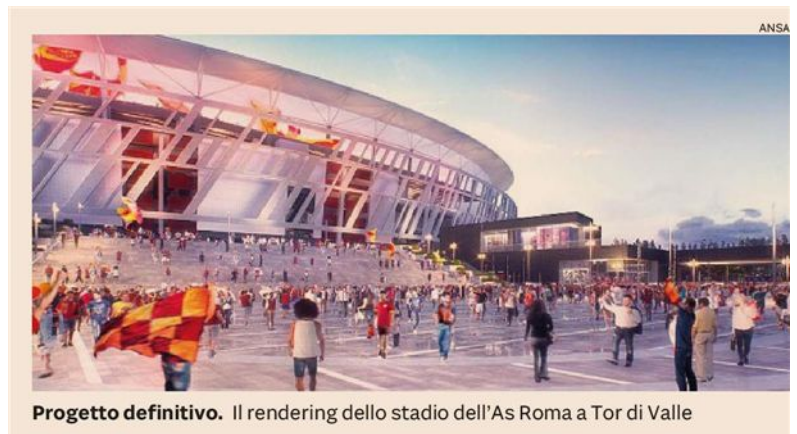
Mezzacapo, per interagire con De Vito, avrebbe ricevuto anche utilità e incarichi professionali, tra cui 90 mila euro alla Vecchiarelli, per una transazione tra Acea e Ecogena e per la verifica della fattibilità di un accordo da 10 milioni tra Parnasi e Roma Capitale. Il gip sottolinea la relazione fra l'impegno politico di De Vito e il conferimento di numerosi incarichi a Mezzacapo, entrambi «liberi di scegliere le modalità concrete con cui entrare in affari».



**Marcello De Vito.** Il presidente della Assemblée capitolina Marcello De Vito, esponente di primo piano del M5S, è stato arrestato ieri dai carabinieri per corruzione nell'ambito dell'inchiesta della Procura capitolina sul nuovo stadio della Roma

**La procura: sodalizio criminale, format basato sulla corruzione e sul traffico di influenze illecite**

**Parnasi, Toti e Statuto: i tre gruppi con cui il politico e l'amico avvocato avevano intessuto rapporti**



**Progetto definitivo.** Il rendering dello stadio dell'As Roma a Tor di Valle



Peso: 1-9%, 2-23%

**REDDITO & PENSIONI****Incassata  
la fiducia  
sul Decretone**

Il Governo incassa la fiducia alla Camera sul restyling parlamentare del decretone. Oggi Montecitorio darà l'ok al testo nel suo complesso che poi tornerà al Senato per l'approvazione definitiva. Tra i ritocchi apportati, l'assunzione di 3mila navigator anziché 6mila e l'anticipo fino a 45mila euro del Tfs degli statali. Intanto l'Inps

fa sapere che delle 94mila domande per "quota 100" presentate ne saranno liquidate 25mila con decorrenza 1° aprile. **Pogliotti e Rogari** a pag. 8

**Politica****Il restyling del decretone  
incassa la fiducia della Camera****«REDDITO» E PENSIONI**

Oggi il sì di Montecitorio sul testo che torna al Senato per il via libera finale

L'Inps: 25mila domande per quota 100 in pagamento dal 1° aprile

**Giorgio Pogliotti  
Marco Rogari**

ROMA

Enti locali autorizzati ad assumere 3mila, e non più 6mila, navigator. Sussidio rafforzato alle famiglie con disabili. Paletti anti-furbetti per separazioni e divorzi post-1° settembre 2018. Pensione di cittadinanza pagabile anche in contanti e non solo attraverso la card. Requisito retributivo di 858 euro per considerare congrua l'offerta d'impiego. Sono queste le principali modifiche apportate da Senato e Camera al capitolo del reddito di cittadinanza nell'ambito del restyling parla-

mentare del decretone, su cui ieri sera

il Governo a Montecitorio ha incassato la fiducia (con 323 "sì", 247 "no" e 4 astenuti). Non mancano i ritocchi sul fronte dei pensionamenti anticipati. A cominciare dall'innalzamento da 30mila a 45mila euro del limite per l'anticipo con prestito bancario delle liquidazioni (Tfs) degli statali con prestito bancario. È poi saltato il tetto anagrafico dei 45 anni per i riscatti agevolati della laurea da parte dei lavoratori in attività dal 1° gennaio 1996. Ed è stato anche prolungato da 5 a 10 anni il meccanismo di rateizzazione mensile (120 rate anziché 60) della cosiddetta "pace contributiva".

Dopo il voto di fiducia di ieri sera, il testo sarà licenziato oggi nel suo complesso dalla Camera e poi tornerà subito al Senato per il disco verde definitivo atteso tra il 26 e il 28 marzo, in prossimità della scadenza del Dl (29 marzo).

Intanto ieri il direttore generale dell'Inps, Gabriella Di Michele, ha annunciato che delle 94mila domande per il pensionamento con "quota 100" fin qui presentate ne sono state già liquidate 25mila con decorrenza primo

aprile (5mila quelle rifiutate). Sono ancora da valutare 23mila richieste, il cui pagamento slitterà a maggio. Quanto al flusso di domande di uscita anticipata, circa 50mila sono arrivate dalla scuola. Nella circolare pubblicata ieri dall'Inps si ricorda che i coniugi separati o divorziati fanno parte dello stesso nucleo familiare se continuano a risiedere nella stessa abitazione, mentre il figlio non convivente deve avere meno di 26 anni per far parte dello stesso nucleo (purché a loro carico Irpef, non coniugato e senza figli). In caso di esaurimento delle risorse, con decreto ministeriale è stabilita una rimodulazione del beneficio (per le erogazioni successive).



Peso: 1-2%, 8-24%

Tornando ai ritocchi al testo, alla Camera è stata approvata una salvaguardia per le domande di reddito di cittadinanza presentate tra l'entrata in vigore del Dl e la conversione in legge che potranno percepire il sussidio per 6 mesi, anche senza presentare ulteriori documentazioni sul possesso dei requisiti richiesti. Dopodiché se non si è presentata la documentazione aggiuntiva si perde il sussidio. Anche le domande del Rei presentate al comune prima della scadenza del 1° marzo, devono arrivare all'Inps entro fine aprile. La Camera ha anche modificato la scala di equivalenza, consentendo ai nuclei con familiari disabili a carico di beneficia-

re di circa 50 euro in più al mese. Per gli stessi nuclei i limiti patrimoniali per l'accesso al Rdc sono incrementati di 7.500 euro per ogni componente con disabilità (prima erano 5 mila euro), inoltre la platea di chi può chiedere la pensione di cittadinanza si amplia alle famiglie anziane con componenti under 67 in situazioni gravi o di non autosufficienza. Dopo l'accordo con le Regioni il numero dei navigator che dovranno essere assunti da Anpal servizi si è dimezzato a quota 3 mila.

Il pacchetto di correttivi approvato sul fronte previdenziale include anche lo stop alle pensioni dei latitanti condannati per gravi reati. I lavoratori impiegati in attività gravose che intendo-

no accedere all'Ape social o uscire con il canale dei soli requisiti contributivi previsti per la pensione anticipata non saranno più vincolati alla finestra dei 3 mesi. Inoltre l'anticipo del Tfs con prestito bancario fino a 45 mila euro potrà essere utilizzato anche dai dipendenti pubblici in pensione prima della data di entrata in vigore del decreto (29 gennaio).

## COME CAMBIA IL DECRETO REDDITO-PENSIONI

### AUMENTO DEL SUSSIDIO

**Ai nuclei con disabili fino a 50 euro in più**

#### Scala di equivalenza modificata

Modificata la scala di equivalenza, i nuclei con familiari disabili a carico avranno fino a circa 50 euro in più al mese. Sale a 7.500 euro il limite patrimoniale d'accesso al Rdc per ogni componente disabile.

### REGIME TRANSITORIO

**«Vecchie» domande, scatta la salvaguardia**

#### Rdc per sei mesi

Salvaguardate le domande presentate dall'entrata in vigore del Dl e la conversione in legge: potranno percepire il sussidio per 6 mesi senza presentare ulteriori certificazioni, o documentazioni.

### PERIODI CONTRIBUTIVI

**Riscatto laurea anche dopo i 45 anni**

#### Dopo il 1° gennaio 1996

Con una modifica introdotta nel passaggio del decreto alla Camera è stato eliminato il tetto anagrafico dei 45 anni per il riscatto agevolato della laurea da parte di chi ha cominciato a lavorare dal 1° gennaio 1996.

### DIPENDENTI PUBBLICI

**Anticipo del Tfs fino a 45 mila euro**

#### Finanziamento bancario

Nel corso della prima lettura al Senato è stato alzato da 30 mila a 45 mila euro il limite per l'anticipo con prestito bancario delle liquidazioni (Tfs) dei dipendenti pubblici per i loro pensionamenti



Peso: 1-2%, 8-24%

**MARCO MINNITI** L'ex ministro dell'Interno: "Mi rivolgo a tutti gli attori della democrazia: un continuo bombardamento mediatico è pericoloso, le parole hanno un peso. Ousseynou come Traini: scelgono le vittime per il colore della pelle"

# “Sull’immigrazione stop alla propaganda o rischiamo nuove guerre di religione”

**INTERVISTA****FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

**E** così, Marco Minniti, il tema dei migranti è diventato talmente divisivo e esplosivo, che un pazzoide voleva fare una strage, almeno così farneticava, per vendicare le morti del Mediterraneo.

«Tirato un sospiro di sollievo perché poteva davvero finir male, un atto gravissimo e ingiustificabile che non ha prodotto drammatiche conseguenze solo grazie alla grande professionalità dell'Arma, non resta che interrogarci su che cosa può essere oggi il terrorismo, e il rapporto con la marginalità instabile».

**Già, secondo la procura di Milano è stata una strage con aggravanti terroristiche.**

«Sono ormai numerosi i casi di soggetti che si autoattivano e passano all'azione violenta. A Ottawa, un tale di origini armene, siccome ce l'aveva con il mondo, con l'auto ha fatto una strage alla fermata dell'autobus. Non aveva contatti con gli islamisti. Ma è talmente egemonica la capacità della propaganda, tal-

mente forte il messaggio, che l'armeno ha adottato la loro metodica».

**Questo che cosa ci insegna?**  
«Che nel mondo in cui viviamo, sono infinite le sollecitazioni che possono interferire su una mente debole».

**Torniamo all'autista italo-senegalese, prego. Che c'entra con questo ragionamento?**

«Appunto perché viviamo immersi in questo quadro, con forte propensione alla violenza e un continuo bombardamento mediatico, le parole hanno un peso. Una democrazia deve capire che non può andare avanti per gesti simbolici, i quali possono produrre consenso, ma anche avversione, e possono scatenare gesti simbolici rovesciati».

**Scusi, Minniti, ce l'ha forse con l'attuale ministro dell'Interno?**

«Assolutamente no. Il mio discorso è più generale. È rivolto a tutti gli attori della democrazia italiana».

**Intende allora dire che c'è una polarizzazione esasperata sull'immigrazione?**

«Quando dico tutti, intendo tutti. Più che mai, le parole sono pietre. Vede, non esiste più una centrale mondiale del terrorismo che coordina ogni attentato. Il fenomeno è più sfuggente e anche più pericoloso. Abbiamo a che fare

con questo meccanismo ibrido, l'autoattivazione dopo una veloce radicalizzazione, in genere seguita a un'immersione nel web, discorso che vale per gli islamisti ma anche per il nuovo fenomeno del terrorismo suprematista, che ci vuole davvero cautela nel trattare i grandi temi. Le migrazioni sono uno di questi. Non si può procedere con l'accetta. In senso generale, nel discorso pubblico si deve procedere con estrema prudenza. Tutti dobbiamo misurare le parole e i gesti. Non invoco l'autocensura, sia chiaro, però si deve comprendere che le grandi questioni non vanno affrontate in maniera ideologica. Il rischio è di finire vittime della propria propaganda».

**Concretamente?**

«Se si fa divenire simbolico ogni gesto, bisogna sapere che si producono effetti di consenso, ma anche di avversione».

**Anche Luca Traini, a suo modo, reagì come Ousseynou Sy. Fenomeni opposti ma speculari.**

«Esatto. Quella fu una rapresaglia aggravata da odio razziale. L'idea di colpire alla cieca per vendicare una vittima, scegliendo le proprie vittime sulla base del colore della pelle. E non è un caso che sia citato da quell'altro

terrorista suprematista che assale le moschee in Nuova Zelanda. Ma i terroristi suprematisti e quelli islamisti, in fondo, hanno un'idea in comune: di essere i guerrieri in una guerra di religione. Ma noi non dobbiamo dargli questa dignità. Ecco perché è importante preoccuparsi della libertà di credo. Quando sento Papa Francesco parlare di dialogo inter-religioso, penso che sia un pezzo fondamentale delle politiche di sicurezza».

**Si narra che i governi italiani vengano regolarmente invitati dall'intelligence a mantenere un profilo basso su questi temi.**

«Guardi, le dico la mia: da un lato, ci vuole lotta dura al terrorismo. Dall'altra occorrono prevenzione, intelligence, relazioni internazionali. Ma la rete di protezione è definita anche dal profilo che il Paese si dà». —





Una madre abbraccia la figlia al suo arrivo alla scuola Margherita Hack a San Donato Milanese

ANSA



**MARCO MINNITI**  
EX MINISTRO  
DELL'INTERNO



Basta gesti simbolici,  
che possono  
produrre consenso,  
ma anche avversione



Peso: 59%

Il caso

# Sblocca cantieri, è stallo Conte accusa la Lega di volere un altro condono mascherato

Il provvedimento approvato "salvo intese": sarà ridiscusso. I dubbi del Colle Lite tra il premier e Giorgetti per una norma che aumenta le volumetrie

CARMELO LOPAPA, ROMA

Due ore di scintille serali in Consiglio dei ministri non bastano al governo gialloverde per varare l'atteso decreto "sblocca cantieri". Scoppia il caso di una nuova ipotesi di «condono mascherato» che - accusano dai 5stelle - la Lega avrebbe provato a inserire tra le righe del testo. Fatto sta che il provvedimento al quale il premier Conte e il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio lavoravano da novembre, formalmente passa, sì. Ma nella formula burocratica del "salvo intese", che lo congela in attesa di modifiche e correzioni ulteriori. Servirà un supplemento di istruttoria, insomma.

Matteo Salvini non si presenta nemmeno, preferisce il salotto di Porta a Porta per celebrare il suo salvataggio al Senato dal processo sulla Diciotti. È la presa di distanza implicita da un decreto che, così com'è, non condivide. E in sua assenza va in scena uno scontro senza precedenti tra il presidente del Consiglio e il suo sottosegretario alla Presidenza, Giancarlo Giorgetti. Accade quando il numero due della Lega elenca tutti motivi che inducono il partito a opporsi alla versione finale del provvedimento: manca l'elenco dei nove cantieri delle grandi opere ancora

bloccate al Nord, manca un commissario unico appunto per le grandi opere, non ci sono incentivi sufficienti per le grandi opere, si rischia di sbloccare solo piccoli e medi cantieri nel Centrosud. È a quel punto che il premier Conte perde la pazienza, alza perfino la voce, stando a quanto riferiscono ministri presenti. «Va bene, lo approviamo salvo intese, lo integremo con altre norme», mette le mani avanti. Poi l'affondo: «Ma non possiamo accettare certo norme di edilizia selvaggia come quelle che avete proposto voi». E la cita espressamente, quella proposta di modifica: «Mi riferisco a quella che chiamate "rigenerazione urbana", che tra le altre cose discutibili porterebbe a un aumento indiscriminato delle volumetrie degli immobili sui quali si permette di intervenire». Sarebbe il secondo caso di presunta sanatoria, dopo quello sollevato dai 5stelle nel vertice di governo di lunedì scorso. A fine Cdm il premier canta comunque vittoria. «L'avevamo promesso. Approvato lo "sblocca cantieri", ora acceleriamo la realizzazione delle opere pubbliche».

Ci sarà ancora da lavorare, in realtà. Tanto più che gli uffici legislativi del Quirinale avrebbero fatto pervenire a Palazzo Chigi anche

dei rilievi di carattere formale, sul decreto. Così com'è, non sarebbero ravvisabili quei criteri di necessità e urgenza che giustificerebbero il provvedimento d'urgenza.

Il Consiglio dei ministri invece dà il via libera al decreto Brexit, in cui oltre a intervenire a tutela dei connazionali che vivono o lavorano con la Gran Bretagna (anche in vista di un eventuale Brexit no deal), sono previste norme a tutela dei correntisti. Nel dl, anche il rafforzamento del cosiddetto "Golden power" per difendere gli interessi nazionali sulla strategica tecnologia 5G.

A rendere ancora più tesa l'atmosfera della riunione di governo serale, la notizia piovuta a chiusura dei mercati. L'agenzia di rating Fitch è tornata a tagliare le stime di crescita dell'Italia. Nel 2019, secondo il "Global economic outlook", il prodotto interno lordo del Paese crescerà solo dello 0,1 per cento rispetto alla previsione dell'1,1 dello scorso dicembre. Mentre nel 2020 la crescita attesa si riduce ancora dall'1,2 allo 0,5 per cento. È una doccia gelata sulle rosee previsioni di sviluppo messe nero su bianco dalla prima manovra del governo gialloverde. L'Italia, dopo la Turchia, è il Paese che ha subito la revisione più pesante.



Peso: 47%

**I punti****Le questioni aperte nel governo Conte**

**1 Opere pubbliche e Tav**  
La Lega pretende che si semplifichino le norme urbanistiche e che si sblocchino quanti più cantieri, soprattutto al Nord. Il M5S contrario a interventi indiscriminati. Scontro anche sulla Tav Torino-Lione

**2 L'Università**  
15 Stelle propongono di non riconfermare i ricercatori che dopo 5 anni non hanno ancora una cattedra. La Lega: "Posizione non concordata"

**3 Famiglia e diritti civili**  
L'ultimo braccio di ferro sul patrocinio al congresso di Verona sulla famiglia. Salvini va, Di Maio no. Scontro Lega-M5S sui diritti civili



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

PALAZZO CHIGI  
FILIPPO ATTILI/LAPRESSE

Peso: 47%

# Prodi “L’Italia si sta risvegliando oggi tutti con la bandiera dell’Europa perché inizia la nostra primavera”

Intervista di **LUCIANO NIGRO**  
BOLOGNA

«Le bandiere dell’Europa alle finestre? Oggi si comincia e questo è soltanto l’inizio di un percorso per ricordare che l’Europa è la garanzia per il domani dei nostri figli. Però è chiaro che la bandiera blu con le stelle dorate deve stare sempre accanto al tricolore italiano». Sorride Romano Prodi mentre indica la bandiera italiana piegata e ancora incellofanata sulla sua scrivania. «Me l’ha regalata un amico che ha capito lo spirito della mia proposta», rivela l’ex premier che per più di cinque anni ha guidato la Commissione europea e che ancora oggi nel telefonino tiene per suoneria l’*Inno alla gioia* di Beethoven, l’inno ufficiale dell’Unione.

A gennaio il Professore lanciò l’idea di esporre la bandiera europea in occasione del 21 marzo (per la ricorrenza di San Benedetto patrono d’Europa) e oggi in tanti seguiranno il suo esempio.

## È soddisfatto delle reazioni?

«Sta andando oltre ogni mia aspettativa. Ero cosciente delle difficoltà, a cominciare da quella di trovare le bandiere e di distribuirle. L’iniziativa però si è mossa come una corsa, non come un cammino. Quello che più mi piace è che sia così trasversale. Perché hanno risposto non solo i federalisti e il Pd, ma tante persone da destra e da sinistra, politici e non politici, Ong e organizzazioni cattoliche».

## Due giorni fa in piazza Duomo a Milano c’erano duemila ragazzi cattolici a stendere il vessillo europeo.

«Una piazza bellissima. Quei ragazzi sentivano il richiamo non solo della bandiera ma del loro futuro».

## Stupito?

«Colpito, piuttosto. Anche se, a

pensarci bene, l’idea di un’Europa oltre le nazioni e oltre il concetto di confine, non è lontana, ma vicinissima al pensiero cattolico».

## Il Pd, proprio nella sua Emilia, ha distribuito 10mila bandiere prenotate alle primarie.

«Mi ha fatto piacere perché il Partito democratico ha reagito in modo organizzato e compatto. Però è importante che non sia solo il Pd. Questa non è una manifestazione di parte, è la partecipazione a un’idea di futuro che ci riguarda tutti».

## La sua tenda si è riavvicinata alla casa del Pd. Viste da vicino come giudica le prime mosse di Zingaretti?

«Vedo chiari segni di apertura».

## Le candidature di Calenda e Pisapia, per esempio?

«È solo l’inizio, ma il buon giorno si vede dal mattino».

## Oggi in tanti conteranno le bandiere. E magari qualcuno parlerà di flop.

«Oggi è solo il primo giorno di primavera, prevedo un crescendo nei prossimi due mesi. Sapevo che occorre del tempo, in tutte le cose che propongo ci vuole del tempo. Non è una cosa partita dall’alto, ma in tanti si stanno muovendo e c’è chi si sta organizzando per produrre e per distribuire le bandiere nelle prossime settimane».

## Un’onda crescente come quella delle bandiere della pace contro la guerra in Iraq?

«Come nel 2003, sì. Però vorrei un finale diverso. Allora l’intero stivale era imbandierato con l’arcobaleno. Tutta l’Italia voleva la pace. Ma non bastò a fermare la guerra in Iraq. Questo vuol dire essere nelle mani delle grandi potenze. E non c’è mai stato neppure un dibattito sulle motivazioni e sulle conseguenze di quella guerra».

## Lei ha usato espressioni forti per dire quanto sarà importante il voto in Europa. Ha parlato di

## crisi della democrazia. E chiesto di evitare scelte di cui gli elettori europei potrebbero pentirsi.

«Ci sono 22 cinesi e più di 5 americani per ogni italiano. In un mondo globale l’Europa divisa sparisce di fronte a potenze come gli Stati Uniti e la Cina. Il problema è non finire come gli staterelli italiani dopo la prima globalizzazione, quella iniziata con la scoperta dell’America. Non facciamo di nuovo quell’errore su scala continentale».

## Sono i sovranisti il nemico?

«I sovranisti saranno costretti ad ammettere che la sovranità si difende solo stando insieme. Con un’Europa debole i singoli stati non potranno né decidere né incidere sul futuro».

## Proprio oggi arriva in Italia il presidente cinese Xi Jinping. L’Europa deve avere paura della Cina, come avverte Trump?

«Se è unita, l’Europa non deve avere paura di nessuno. Nonostante la debolezza politica è ancora la prima potenza industriale e il primo esportatore al mondo. Se divisa, come oggi, l’Europa deve avere paura di tutti».

## E l’Italia sbaglia a muoversi da sola?

«Purtroppo tutti gli europei si muovono soli nella politica estera. Negli ultimi anni non c’è stato un atto importante di politica estera condiviso da tutti gli europei: non l’Iraq, non la guerra di Libia, né i bombardamenti in Siria».

## Tra due mesi si vota per



## **l'Europa, qual è la posta in gioco? La vittoria sui sovranisti?**

«I sovranisti non vinceranno. In gioco c'è la necessità di costruire un'Europa abbastanza forte da permetterci di avere un futuro. I sovranisti sono diventati forti solo quando l'Europa ha smesso di decidere, dopo che la Francia, nel 2005, ha bocciato la Costituzione europea».

“

Le candidature di Pisapia e Calenda con il Pd rappresentano solo l'inizio del cammino: il partito mostra chiari segni di apertura

Paura della Cina? Se l'Ue è davvero unita non deve avere paura di nessuno. Purtroppo però tutti gli Stati europei si muovono da soli in politica estera

”



GIANLUCA PERTICONI / EIKON

**L'iniziativa delle bandiere dell'Europa alle finestre**  
Romano Prodi, a gennaio, ha proposto di esporre oggi, 21 marzo, la bandiera dell'Europa in occasione della ricorrenza di San Benedetto patrono d'Europa. Molte bandiere sono state distribuite in questi giorni



Peso: 52%

**INTERVISTA AL PROCURATORE DI CATANZARO NICOLA GRATTERI****«PER UN GIUDICE SONO  
COME FIGLI ADOTTIVI»**

**«Chi parla infligge una grave ferita alla 'ndrangheta», dice il magistrato. «Ma deve sapere bene a cosa va incontro. E comportarsi di conseguenza»**

di **Eugenio Arcidiacono**

**I**l procuratore della Repubblica di Catanzaro **Nicola Gratteri** conosce molto bene la vita dei testimoni di giustizia. Non solo perché da magistrato è in prima linea contro la criminalità organizzata (battaglia a cui ha dedicato anche molti libri, *Storia segreta della 'ndrangheta* è l'ultimo), ma perché lui stesso vive sotto scorta da trent'anni.

**I testimoni di giustizia calabresi hanno delle specificità rispetto a quelli che svelano delitti di altre organizzazioni mafiose?**

«La 'ndrangheta cura in modo maniacale l'organizzazione, cementandola attraverso i legami di sangue tra gli affiliati, proprio per evitare che qualcuno collabori con le forze dell'ordine. Quindi quando questo succede, quando questo muro di omertà si rompe, quando qualcuno arriva a denunciare anche un suo familiare, la ferita è molto grave. Per questo si cerca il più possibile di evitare che accada. In un'intercettazione ambientale, uno 'ndranghetista di San Luca inviato a Locri per cercare di far terminare una faida diceva: "State attenti quando uccidete, perché rischiate di perdere in un giorno quello che avete costruito in trent'anni"».

**Proprio perché è così prezioso, un testimone non dovrebbe godere della massima tutela possibile?**

«Certo. Ma è anche vero che quando si entra in un programma di protezione si firma un contratto e bisogna attenersi in modo scrupoloso alle sue prescrizioni, prima tra tutte il divieto di comunicare con persone legate al territorio d'origine. Spesso invece questo non viene fatto e allora il programma può essere revocato».

**Nel caso della testimone di giustizia che abbiamo ascoltato, ha scelto lei di uscire dal programma perché non ha potuto svolgere un lavoro adeguato alle sue competenze e perché molte promesse che le sono state fatte, dal cambio di identità alla vendita della sua casa, non sono state mantenute. Com'è potuto accadere?**

«Capisco che vendere la casa di un testimone in un piccolo paese dove tutti sanno tutto di tutti possa essere molto difficile. Mi sembra invece

→ molto strano che dopo tutto questo tempo non sia stata data una nuova identità. Quando si esce dal programma di protezione si ottiene una capitalizzazione, come una liquidazione dopo la fine di un rapporto di lavoro. È come se il testimone dicesse allo Stato: "Ora voglio vedermela io". Dopo, quindi, secondo la legge, non si può più chiedere niente. Io, comunque, quando ho di fronte un testimone gli dico chiaramente cosa lo aspetta in modo che possa decidere se se la sente di fare davvero questo passo oppure no. Non voglio fare promesse che poi non sono in grado di mantenere. È chiaro per esempio che se sei un imprenditore abituato a guadagnare cinquemila euro

al mese, noi come Stato non possiamo garantirti lo stesso tenore di vita».

**Ma come si fa a vincere la battaglia contro la criminalità organizzata se lo Stato non garantisce a chi denuncia la concreta possibilità di rifarsi una vita?**

«È vero, le inefficienze dello Stato danneggiano la sua credibilità. Per un magistrato un testimone è come se fosse un figlio adottivo, che può sentirsi trascurato perché magari qualche funzionario della pubblica amministrazione non comprende appieno le sue necessità e allora chiede aiuto a lui. Per quanto mi riguarda, tutti quelli che ho seguito direttamente sono riusciti a reinserirsi nella società».

**I testimoni di giustizia sono in aumento in Calabria?**

«No, ma solo perché la molla che spinge qualcuno a parlare è l'omicidio di un parente e negli ultimi anni i reati di sangue sono drasticamente calati. La 'ndrangheta si è specializzata in reati economico-finanziari, oltre che nel traffico di droga, e ricorre sempre meno alla violenza non perché sia meno forte, ma perché non ne ha bisogno».



**NICOLA  
GRATTERI,  
68 ANNI**



# Tasso fisso o variabile? Ecco come scegliere il finanziamento giusto

**Rate più alte ma sempre uguali oppure più basse col rischio che nel tempo possano crescere: dilemma per chi compra un alloggio**

Per arrivare al mutuo giusto occorre fare una scelta ponderata che parte dall'analisi delle proprie finanze e delle previsioni di entrate future. Per riuscire a farsi un'idea delle offerte migliori sul mercato, basta andare sui siti di comparazione delle tante offerte delle banche. L'operazione è molto semplice e richiede pochissimo tempo. Consente di ottenere l'ammontare della rata da pagare a fine mese, in base all'importo complessivo richiesto e alla durata del finanziamento. Si tratta di un primo passo che consente di farsi una prima idea.

Va detto che ogni caso fa storia a sé. Bisogna sedersi e valutare bene quale può essere il vantaggio offerto dal-

la proposta migliore e soprattutto se è il caso di orientarsi su un tasso fisso oppure se è più opportuno scegliere quello variabile.

Il tasso variabile è più basso e quindi la rata del mutuo è un po' più leggera rispetto a quella del tasso fisso. Questo è il principale vantaggio che offre il tasso variabile (la differenza oggi è intorno a un punto percentuale su prestiti di durata ventennale). Non solo la singola rata, anche sul lungo periodo si risparmia e l'importo che il mutuatario eviterà di versare in interessi arriva, oggi, a diverse migliaia di euro (anche 10mila euro per un finanziamento a 20 anni).

Il presidente della Bce, Mario Draghi, ha fatto capire che il costo del denaro resterà basso ancora a lungo, quindi il contesto attuale è più favorevole per il tasso variabile. Occorre però mettere in conto progressivi rincari nel caso di un rialzo dei tassi Bce, co-

munque possibili.

A favore del tasso fisso gioca il fatto che offre una rata che è sempre costante nel tempo. Questo aspetto consente di gestire con maggior serenità il proprio finanziamento e quindi di dormire sonni tranquilli. In questo modo diventa più facile programmare il proprio budget familiare anche per gli anni a venire. In questo momento, poi, il livello del tasso fisso è così basso (intorno all'1,5%) che garantisce un finanziamento a costo davvero limitato per periodi anche lunghi.

Il limite principale del tasso fisso sta nella rata un po' più alta rispetto a quella del tasso variabile (oggi la differenza è di circa 30-50 euro in più al mese). Sul lungo periodo costringe quindi a pagare diverse migliaia di euro in più. Di contro, il tasso variabile non è certo nel tempo. Cambia sulla base del costo del denaro e dei tassi di riferi-

mento cui è ancorato (Euribor o Bce). Vuol dire che la rata mensile non è fissa e certa e può salire (o scendere) nel tempo. Il contro principale di questo tipo di tasso è quindi dato dalla sua imprevedibilità nel medio termine. —



Peso: 45%

● LA VICENDA AVREBBE DOVUTO ESSERE CONCLUSA DA ALMENO DUE ANNI

# Bruxelles richiama l'Italia per il bando infinito del Sian

**S**i complica ancora di più la brutta vicenda del bando di gara relativo alla fornitura di servizi di varia natura a favore del Sistema informativo agricolo nazionale (Sian), che va avanti da qualche anno, dal 2016 per la precisione, senza che si riesca ad arrivare a una chiusura definitiva.

## Il bando infinito

Nei giorni scorsi è intervenuta sulla vicenda la Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea, la quale ha scritto alle competenti autorità italiane una nota piuttosto critica, con la quale chiede conto dei ritardi che si sono accumulati.

Come si ricorderà, si sta parlando di un bando di gara di oltre 550 milioni di euro, suddivisi in più lotti, riguardanti servizi di fondamentale importanza per la corretta gestione in Italia dell'intero pacchetto dei contributi pubblici al settore agricolo, con particolare riferimento agli aiuti della Pac, dei pagamenti diretti, delle misure di mercato e dello sviluppo rurale.

È evidente che la mancata chiusura dell'importante partita determina delle difficoltà di funzionamento al sistema italiano delle erogazioni in agricoltura e, quindi, degli effetti negativi a carico degli agricoltori, i quali subiscono il malfunzionamento delle strutture pubbliche coinvolte e, soprattutto, sono costretti a sopportare ritardi nel ricevere i contributi per i quali periodicamente fanno domanda.

## Una storia di inefficienze

Molti agricoltori sono stanchi di sostenere i costi della cattiva gestione amministrativa e pretendono che si corra subito ai ripari. Oltre ai ritardi nell'incassare gli aiuti Pac, gli imprenditori agricoli denunciano la lentezza nella risoluzione delle anomalie che si presentano nelle domande per i pagamenti diretti e per lo sviluppo rurale.

Ci sono casi di beneficiari che non hanno più ricevuto gli aiuti annuali della Pac dal 2014, perché la presenza di qualche problema in fase di attribuzione dei nuovi titoli Pac disaccoppiati nel 2015 non è stata recepita da Agea, nonostante i Caa e i singoli agricoltori interessati abbiano prodotto la documentazione giustificativa per risolvere le anomalie emerse.

Molti agricoltori, esasperati dalla mancanza di risposte e considerata l'importanza che la Pac riveste per la normale gestione dell'azienda agricola, hanno deciso di promuovere azioni legali contro Agea e gli Organismi pagatori ritenuti responsabili dei disservizi. Questa però è una strada lunga, incerta e costosa, che possono percorrere soltanto i beneficiari di contributi pubblici di elevato importo.

La lettera dei servizi comunitari è datata 6 marzo 2019 e ha per oggetto il ritardo della procedura di appalto pubblico per la selezione di un nuovo fornitore di servizi per gestire il sistema Sian. La vicenda si sarebbe dovuta chiudere entro la metà del 2017, con la selezione delle società vincitrici delle gare d'appalto. Tutto questo non è avvenuto e, dopo circa 2 anni dalla scadenza stabilita, vige ancora una situazione di stallo.

A inizio ottobre dello scorso anno le Autorità italiane hanno scritto alla Commissione UE informando della decisione finale di assegnare un primo lotto, sui quattro previsti.

## Il richiamo della Commissione

«La Dg Agri – si legge nella lettera – ritiene che le Autorità italiane dovrebbero continuare a riferire in merito all'attuazione del piano di azione fino alla conclusione della sua realizza-





zione. I ripetuti ritardi della decisione di assegnazione della procedura di gara sembrano incidere sul livello dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale, che in Italia è attualmente inferiore alla media dell'Unione europea».

La nota, firmata dal direttore generale del Servizio agricoltura della Commissione europea, si chiude con un perentorio invito rivolto alle Autorità italiane, alle quali si chiede di presentare una situazione aggiornata dello stato di attuazione del piano di azione il più rapidamente possibile. Su questo aspetto, i Servizi comunitari si mostrano piuttosto inflessibili e chiedono all'Italia di rispondere entro un mese dal rice-

vimento della lettera, facendo seguire la prima risposta con successive relazioni di attuazione del piano di azione, da predisporre con cadenza bimestrale.

La vicenda della gara d'appalto è seguita in modo assiduo anche dall'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) che è più volte intervenuta in materia.

Il buon funzionamento del sistema delle erogazioni in agricoltura è un requisito al quale non si può prescindere, pena un'applicazione inefficace e distorta dei meccanismi della politica agricola in Italia e, in ultima analisi, un danno permanente alla competitività e alla funzionalità del sistema agricolo nazionale.

L'auspicio è che presto si risolvano i

problemi segnalati e si possa procedere a una corretta applicazione della Pac 2014-2020 in corso e a programmare gli interventi che saranno attuati con la riforma per il successivo periodo di programmazione.

**C.Di.**

La gara per assegnare la gestione del Sistema informativo agricolo nazionale era stata indetta nel 2016 ma ancora non se ne vede la fine. E gli agricoltori sono sempre alle prese con cronici problemi di inefficienza

### ARRIVANO ULTERIORI 100 MILIONI

## Crescono a 500 milioni i fondi per i contratti di filiera

La Cabina di regia del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 ha dato il via libera all'aumento di 100 milioni di euro a favore dei contratti di filiera e di distretto gestiti dal Mipaaf all'interno del Piano operativo agricoltura, aumentando così il contributo a fondo perduto, a cui si aggiungono le risorse di Cassa depositi e prestiti, attualmente fissate a 200 milioni di euro.

In totale si arriva a 500 milioni di euro per investimenti destinati alle filiere agricole e agroalimentari italiane.

Il quarto bando dei contratti di filiera e di distretto, attualmente aperto, ha visto una forte richiesta da parte delle

imprese agricole e agroalimentari: sono stati ricevuti dall'Amministrazione 48 progetti con proposte di investimento nelle filiere agroalimentari per oltre 1,25 miliardi di euro, di cui l'80% riguarda imprese del Mezzogiorno.

Il contributo dello Stato ai contratti di filiera e di distretto è concesso per diverse tipologie di investimenti. Le spese ammissibili vanno dagli investimenti per la produzione primaria, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, fino alla promozione e alla pubblicità di prodotti di qualità certificata o biologici, e alla ricerca e sperimentazione. ●



## LE STRATEGIE 2019-2023

# Nuovo piano Fs, investimenti per 58 miliardi (9 nel 2019)

**Le priorità: infrastrutture, trasporto regionale e merci. Ci sarà il dossier Alitalia**

**Marzio Bartoloni**

«Nessuno come noi investirà così tanto in Italia: nei prossimi cinque anni ci saranno 58 miliardi per la rete e il trasporto ad alta velocità e per i pendolari». L'ad di Fs Gianfranco Battisti svela i numeri del piano industriale 2019-2023 che vedrà la luce prima di Pasqua. Uno slittamento di qualche settimana rispetto alle previsioni iniziali per aspettare che il complicato dossier di Alitalia si sblocchi positivamente ed entri di fatto all'interno del piano del Gruppo. «Per noi è una grande opportunità così come per il Paese che ha bisogno di una compagnia di bandiera che presidi i mercati internazionali soprattutto sul lungo raggio», ha spiegato ieri Battisti partecipando a Roma alla Conferenza nazionale sul trasporto aereo organizzata dal ministero dei Trasporti.

Ma al di là del dossier Alitalia quello in arrivo dal Gruppo Fs Italiane dentro il Piano industriale è un robusto programma di investimenti «come mai nella storia». «Solo quest'anno investiremo 9 miliardi di euro», spiega Battisti con un impatto sull'occupazione di 4 mila persone soltanto nel Gruppo (per mille sono già partite le selezioni). Un piano appunto che cuba in tutto 58 miliardi - inciderà sul Pil tra lo 0,7 e lo 0,9 per cento all'anno - con una produzione lorda (l'indotto)

di 25-30 miliardi annui che segna un cambio di passo rispetto al passato: se nel 2017 sono stati investiti 7,4 miliardi la media tra il 2019 e il 2023 sarà di 11-13 miliardi di investimenti all'anno. Con priorità di spesa su infrastrutture, pendolari e rilancio del trasporto merci (in linea con l'Europa che chiede di trasferire il 30% su ferro entro il 2030 e il 50% entro il 2050). In particolare nei prossimi 5 anni ci saranno 39 miliardi di investimenti per il miglioramento del sistema infrastrutturale, di cui 14 saranno destinati alle reti stradali di Anas (una delle controllate di Fs). Pronti anche altri 13 miliardi da spendere su nuovi treni regionali, autobus e alta velocità.

E proprio il trasporto regionale rappresenta il primo dei sette pilastri in cui si declina il piano industriale. Quella dei pendolari è una ferita aperta da sempre su cui il Governo ha avanzato più di una sollecitazione: da qui l'investimento in cantiere di sei miliardi per 600 nuovi convogli regionali. In particolare i treni di ultima generazione (i «Rock» e «Pop»: riciclabili al 95%, con Wi-Fi, riduzione del 30% dei consumi energetici ed elevati standard di sicurezza) saranno operativi dalla fine di questa primavera nelle regioni che hanno sottoscritto con Trenitalia nuovi Contratti di Servizio di lunga durata e che permetteranno, entro cinque anni, il rinnovo dell'80% dell'intera flotta.

Il secondo pilastro del piano punta al rilancio del business merci, fondato sulla creazione del Polo Mercitalia. In sintesi il piano prevede la crescita dei ricavi del settore merci, grazie al

miglioramento della qualità del servizio offerto e della produttività dei fattori impegnati. Per centrare questi obiettivi sono stati pianificati, nei prossimi cinque anni, investimenti per circa un miliardo di euro. Il terzo pilastro è quello della sostenibilità (Fs è il primo operatore ferroviario ad aver emesso green bond per 600 milioni). Il quarto è quello degli investimenti sulle infrastrutture, di cui già detto. Mentre per lo sviluppo della digitalizzazione (quinto pilastro) ci saranno 4 miliardi per implementare progetti come la piattaforma «Nugo» che permetterà l'acquisto di biglietti integrati (aereo, treno, bus). Uno strumento in più per spingere sulla intermodalità, «snodo cruciale del futuro dei trasporti», avverte l'ad Battisti e di cui Alitalia rappresenta una tessera importante del mosaico.

Infine gli ultimi due pilastri: il potenziamento della mobilità legata al turismo e lo sviluppo internazionale attraverso le sei società del gruppo Fs che all'estero gestiscono servizi di trasporto e puntano a crescere. In cantiere c'è a esempio la partecipazione di Trenitalia Uk alla gara per l'Alta velocità tra Londra ed Edimburgo.



**GIANFRANCO BATTISTI**

Dall'ad di Fs i numeri del piano industriale che sarà presentato prima di Pasqua



Peso: 18%



**I PILASTRI DEL PIANO**

**39 miliardi**

**Infrastrutture**

Gli investimenti riguarderanno le reti ferroviarie e anche quelle stradali di Anas (controllata dal Gruppo Fs), in particolare a quest'ultime sono destinate 14 miliardi

**6 miliardi**

**Treni regionali**

Il rilancio del trasporto dei pendolari prevede investimenti per 600 nuovi convogli regionali, Si punta entro cinque anni al rinnovo dell'80% dell'intera flotta.

**4 miliardi**

**Digitalizzazione**

Tra gli investimenti su questo fronte c'è l'implementazione della piattaforma Nugo per l'acquisto di biglietti integrati (aerei, treni e bus)



Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

181-142-080



# DALLE CALZATURE AL CIOCCOLATO, LE PMI ITALIANE SCOMMETTONO SULL'EXPORT CON LA CINA

**L**e PMI italiane sono la spina dorsale del sistema industriale e manifatturiero del Paese e hanno «una elevata vocazione all'export», afferma Stefano Menghinello, direttore delle statistiche sulle imprese presso l'ufficio statistico nazionale Istat.

Almeno il 45,4% delle ditte manifatturiere italiane, molte di queste PMI, ha venduto i propri prodotti all'estero nel 2017, secondo Menghinello. «Un confronto con gli altri grandi paesi europei dimostra che le PMI italiane hanno un peso nettamente maggiore sull'export nazionale», ha riferito durante un'audizione al Senato dell'ottobre 2018.

## La prossima frontiera per le aziende italiane

Tra queste PMI si annoverano le famose imprese calzaturiere italiane, i cui prodotti sono ambiti da clienti in tutto il mondo e, sempre più spesso, in Cina, attualmente il nono mercato più importante per l'export di calzature italiane, secondo Annarita Pilotti, la presidente di Assocalzaturifici, l'associazione industriale del settore.

Il settore calzaturiero ha un fatturato annuo di oltre 14 miliardi di euro, impiega 77.000 persone ed esporta l'85% dei suoi prodotti, secondo Assocalzaturifici, che rappresenta 600 aziende e ha organizzato la fiera MICAM a Milano un mese fa, dove il focus era sulla Cina come prossima frontiera per le aziende italiane.

«Quest'anno, per la prima volta, abbiamo assegnato il MICAM Award a un buyer cinese... una chiara indicazione del gradimento del mercato per (la nostra fiera)», ha dichiarato Pilotti alla Xinhua.

«Il buyer tipico cinese è interessato prevalentemente alle scarpe da donna e apprezza le calzature di alta gamma», ha detto Pilotti, aggiungendo che per avere successo in Cina, le aziende devono pensare a «penetrare nelle cosiddette città di secondo e terzo livello».

«Il mercato cinese è molto atipico», ha detto Pilotti. «Non basta esportare le scarpe a Shanghai o a Pechino per dire di aver coperto l'intero mercato».

Assocalzaturifici ha identificato un mercato potenziale che va dalla Cina meridionale a quella centrale: zone che stanno compiendo rapidi progressi tecnologici e che hanno un alto tasso di crescita della popolazione, secondo Pilotti. «L'enorme interesse nei prodotti italiani... significa due cose: da un lato, che l'attività promozionale per sostenere i beni Made in Italy all'estero sta dando i suoi frutti e, dall'altro, che la produzione italiana è unica», ha sottolineato Pilotti.

## Potere finanziario

Mentre la domanda di calzature italiane in Cina è cresciuta

l'anno scorso, le esportazioni italiane in generale hanno registrato un rallentamento nell'ultima parte del 2018, in calo del 2,3% su base mensile e del 2,7% su base annua, secondo l'Istat.

Il rallentamento si deve a una serie di fattori, tra cui la contrazione della crescita globale, che secondo il Fondo monetario internazionale nel suo rapporto World Economic Outlook di gennaio 2019, sembra destinata a continuare quest'anno.

La banca d'investimento italiana Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e la sua divisione commerciale SACE SIMEST stanno sostenendo con la loro forza finanziaria le aziende italiane che cercano di espandersi nel mercato asiatico, in particolare in Cina.

La CDP e la banca UniCredit ha annunciato il mese scorso di aver stretto una partnership per sostenere le imprese italiane in Cina con una linea di credito revolving da 300 milioni di euro, più strumenti di co-financing e di finanziamenti denominati in renminbi.

«Mentre molte aziende italiane sono attive sul mercato estero, la maggior parte di esse appartiene ancora alla categoria di 'esportatore occasionale'», scrive la SACE, che attualmente opera in 190 paesi in tutto il mondo tramite crediti all'esportazione, assicurazione del credito e garanzie finanziarie. «Le società che sono effettivamente in grado di raggiungere un numero elevato e diversificato di mercati con strategie a medio-lungo termine sono ancora relativamente poche», secondo la SACE.

Nel suo piano industriale 2016-2020 la SACE, quindi, si è posta il duplice obiettivo di portare più aziende italiane all'estero e di rafforzare le aziende che già vi operano, espandendo i loro mercati e promuovendo l'innovazione.

Incluso nel piano industriale è un investimento di 4,5 miliardi di euro in un nuovo programma chiamato Push Strategy, che offre linee di credito a tassi di interesse competitivi a multinazionali straniere per l'acquisto di beni e servizi italiani. Su una scala più piccola, la SACE SIMEST ha annunciato di recente un investimento diretto di 4 milioni di euro più una garanzia di 4,5 milioni di euro a sostegno dell'espansione asiatica di Venchi, la storica produttrice di cioccolata e gelati fondata a Torino nell'800.

Attualmente Venchi ha oltre 100 negozi monomarca, di cui 47 in Italia e il resto nelle principali città del mondo tra cui Pechino, Hong Kong, Londra e New York, e prevede di aprire altri negozi in Asia nel 2019-2023.

FASHION ED ECCELLENZE DEL GUSTO:  
IN UN CONTESTO DI CALO DELLE ESPORTAZIONI  
E DI RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA  
DEL NOSTRO PAESE, LE PICCOLE E MEDIE  
IMPRESE ITALIANE GUARDANO CON INTERESSE  
AL COLOSSO ASIATICO

1. Un scatto dalla 95ª edizione di Pitti Immagine Uomo, la piattaforma più importante a livello internazionale per le collezioni di abbigliamento e accessori maschili che si è svolta dall'8 all'11 gennaio a Firenze.

2. Grande curiosità fra i visitatori dell'ultima edizione di Eurochocolate. Mostre, degustazioni, spettacoli di strada e sculture in cioccolato hanno animato il più grande festival internazionale del settore.

3. Abili mani decorano un goloso plateau di cioccolatini durante la 25ª edizione di Eurochocolate festival a Perugia, lo scorso 18 ottobre.



Peso:68%



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DI RCS PUBBLICITÀ



Ph. Xinhua/Cheng Tingting



Ph. Xinhua/Cheng Tingting



Ph. Xinhua/Cheng Tingting



Peso: 68%



## Il boom di mini-appalti abbandonati nel Sud

Nando Santonastaso

**S**ono centinaia i mini-appalti bloccati al Sud. Cantieri finanziati con il Milleproroghe.  
A pag. 9

# Le infrastrutture

# Centinaia di mini-appalti bloccati nel Mezzogiorno

► Ancora fermi i cantieri di 87 Comuni ► Piscine, reti idriche e rotonde e 9 città finanziati col Milleproroghe la metà delle opere nel Meridione

Nando Santonastaso

Piscine pubbliche, rotonde stradali, assi di collegamento ai grandi nodi autostradali. E ancora, opere di monitoraggio e di messa in sicurezza dei bacini idrogeologici, interventi di edilizia scolastica e soprattutto tanta, tantissima manutenzione (per quanto sempre insufficiente rispetto al reale bisogno). È un contenitore piuttosto ampio quello che in Italia va per la maggiore nel campo delle opere pubbliche appaltate. Secondo un dato dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, l'80% degli appalti sotto il milione di euro – che rappresenta la soglia più gettonata nella classifica generale degli importi delle gare - appartiene appunto a questa tipologia di interventi. Siamo ben lontani dai super appalti della Tav o del ponte Gronda di Genova, della Napoli-Bari o della statale Jonica tra Puglia e Basilicata: eppure anche queste opere, appaltate soprattutto dai Comuni (ma anche da altre stazioni importanti come i Provveditorati alle opere pubbliche) non sfuggono all'elenco dei lavori fermi o bloccati per varie ragioni, non ultima la scarsa capa-

cià progettuale delle amministrazioni più piccole.

### LA STIMA

Una ricognizione per macroaree geografiche è pressoché impossibile considerato che parliamo di una miriade di piccoli cantieri sparsi in tutta Italia: ma si può ragionevolmente ritenere che almeno la metà di quell'80% di cantieri sotto il milione di euro sia localizzata nel Mezzogiorno. E che di conseguenza sono centinaia anche al Sud quelli che non riescono ad andare avanti pur essendo meno importanti sul piano economico di altre aree del Paese e di conseguenza "condannati" ad una sorta di oblio o di disinteresse da parte dei media.

Nel solo segmento delle opere idriche, ad esempio, il 30% dei cantieri fermi è meridionale. Ma lo stesso vale anche per le opere previste dal decreto Milleproroghe 2018 sul recupero delle periferie urbane che al Sud coinvolgeva 87 Comuni e 9 Città metropolitane: lo stop dei finanziamenti e il successivo recupero dei fondi non sono certamente passati inosservati.

Dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia: «L'edilizia nel no-

stro Paese è fatta soprattutto di piccole e medie imprese ed è dunque evidente l'entità del contraccolpo economico e occupazionale che deriva dal blocco delle opere edili. Blocco determinato nella maggior parte dei casi dalla rigidità del Codice degli appalti e ovviamente, ma in misura inferiore, anche dal fallimento delle imprese impegnate. Di sicuro degli 11 miliardi complessivi di opere che non ripartono al Sud, pur essendo già finanziate, una bella fetta riguarda i piccoli cantieri». Altrettanto sicuro è il fatto che, sempre in base al monitoraggio dell'Ance, che solo il 2,7% dei blocchi è causato dal cosiddetto contenzioso: i ricorsi sull'aggiudicazione di un'opera o durante le fasi della sua esecuzione e le stesse inchieste della magistratura non "giu-



Peso: 1-1%, 9-37%

stificano” in altre parole la fermata che sta caratterizzando attualmente il settore delle opere pubbliche in Italia.

«Nel Mezzogiorno - dice Antonio Savarese, ingegnere e vicepresidente dell'Associazione dei costruttori napoletani - scontiamo soprattutto un deficit di progettazione che si riflette fatalmente sul nodo dei tempi di realizzazione di un'opera pubblica, piccola o grande. Dall'idea al bando di gara e da questa alla progettazione esecutiva e quindi alla consegna passano troppi anni. È un miracolo se si riescono a rispettare i tempi previsti

dal progetto iniziale».

### ALLARME RIBASSI

Ma poi ci sono altri nodi venuti al pettine anche in questi giorni. L'eccesso ad esempio dell'aggiudicazione di gare al massimo ribasso: i dati raccolti da Edilportale (il portale dell'edilizia) e dall'Osservatorio Oice documentano che il ribasso medio sul prezzo a base d'asta per le gare indette nel 2018 si è attestato sul 40%. «C'è bisogno - dice Buia - di calmierare questi livelli e come Ance abbiamo presentato al governo una serie di proposte come nuovi criteri di calcolo del-

le offerte che impedirebbero questi eccessi». Ma per l'Ance è anche importante che si definisca all'interno del Codice degli appalti la spinosa questione della nomina dei Commissari per le opere incomplete o ferme di cui il governo ha parlato a più riprese in questi giorni: «È il Codice la sede naturale per affrontare questo tema, al contrario rischiamo di creare altra confusione e inutili contenziosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BUIA (ANCE): IMPULSO ALL'EDILIZIA NE BENEFICEREBBERO LE PICCOLE IMPRESE RESTA L'ALLARME SUL CODICE APPALTI**



Nella foto d'archivio uno scorcio della periferia orientale di Napoli, a San Giovanni a Teduccio



Peso:1-1%,9-37%



## I RAPPRESENTANTI DELL'ANCE IN CONSIGLIO NAZIONALE

# Edilizia, qualcosa si muove in provincia di Messina

DI ELISABETTA RAFFA

**V**entata di cauto ottimismo dell'Associazione Costruttori di Messina durante la riunione del Consiglio generale dell'Ance nazionale. Esempi positivi e non solo le anomalie del sistema sono stati rappresentati dal presidente dei costruttori peloritani Giuseppe Ricciardello. «Mi è sembrato giusto dare un contributo propositivo al dibattito, incentrato principalmente sul confronto in atto con il Governo Italiano per sbloccare le tantissime opere il cui completamento è impedito dalle storture di un apparato normativo e burocratico che sembra costruito per non dare la possibilità al nostro Paese di avere una crescita significativa sia sul piano economico e finanziario che su quello della dotazione infrastrutturale, per essere al passo con le sfide competitive globali». Una vecchia querelle, quella delle opere già finanziate e pronte per essere appaltate inspiegabilmente ferme, da oltre 25 anni cavallo di battaglia dei sindacati di categoria, che adesso è stata fatta propria anche dalle imprese edili che fanno riferimento a [Confindustria](#). «Insieme al collega Totò Mangano, rappresentante della Eurovega Costruzioni srl», aggiunge Ricciardello, «ho presentato una delle opere più importanti eseguite nella provincia di Messina, il porto turistico di Capo d'Orlando Marina, concepito come un project financing (sono stati impegnati fondi per quasi 50 milioni di euro, ndr) e che adesso è in grado di offrire servizi all'avanguardia in un territorio come il nostro, che dovrebbe vivere con il turismo». Inevitabili i riferimenti alle tante opere pubbliche ancora bloccate nonostante la gravissima crisi dell'edilizia che attanaglia la Sicilia dai primi anni 90 e che è costata la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di numerose aziende, comprese

quelle storiche. Drammatici i dati registrati dalla Cassa Edile di Messina: dai 14 mila operai registrati nel 2009 (numero comunque estremamente ridotto rispetto al dato pre Tangentopoli) adesso si è scesi sotto i 6 mila unità. «Ci aspettiamo novità positive dai provvedimenti che il Governo Nazionale si è impegnato a prendere con il decreto sbloccacantieri», chiosa il presidente di Ance Messina, «almeno per poter mettere in gara o assegnare quelle opere già finanziate e ancora non avviate. Si tratterebbe di miliardi di euro in tutta Italia che darebbero la possibilità di sopravvivenza a un settore ormai quasi rassegnato a una crisi permanente. Intanto, registriamo con favore che l'Ufficio del Commissario Regionale per il Dissesto Idrogeologico sta completando la consegna dei lavori per il recupero del torrente Bisconte-Cataratti. Un appalto da 16 milioni di euro al netto del ribasso offerto dall'impresa potenzialmente aggiudicataria dei lavori, con la speranza che presto si aprano tanti cantieri». Più severe le valutazioni della Feneal Uil di Messina, che dal Governo Conte si aspetta scelte ben precise per rilanciare il settore. Nei giorni scorsi i sindacati di categoria hanno organizzato una manifestazione a Roma alla quale hanno partecipato poco meno di 20 mila lavoratori, molti dei quali provenienti dalla Sicilia. «Al Sud, in Sicilia ed in modo particolare a Messina la situazione è tragica», dichiarano Ivan Tripodi, segretario generale Uil Messina, e Pasquale De Vardo, segretario generale Feneal Uil Messina, «nella nostra regione sono oltre 70 mila i disoccupati e si contano 100 mila posti di lavoro in meno negli ultimi 6 anni. In questo quadro, Messina è in testa con oltre 12 mila posti in meno. Chiediamo a gran voce una riforma nazionale del Codice degli Appalti che contrasti il mancato rispetto dei contratti e il lavoro nero». (riproduzione riservata)



Peso: 27%



## MERCATO CONTINENTALE A DUE FACCE

# Oli di oliva, nell'UE la forbice dei prezzi si allarga

**I**l vuoto d'offerta, dopo il tracollo produttivo dell'Oliveto Italia nella campagna 2018-2019, lascia il segno sui prezzi degli oli di oliva e apre una forbice ancora più ampia tra le quotazioni degli extravergini italiani e spagnoli.

Nel Market report di marzo la Commissione europea fa il punto della situazione, confermando le traiettorie divergenti delle quotazioni nelle diverse piazze del Vecchio continente.

## Un mercato a due facce

Gli assetti attuali, schematizzati anche nell'ultimo bollettino mensile del Consiglio oleicolo internazionale (Coi), mostrano un mercato a due facce, contrassegnato da aumenti, su base annua, nell'ordine del 30-40% per oli di oliva italiani, relativamente ai prodotti di maggiore pregio, e da riduzioni del 20-30% per le stesse tipologie di marca spagnola. A due cifre i ribassi anche per gli extravergini greci, con i listini che presentano variazioni negative, rispetto all'anno scorso, del 15-20%.

In valore assoluto, la divergenza negli andamenti delle quotazioni europee ha portato a scostamenti di oltre 3 euro/kg tra gli oli italiani e spagnoli, con le ultime rilevazioni che alla Borsa merci di Bari attestano a 5,50 euro/kg il prezzo degli extravergini, contro i 2,47 «battuti» dalla piazza andalusa di Jaén.

Quella trascorsa è stata, d'altro canto, una delle peggiori annate di sempre per l'olivicoltura italiana, con una produzione più che dimezzata, inferiore a 180.000 tonnellate – osserva la Commissione europea – e con una disponibilità ridotta di due terzi in Puglia, regione che concentra metà del potenziale produttivo nazionale, a causa dei danni da gelo e dell'emergenza xylella.

Al contrario, la Spagna ha potuto ampiamente recuperare gli ammanchi delle due precedenti stagioni, con una produzione che, stando alle ultime indicazioni, si aggira attorno a 1,6 mi-

lioni di tonnellate, in crescita di quasi il 30% sulla scorsa campagna.

Nell'Unione europea, basandosi sulle valutazioni di Bruxelles, il bilancio produttivo dell'annata 2018-2019 presenta un lieve scarto negativo con la precedente campagna (da 2,2 milioni di tonnellate si è scesi a 2,1 milioni).

Anche in area non UE, dopo il picco di 1,1 milioni di tonnellate toccato nel 2017-2018, la produzione di oli di oliva ha fatto segnare una riduzione del 17%, portandosi a 912.000 tonnellate.

Globalmente, stima la Commissione europea, si è arrivati a superare solo marginalmente la soglia dei 3 milioni di tonnellate, un quantitativo in linea con la media storica, ma in calo del 9% su base annua.

Sul risultato negativo hanno pesato anche i segni meno di Grecia e Portogallo, Paesi in cui si sono avute flessioni rispettivamente del 42 e del 20%.

Significative, inoltre, le perdite produttive in Tunisia, quest'anno con solo 120.000 tonnellate, meno della metà di quanto realizzato la scorsa campagna (280.000).

## Scorte in calo

Da rilevare che le proiezioni della Commissione europea prefigurano anche uno scenario di riduzione delle scorte europee, con la previsione a fine campagna di 471.000 tonnellate, per l'85% costituite da oli spagnoli, un livello inferiore del 14% a quello di inizio stagione.

In Italia, in particolare, si arriverà a ottobre prossimo con stock quasi azzerati (Bruxelles prevede una disponibilità residua di appena 3.500 tonnellate), mentre la Spagna potrà contare su un 8% in più di giacenze, con un volume (circa 400.000 tonnellate) sufficiente a garantire oltre 3 mesi di consumi nell'UE.



## La Spagna chiede lo stoccaggio privato

Intanto il crollo dei prezzi, che ha ormai azzerato i margini aziendali, ha messo in allarme il mondo olivicolo spagnolo che denuncia manovre speculative a danno dei produttori.

Il Coag, il Coordinamento delle organizzazioni agricole, ha chiesto l'immediata attivazione dello stoccaggio privato per rilanciare le quotazioni e risollevare le sorti del mercato. Ma c'è chi punta il dito anche sul ruolo ormai ingombrante delle importazioni, soprattutto extracomunitarie.

L'anno scorso Madrid ha importato

166.000 tonnellate di oli di oliva, principalmente da Tunisia, Grecia, Siria e Turchia. E nei primi 4 mesi della campagna 2018-2019 (da ottobre a gennaio) ha già acquistato dall'estero 62.000 tonnellate a prezzi nettamente inferiori a quelli di un anno fa. Nello stesso periodo le esportazioni di oli di oliva spagnoli sono aumentate dell'11%, ma le vendite a sconto hanno avuto un forte impatto negativo sui corrispettivi economici, con gli introiti alleggeriti in un anno di oltre il 7%.

L'Italia nel 2018, grazie alla buona performance produttiva della scorsa campagna, ha chiuso i conti con l'estero con un forte alleggerimento del disavanzo valutario che, in base ai

dati dell'Istat, si è ridotto a meno di 165 milioni di euro, da quasi 386 milioni del 2017.

La spesa per le importazioni, ammontata a 1,6 miliardi di euro, si è ridotta del 16%, nonostante i maggiori arrivi dall'estero, mentre, a parità di volumi rispetto all'anno precedente, l'export ha generato un incasso di 1,4 miliardi di euro, in calo del 6%. **F.Pi.**

La Commissione europea ha registrato aumenti del 30-40% per i listini degli oli italiani e cali del 30% per quelli spagnoli

### SECONDO LE RILEVAZIONI ISTAT

## Farine di grano tenero: nel 2018 l'export cresce del 9%

Proseguono positivamente le vendite all'estero delle farine italiane.

Secondo i più recenti dati Istat, nel 2018 il settore ha, infatti, registrato un incremento delle esportazioni del 9% circa in volume e del 10% circa in valore rispetto al 2017: sono ormai circa 180.000 le tonnellate di farina di grano tenero esportate annualmente dal nostro Paese, essenzialmente verso Stati Uniti (15.396 tonnellate), Francia (13.744 tonnellate), Germania (9.354), Regno Unito (9.196), Spagna (7.229), con una crescita complessiva del 350% in 10 anni. Un'ulteriore testimonianza della qualità delle farine italiane, di qualsiasi tipologie esse siano.

«Il trend di crescita delle esportazioni delle farine di frumento tenero registra-

to nel corso degli ultimi anni e confermatosi anche nel 2018 – ha commentato Cosimo De Sortis, presidente Italmopa, Associazione industriali mugnai d'Italia – costituisce un elemento estremamente positivo che dimostra la competitività dell'industria molitoria italiana e la sua capacità di proporre farine di alta qualità in grado di rispondere alle varie esigenze del mercato internazionale».

Attualmente il fatturato del comparto grano tenero sfiora 1,8 miliardi di euro; queste farine sono essenzialmente destinate, per quanto concerne il mercato interno, alla panificazione artigianale e industriale, alla produzione di pizza, di prodotti dolciari, ma anche a un crescente uso domestico. ●



L'olio extravergine d'oliva italiano alla Borsa di Bari quota 5,50 euro/kg, contro i 2,47 registrati dall'olio spagnolo

